Anno V - N. 1413 - Numero a 6 pagine Lire 25 — Mercoledì 19 settembre 1951

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8. Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93884, Cronaca 95854
INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150; Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto sett. ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 250. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044
Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: Annuo L. 8250, Sem. L. 4350, Trim. L. 2250. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5898

LA TERZA VIA

VI SONO COSE, nella politica internazionale, che, inquadrate nel giusto modo, perdono molto della loro apparente importanza. Una di queste cose è l'intervista data da Kardelj alla A.F.P. ed al «Corriere di Trieste».

Malgrado il tono un po' esaltato di mistero, il Ministro degli Esteri jugoslavo non ha detto niente di nuovo, non ha portato contributo alcuno alla soluzione del problema e l'intervista non è stata che una delle tante mosse — dopo quelle di Tito — per intorbidare le acque, mentre De Gasperi è in America. Si tratta appunto di una pura e semplice mossa diplomatica la quale, come tante altre già fatte e come altre ancora che certamente seguiranno, mira a scaricare sull'Italia la responsabilità della mancata conclusione di quell'accordo per via di intesa tra i due Stati che le Nazioni di Occidente auspicano e desiderano tanto vivamente. Con le sue dichiarazioni Kardelj pensa di aver messo una carta in mano di più alla diplomazia del proprio paese e di averne tolta una all'Italia. Ecco tutto.

E' molto strano, a dire il vero, che, in un mondo spregiudicato come l'attuale, nel quale gli Stati cambiano di opinione con la più meravigliosa disinvoltura, gli Stati stessi invece di dire pane al pane e vino al vino credano di creare un alibi e di avere in mano una carta in più o in meno se fanno una intervista ufficiale che cambia il volto della realtà. Questo paravento di pudore dovrebbe servire per permettere a coloro che sanno essere le varie asserzioni pure falsità, di far finta di credere ad esse. Poi un terzo — il quale conosce altrettanto bene la situazione — dovrebbe venir persuaso che le cose non sono così diverse da quelle che in realtà sono. Il terzo saremmo noi. Questi buffi ed ipocriti giochi diplomatici non sono tuttavia una scoperta della Jugoslavia. Sono una novità nel mondo della politica internazionale da quando, puerili quanto stupidi, essi sorsero con l'instaurarsi dei regimi dittatoriali: prima del 1914 la diplomazia era assai più sottile.

Chi si stupisce più dei cambiamenti di opinione se, ancora nel febbraio 1949, gli anglo-franco-americani dicevano corna e peste di Tito e un anno dopo lo osannavano? Non sarebbe meglio che il Ministro degli Esteri jugoslavo dicesse chiaramente: la Jugoslavia desidera spartire il T.L.T. con l'Italia? Questa, senza tanti misteri, è la tesi jugoslava. Difatti Kardelj non ha parlato di linee etniche ed ha dichiarato che la Jugoslavia non vuole a nessun costo che tutto il T.L. vada all'Italia.

E' non vi è dubbio che la Jugoslavia abbia fatto più di una rinuncia: nel 1945 aspirava al Tagliamento, nel 1946 all'Isonzo, alla fine del 1946 alla linea bielorussa, e ad un'altra linea che lasciava a Trieste italiana o Trieste-Stato libero come perla incastonata da ogni lato nelle terre jugoslave della conferenza di Parigi del 1946. Pochi mesi dopo, ancora nel novembre 1946 diceva Trieste per Gorizia; il 20 aprile 1950 Leo Mates faceva capire che sarebbe stata ammessa una spartizione in base alla situazione di fatto; il 21 giugno 1950 la «Borba» chiedeva apertamente un accordo che praticamente risultasse sulla situazione attuale; il 13 gennaio 1951 Tito, in un'intervista all'«Ansa», auspicava la stessa cosa sebbene più velatamente. Ora, è bellissimo rinunciare, facendo in anticipo propria la roba altrui e spiegando ai finti tonti quanto ci si rimetta nel non guadagnare quel che si voleva guadagnare secondo i propri piani unilaterali.

La nostra politica è stata, invece, seria e franca. Sin dal 1945 noi abbiamo detto che volevamo la linea Wilson perchè questa era una linea giusta ed onesta; se avessimo seguito il sistema jugoslavo avremmo dovuto chiedere pure la Dalmazia o anche l'Albania.

Ad essere mercanti onesti si sbaglia, quando gli altri mercanti sono disonesti; ma giacchè abbiamo preso questa abitudine, la Jugoslavia dovrebbe essersi accorta che, detta una cosa, l'Italia non può recedere, perchè è una democrazia e non una dittatura, perchè gli eventuali «baccani» di cui parla Kardelj nella sua intervista non possono essere frenati da nessuna O.Z.N.A. e potrebbero succedere anche in Parlamento, con quali conseguenze è facile capire. Sforza, nel maggio 1950, ha detto al Senato che noi siamo disposti ad applicare la linea etnica in Zona B. Linea etnica significa non quel che dicono i comunisti, ma la cessione degli ormai troppo famosi tre comuni slavi. Se il Governo andasse oltre, dovrebbe fare il conto con i sentimenti di tutta la nazione; se gli anglo-americani premessero troppo per spingerlo oltre sfascerebbero l'Italia e la solidarietà atlantica. A vantaggio di chi? Dei russi.

I punti fondamentali dell'intervista di Kardelj sono, quindi, a nostro modo di vedere, i seguenti:

1) La Jugoslavia è disposta a quello che i cominformisti chiamano l'infame baratto. Lo si sapeva già dal 1950. Si sa perfettamente inoltre che, in sede diplomatica, la Jugoslavia sta chiedendo ancora oggi qualcosa di più, per poter poi dire di aver fatto un'altra rinuncia a buon paese.

2) La Jugoslavia tenta il solito ricatto di agganciare a buone condizioni nella spartizione del T.L. il proprio riconoscimento della revisione del trattato di pace. Lo ha detto già due mesi or sono e la cosa non ci interessa; faccia a meno di riconoscere la revisione.

3) La Jugoslavia non è disposta a patti regionali con la Grecia e la Turchia. Poichè sa che ciò è desiderato dagli occidentali, questo è un modo per farsi pagare, con moneta triestina, l'adesione ai patti stessi.

4) La Jugoslavia non darà peso alcuno alle elezioni triestine. E ci fa già capire il perchè: tale peso non andrebbe che a tutto suo danno. Nel prossimo consiglio comunale i titini avranno ancora un solo consigliere su sessanta ed uno ne avranno gli slavi bianchi che, con i titini, vanno solo d'accordo in tema di panslavismo. Il Governo jugoslavo non desidera di immischiarsi negli affari interni triestini, infatti, quando ci si è immischiato ha realizzato un completo fiasco. Pesa e peserà in eterno nella politica di Tito l'errore di aver occupato Trieste nel 1945. La Jugoslavia può riavere la nostra città solo attraverso un bagno di sangue ed a questo non sono certo disposti nemmeno gli inglesi che molto manovrano in politica ed economia, ma, come popolo civilissimo, aborrono il sangue.

5) La Jugoslavia desidera pace e amicizia con l'Italia e questo Kardelj l'ha detto per poter, poi, asserire che, se la pace non si fa, la colpa è nostra. Nessuno in Italia ha mai detto di non desiderare pace e amicizia.

L'intervista del Ministro degli Esteri jugoslavo si può definire, perciò, in linguaggio diplomatico: nessun passo in avanti. In linguaggio comune: nulla di nuovo.

DIEGO DE CASTRO

«UN BUON INIZIO» DELLE CONVERSAZIONI A OTTAWA PER L'ITALIA

DE GASPERI DISCUTE CON I TRE GRANDI il problema della revisione del "Diktat,,

Non si è parlato di Trieste - Il Presidente del Consiglio terrà un discorso al Congresso - Soddisfazione per l'annuncio di Washington relativo alle commesse di materiale bellico ai paesi europei - La partecipazione italiana ai lavori del nuovo comitato per le attività non militari del Patto atlantico

Ottawa, 18

De Gasperi, Acheson, Schuman e Morrison hanno tenuto stasera alle 18.30 una riunione dopo la seduta pomeridiana del Consiglio atlantico e il pranzo offerto dal Governo canadese in onore delle delegazioni.

Tale incontro assume un particolare rilievo se si considera che è la prima volta, questa, che i tre Grandi si riuniscono col massimo esponente della politica italiana per trattare esclusivamente problemi di interesse italiano. De Gasperi ha avuto la possibilità di esporre per la prima volta in una riunione comune dei rappresentanti americano, britannico e francese i vari problemi, e ci si augura che essi siano considerati nella loro sostanza e importanza per l'Italia. L'azione del Presidente del Consiglio dovrebbe servire a dare impulso alla trattazione degli stessi problemi per le normali vie diplomatiche, dal momento che non sarà evidentemente possibile nel breve periodo di tempo a disposizione avere dai tre ministri degli Esteri delle risposte concrete circa la revisione del Trattato di pace, problema che viene posto nel suo complesso, comprese naturalmente le questioni del Territorio Libero. L'importanza della riunione odierna va anche considerata in rapporto alla azione della delegazione italiana alla conferenza atlantica di Ottawa ed in connessione coi colloqui che De Gasperi avrà la prossima settimana a Washington con il Presidente Truman ed altri membri del Governo americano.

Scambio di vedute

La riunione a quattro ha avuto luogo nello studio del Segretario di Stato Acheson. Al termine della riunione non è stato diramato alcun comunicato ufficiale. Una semplice notizia informativa rese noto che i Ministri degli Esteri degli Stati Uniti, della Granbretagna e della Francia si sono incontrati col Presidente del Consiglio italiano e hanno avuto con lui uno scambio di vedute generale sulla questione del Trattato di pace, secondo quanto accennato nel comunicato ufficiale diramato dai tre Ministri degli Esteri il 14 settembre dopo le loro conversazioni di Washington.

Alla riunione hanno partecipato da parte italiana De Gasperi, il Ministro Jannelli e Paolo Canali. I quattro Ministri torneranno a riunirsi domani. Al termine della riunione Schuman confermava alla stampa quanto già contenuto nella nota informativa mentre Acheson e Morrison si sono rifiutati di fare dichiarazioni. De Gasperi, che è uscito sorridendo, ha detto in una conversazione privata: «E' stato un buon inizio». Naturalmente i problemi da trattare sono complessi e richiedono un altro esame. Rispondendo alla domanda di un giornalista, De Gasperi ha dichiarato che nella riunione odierna non si è parlato di Trieste.

Intanto al Senato americano il Vicepresidente degli Stati Uniti e presidente del Senato stesso, Barkley, ha dichiarato, nel corso della seduta odierna, di aver invitato l'on. De Gasperi a parlare in occasione della sessione comune delle due Camere che avrà luogo il 24 settembre. Egli ha aggiunto che il Presidente del Consiglio italiano ha accettato l'invito. [illegible]

La decisione degli Stati Uniti annunciata dal Ministro dell'Esercito Frank Pace al Consiglio atlantico di passare delle commesse di materiale bellico all'Europa è stata accolta con viva soddisfazione da tutte le delegazioni. Essa ha costituito in particolare una risposta alle argomentazioni sviluppate dai rappresentanti italiani, francesi e belgi che avevano dimostrato come la produzione europea non sia limitata nè dal potenziale industriale nè da deficienza di materie prime, ma dalla insufficienza di finanziamenti. Pace peraltro non ha pronunciato alcuna cifra durante la sua esposizione. Si ritiene che la cifra di 500 milioni di dollari che è stata menzionata in alcuni ambienti si riferisca alle sole ordinazioni rigidamente militari. [illegible]

Secondo tale proposta l'ufficio per la produzione del Patto atlantico dovrebbe essere autorizzato a passare commesse per 500 milioni di dollari all'industria europea. [illegible] Una volta effettuate le commesse i paesi beneficiari paghebbero l'ammontare corrispondente con le loro riserve in dollari.

Azione determinante

De Gasperi ha partecipato stamane alla prima riunione della speciale commissione di cinque membri incaricata dal Consiglio atlantico di preparare un progetto di lavoro sul piano dell'ordine del giorno che riguarda le future attività di carattere non militare dell'organizzazione atlantica. Del comitato fanno anche parte, come è noto, il Ministro degli Esteri canadese Pearson, quello inglese Morrison, quello olandese Stikker e quello belga Van Zeeland. L'importanza del problema per l'Italia è vivamente sentita, cosicchè si può dire che il Governo italiano conferisce ad esso un valore assai rilevante. [illegible] Da quanto è dato sapere l'Italia insiste perchè la solidarietà atlantica sia estesa anche al campo economico e politico.

Si è appreso da fonte autorevole che l'Italia ha illustrato il suo punto di vista sulla necessità che la maggior parte dei problemi sia affrontata con spirito di collaborazione. [illegible] Si sa che la fonte diplomatica ha detto che non si può ritenere che le forze armate possano essere atte a garantire la difesa esterna se all'interno non si raggiunge una stabilità politica, economica e sociale. [illegible]

Da parte della delegazione degli Stati Uniti, pur senza trascurare questo problema della cooperazione economica occidentale, si era notato all'inizio dei lavori la tendenza a considerare in primo piano l'aspetto militare della questione. [illegible] Negli ambienti della delegazione italiana si rileva che questa posizione americana è dovuta essenzialmente ad esigenze interne [illegible] ad esempio che tutti i suoi atti e le sue richieste debbono passare al vaglio dello «standing committee» alleato di Washington.

La tendenza a risolvere il problema determinato dalle richieste del gen. Eisenhower si manifesterebbe attraverso la concessione di più ampi poteri al comitato dei sostituti che ha sede in Londra.

Un altro problema è quello dell'ammissione della Grecia e della Turchia nell'organizzazione atlantica: sembra che esso possa essere avviato favorevolmente verso una soluzione se prevarranno sulle esitazioni di alcuni membri serie considerazioni di carattere strategico. Già l'Italia, la Francia, la Granbretagna e l'Olanda hanno dichiarato il proprio appoggio alla proposta che immetterebbe nella comunità atlantica circa 30 milioni di uomini.

Inoltre si prospetta anche il problema di una eventuale partecipazione di forze della Repubblica federale tedesca allo sforzo difensivo comune. A questo proposito negli ambienti delle varie delegazioni si afferma quasi concordemente che la attuazione del progetto per la costituzione dell'esercito europeo potrà rimuovere molti ostacoli previsti e già in parte espressi nel passato contro tale partecipazione. Si fa osservare da parte italiana che la costituzione dell'esercito europeo con le previste garanzie rappresenterebbe il mezzo migliore non solo per assicurare una maggiore efficienza al sistema della sicurezza atlantica ma anche per accelerare il progressivo reingresso della Germania nella comunità delle Nazioni democratiche.

A proposito della Grecia e della Turchia, il Consiglio atlantico ha sospeso oggi, a richiesta della delegazione danese, il dibattito sull'ammissione dei due paesi all'organizzazione del Patto. Si ritiene che la sospensione durerà almeno 24 ore: essa ha lo scopo di permettere alla delegazione danese di ricevere dal proprio Governo adeguate istruzioni.

Un portavoce ha dichiarato che molto probabilmente verrà raggiunto un accordo su una delle due seguenti possibilità: la questione potrà essere decisa nel corso della attuale sessione oppure rinviata ad una riunione del Consiglio atlantico prevista per la fine di autunno.

I Ministri della Difesa riuniti questa sera in seduta segreta hanno avuto modo di discutere più liberamente e con tutta franchezza i problemi militari propriamente detti, hanno finito con l'approvare una mozione presentata dal Ministro della Difesa britannico Emmanuel Shinwell tendente a rinviare alla Conferenza di Roma l'intero esame dei problemi riguardanti la difesa. Senza dubbio, lo scambio dei punti di vista su tali argomenti continueranno, ma in margine al Consiglio.

In sostanza la discussione è stata ancora chiusa stamane sull'art. 2 del trattato, riferendosi che sia giunto il momento per avviare il problema della collaborazione occidentale verso una impostazione su una base permanente. Esiste cioè la tendenza sempre più accentuata verso una specie di integrazione atlantica che non si limiti all'aspetto militare ed al problema della difesa ma investa anche tutti gli altri settori. Ciò, peraltro — si fa notare ad Ottawa — non si realizzerà che se questioni militari siano ancora in primo piano. A quanto si apprende infatti il Consiglio dovrà decidere a proposito di una richiesta del gen. Eisenhower per ottenere maggiori poteri. Da indiscrezioni risulta che il generale debba lamentare di essere impedito da un complesso sistema di carattere burocratico [illegible]

OGGI LA MANIFESTAZIONE DI PROTESTA DEGLI STATALI

Misure per alleviare le conseguenze dello sciopero

Composta la vertenza degli autoferrotranvieri

Roma, 18

Negli ambienti di Montecitorio, ed anzi alla ripresa della discussione sui bilanci finanziari, le dichiarazioni fatte ieri da De Gasperi alla conferenza dei Ministri degli Esteri del Patto atlantico e in serata alla conferenza stampa tenuta nei locali dell'Ambasciata italiana, venivano sottolineate con particolare rilievo. Si riconosceva che le loro importanza è tale da far passare in secondo piano i problemi della politica interna, compreso lo sciopero degli statali, intorno al quale peraltro ben poco di nuovo resta da dire dall'una e dall'altra parte.

Negli stessi ambienti si metteva innanzitutto in rilievo l'accento di onesta sincerità con la quale il Presidente del Consiglio ha richiamato l'attenzione dei Ministri degli Esteri dei Paesi atlantici sui problemi italiani.

De Gasperi ha mantenuto la concezione che la difesa atlantica si pone anzitutto come problema di solidarietà tra i paesi democratici.

Negli ambienti politici si sottolinea il fatto che su proposta del Segretario di Stato americano, il problema sollevato da De Gasperi sia stato valutato nella sua giusta portata con la nomina di una speciale commissione cui va affidato il compito di studiare il modo di ampliare l'attività dell'organizzazione del Patto atlantico, estendendolo al campo politico e a quello economico, e si sottolinea altresì la decisione del Consiglio di anticipare l'esame di tali questioni rispetto a quelle militari.

L'altro punto delle dichiarazioni di De Gasperi che viene particolarmente sottolineato è quello nel quale il Presidente del Consiglio ha smentito l'esistenza di qualsiasi connessione tra la revisione del Trattato di pace e la questione di Triete.

Per lo sciopero degli statali, la cronaca odierna non contiene elementi nuovi, ad eccezione di quanto si riferisce all'organizzazione dei servizi autostradali in sostituzione di quelli ferroviari, che cesseranno dalla mezzanotte di oggi alla mezzanotte di domani, nonchè i servizi telefonici e telegrafici. Il Vicepresidente del Consiglio Piccioni ha avuto questa mattina al Viminale un lungo colloquio con il Ministro degli Interni Scelba, che ieri era assente da Roma, in merito all'organizzazione dei servizi per il mantenimento dell'ordine pubblico durante la giornata di domani.

Questa mattina il Ministro dei Trasporti on. Malvestiti ha presieduto una riunione alla quale hanno partecipato il Sottosegretario Mattarella, il capo di Gabinetto Mastrobuono, il Direttore generale della motorizzazione civile, Cappuccio, il direttore generale delle ferrovie Di Raimondi, un rappresentante del Ministro dell'Industria e alcuni ufficiali in rappresentanza del Ministero della Difesa.

Nella riunione sono state concordate tutte le misure dirette ad intensificare al massimo i servizi automobilistici soprattutto, nei centri industriali tra il capoluogo e le immediate vicinanze per consentire ai lavoratori di affluire agli stabilimenti. Si è altresì provveduto ad intensificare i servizi nei transiti di frontiera, specialmente a quelli di Chiasso e di Domodossola, collegandoli con Milano donde i viaggiatori con altri automezzi potranno proseguire per Torino, Genova e Venezia, che saranno a loro volta collegati da autoservizi. Per realizzare questo servizio le amministrazioni si avvarranno sia dei propri automezzi sia di quelli delle società private che già sono in rapporti con le amministrazioni dello Stato.

A proposito delle misure predisposte per alleviare le conseguenze dello sciopero si apprende che il Ministero dei Trasporti ha preso una serie di provvedimenti per assicurare il traffico durante lo sciopero ferroviario. E' stata infatti disposta la intensificazione delle autolinee esistenti, parallele alle ferrovie e l'effettuazione di nuovi autoservizi. Si apprende inoltre che saranno intensificati anche i servizi aerei.

Per quanto riguarda i servizi telefonici e telegrafici si provvederà ad assicurarne il funzionamento nella misura massima possibile utilizzando sia il personale che si presenterà al lavoro, sia personale militare specializzato, sia quello fornito dalle società private.

La cronaca registra anche una conferenza stampa dell'on. Di Vittorio.

Alla domanda se lo sciopero non rappresenti una forma di pressione sul Parlamento nel momento in cui questo è investito dell'esame del problema l'on. Di Vittorio ha risposto che se dal Governo verrà posta la questione di fiducia sul proprio progetto, anche questo rappresenta una forma di pressione politica sul Parlamento. Questo argomento non tiene tuttavia conto degli elementi finanziari che sono suppergiù quelli esposti dal Governo.

Dove l'esposizione dell'on. Di Vittorio non è riuscita a convincere è stato nella confutazione delle cifre comparate di retribuzione tra impiegati dell'industria e impiegati statali.

Il Governo sostiene che non soltanto le retribuzioni degli statali, specialmente per i gradi più bassi, sono state rivalutate in misura non inferiore a quello che è avvenuto per l'industria privata, ma che per talune categorie, specialmente per le donne, le paghe dei dipendenti statali sono superiori a quelle dell'industria. Nella esemplificazione data dall'on. Di Vittorio equiparando le retribuzioni degli statali con quelle dei dipendenti dell'industria di pari grado, le differenze si aggirano intorno alle 5000 lire e diventano superiori a tale cifra soltanto per gli impiegati con mansioni direttive oppure quando le mansioni degli statali sono comprese in una categoria inferiore. Ora la differenza di 5000 lire non può essere considerata sensibile se si tiene conto di tutti gli altri vantaggi di cui usufruiscono gli statali a cominciare dalla stabilità di impiego sino ad arrivare al godimento della pensione, rispetto ai dipendenti delle aziende private.

Questa sera si è composta la vertenza degli autoferrotranvieri e lo sciopero che era stato indetto per giovedì 20 in tutta Italia è stato quindi immediatamente revocato. L'accordo è stato raggiunto in una riunione tenutasi questa mattina al Ministero del Lavoro presieduta dal Sottosegretario Del Bò. L'accordo riguarda le cifre per la rivalutazione dei salari. Le trattative continuano per la definizione della decorrenza dei miglioramenti.

UN'ATOMICA COSTERÀ meno di un carro armato

Il senatore Mac Mahon raccomanda al Congresso la produzione in massa di armi nucleari - Imponente programma di costruzioni militari

Washington, 18

In una dichiarazione che è stata letta stamane al Congresso, il senatore democratico Brien Mac Mahon, presidente della Commissione mista congressuale per l'energia atomica, ha auspicato una produzione in massa di armi atomiche

Nel sostenere che l'adozione di armamenti atomici più che il mantenimento di quelli classici permetterà ai contribuenti americani di risparmiare ogni anno trenta miliardi di dollari, il sen. Mac Mahon ha affermato che la produzione in massa delle armi nucleari potrebbe provocare una seria diminuzione dei costi, sicchè una [illegible] stare meno di un carro armato.

Egli ha sollecitato in particolare la spesa di sei miliardi di dollari annui per l'equipaggiamento di un esercito, di una marina e di una aviazione atomici, i quali — egli ha detto — potrebbero garantire la sicurezza dell'America rendendo impossibile alla Russia un attacco contro il mondo libero.

«Valutato in dollari — ha affermato Mac Mahon — il potere dissuadente dell'atomica è ora centinaia di volte più a buon mercato rispetto ai normali esplosivi. Il denaro speso per la costruzione delle bombe atomiche potrebbe permettere la polverizzazione di una dozzina di impianti bellici nemici [illegible] a quella necessaria per distruggere un singolo impianto con gli esplosivi normali. Questo, prescindendo completamente dal fatto che un solo aereo può portare a destinazione una bomba atomica, laddove possenti flotte erano necessarie per trasportare un carico equivalente di bombe ad altissimo potenziale».

In appoggio alle sue proposte, Mac Mahon ha presentato due risoluzioni, la prima di esse raccomanda un programma di produzione in massa di armi atomiche e la seconda la convocazione di una sessione speciale dell'Assemblea dell'ONU per studiare la questione di un [illegible]

PER IL RIBASSO DEI PREZZI dei generi di prima necessità

Un'azione promossa dalla Confederazione del commercio - Riduzione dalle 50 alle 100 lire al chilogrammo per la carne

Roma, 18

Una larga azione per il ribasso dei prezzi dei generi di prima necessità è stata iniziata dalla Confederazione nazionale del commercio dopo le recenti dichiarazioni del Consiglio dei Ministri in merito alle disagiate condizioni delle categorie impiegatizie e salariali. La Confederazione si adopererà affinchè dal prossimo ottobre le aziende commerciali di tutta Italia applichino uno sconto del dieci per cento sui generi di largo consumo.

Dal canto loro i macellai hanno consentito a ridurre per ora il prezzo della carne, a seconda del taglio, dalle 50 alle 100 lire al chilo. Il ribasso sarà effettuato nella settimana in corso. Tale decisione è stata presa dai rappresentanti della Federazione nazionale macellai convocata questa sera presso il Ministero dell'Industria e Commercio.

Alla Camera dei deputati

Vanoni presenta la legge per gli statali

Roma, 18

Discorsi prevalentemente tecnici nel dibattito in corso alla Camera sui bilanci finanziari.

Durante l'odierna seduta il Ministro del Tesoro, on. VANONI, ha presentato alla Camera il disegno di legge per la revisione del trattamento economico dei dipendenti statali, disegno di legge che contiene appunto le tabelle dei nuovi aumenti di stipendio, la cui misura essendo stata ritenuta insufficiente dalle organizzazioni sindacali ha determinato lo sciopero in atto dalla mezzanotte.

Oggi ha parlato anche l'on. GIANNINI, il quale com'è sua consuetudine ha portato una certa vena umoristica anche nella trattazione dell'argomento dei bilanci. Prima però ha fatto alcune osservazioni su un fatto già noto e che si può riassumere così: il Governo non ha concesso il visto di entrata in Italia a una compagnia teatrale della Berlino Orientale che avrebbe dovuto recitare al Festival di Venezia. Luchino Visconti allora ha minacciato di non andare neppure lui al Festival in segno di protesta. E Giannini appunto perciò lo ha «beccato» oggi in piena Camera, dicendo che se il Governo ha fatto male a porre quel divieto non è ammissibile che Luchino Visconti assuma atteggiamenti di questo genere e che il teatro italiano se ne preoccupi. «Luchino Visconti — ha soggiunto — è un comunista dei Parioli che invece di allestire buone commedie russe mette su brutte commedie americane soltanto perchè sono sporcaccione».

UN INATTESO ANNUNCIO DI TEHERAN

Mussadegh firmerà un accordo con la Russia?

La notizia accolta a Londra con scetticismo: i sovietici non sarebbero in grado di trasportare il petrolio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 18

L'annuncio che la Russia si appresta a firmare a Teheran un accordo per l'acquisto di petrolio persiano è giunta inattesa a Londra e negli ambienti ufficiali sono rimasti a prestarvi fede. La tendenza del Foreign Office è di considerarla un «bluff» e comunque tale da non avere molta importanza per la ragione semplice che un accordo difficilmente potrebbe essere tradotto in pratica.

Non si vede, infatti, come il petrolio persiano possa arrivare a destinazione, stante la mancanza non solo di oleodotti, ma anche di linee ferroviarie che direttamente uniscano la zona di produzione con la Unione Sovietica. Si ammette che i russi potrebbero venirselo a prendere in Persia con le loro navi cisterna, ma ciò significherebbe recarsi proprio ad Abadan, vale a dire effettuare un'azione di contrabbando davanti alle bocche dei cannoni delle navi da guerra britanniche.

L'Anglo-Iranian, come si ricorderà, ha già annunciato che considera illegale e illecito qualsiasi acquisto di petrolio persiano da parte di terzi e che intende energicamente far valere i propri diritti. Il suo punto di vista è che il petrolio finchè rimarrà sotto terra appartiene ai persiani, ma che non appena arriva in superficie diventa proprietà dei concessionari britannici.

Se i russi hanno modo di portarselo a casa per via di terra, sembra ovvio che le proteste dell'Anglo-Iranian a nulla servirebbero. La Russia poco si preoccuperebbe della condanna di qualche Corte internazionale, ma effettuare l'illecito acquisto sotto gli occhi della guardia armata britannica sarebbe un gesto di sfida che l'Inghilterra, a detta di portavoci, per ora si rifiuta di ammettere, e così pensando si rifiuta altresì di fare previsioni sulle eventuali reazioni dei guardiani medesimi.

Il portavoce del Foreign Office, ha prospettato un'altra ragione per cui l'annuncio di Teheran dovrebbe ritenersi un «bluff». La Russia, ha detto, non ha alcun bisogno dei petroli dell'Iran. La ragione persuade poco. «Bluff» o no, la notizia ha suscitato qui vivo interesse, non fosse altro perchè rivelerebbe che Mussadegh, pur di spuntarla, è disposto a tutto, anche a giocare la carta sovietica. Egli conosce troppo bene i sovietici per non sapere che avventurarsi sulla via di un primo accordo può portarlo molto lontano, su strade piene di incognite. A dispetto di tutte le accuse che muove a Mussadegh, Londra gli fa credito di una chiara visione di tali incognite; ed è soprattutto per questo, ci pare, che si è inclini a parlare di «bluff».

Molti pensano che più che a mirare a Londra, il «bluff», negli intendimenti di Mussadegh dovrebbe operare sugli americani, i quali finora proprio per tenere lontana la prospettiva di una ingerenza sovietica nel Medio Oriente, si sono così prodigati in consigli di prudenza ad ambo le parti.

Il Foreign Office dichiara stasera di non avere alcuna comunicazione ufficiale della lettera con cui Harriman ha informato Mussadegh di non poter recapitare il suo ultimatum; e tutto sembra indicare che la strana discussione avviatasi fra Teheran e Washington, tramite l'ultimatum, debba continuare. A giudizio degli osservatori londinesi, essa non potrà per altro continuare a lungo: dato che Londra ha rotto definitivamente ogni ponte con Mussadegh, anche Washington difficilmente potrà esimersi dal prendere a sua volta netta posizione. E' d'avviso anche l'America che nulla ormai possa ottenersi da Mussadegh e che sia pertanto necessario puntare sulla sua caduta e lavorare in tal senso, facendo affidamento su Taba Tabay, il quale quasi ufficialmente è ora presente a Londra come futuro Primo Ministro?

La domanda è stata posta oggi nettamente al portavoce del Foreign Office, che si è schermito. Ha detto però che il sistema poliziesco che il Primo Ministro persiano ha ora inaugurato per togliere di mezzo i suoi avversari politici, mandandoli in galera, non potrà lasciare indifferente il Governo di Washington. Agli americani non piacciono i Governi che usano sistemi da Ghestapo. Il portavoce britannico si è detto sicuro che nulla ha da temere il favorito dell'Ambasciata britannica e Primo Ministro in «pectore» Taba Tabay, il grande rivale di Mussadeg, ma non ha spiegato le ragioni di tale convinzione.

CARLO TROTTER

Accuse alla Francia per la lentezza del riarmo

Un rapporto segreto presentato alla conferenza di Ottawa - Gli americani aborrono le basi francesi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 18

Mentre ad Ottawa il Consiglio atlantico discute sui piani di produzione degli armamenti, una curiosa e vivace polemica è in corso a Parigi sul problema della costruzione di basi militari comuni e sull'entità dello sforzo compiuto dalla Francia nel quadro della difesa occidentale.

Il Governo e la stampa hanno sempre denunciato le difficoltà che il paese incontra nell'esecuzione dei piani di riarmo e di difesa, sia perchè la Francia è impegnata in Indocina in una rovinosa e sanguinosa guerra, sia per l'insufficienza degli aiuti finanziari americani. Il Ministro delle Finanze René Mayer ha — si dice qui — esposto con grande franchezza a Washington e a Ottawa la situazione del suo paese. Ciò non toglie che la Francia sia giudicata un elemento ritardatario in seno alla coalizione occidentale.

Un rapporto segreto redatto dalla segreteria permanente del Patto atlantico e distribuito a Ottawa ai 36 Ministri che partecipano alla conferenza, stabilirebbe, secondo un foglio parigino, che la Francia spende per la difesa comune il 4 per cento di quello che spendono gli Stati Uniti. In complesso, l'Europa (Inghilterra esclusa) compirebbe uno sforzo militare pari al 7 per cento di quello americano, mentre secondo le previsioni e gli accordi stabiliti lo scorso anno, tale sforzo dovrebbe essere del 25 per cento, con una massiccia partecipazione della Francia che, come è noto, aspira ad essere il paese pilota del continente.

Le stesse accuse contro la Francia, ma sotto un diverso punto di vista, vengono mosse da un autorevole giornale americano, il «New York Times», il quale scrive che i soldati americani non trovano qui un'atmosfera accogliente. Il trasferimento di un ufficiale o di un [illegible] — osserva il giornale — interpretato come una punizione. E in Francia i soldati mancano di conforto, perchè il Governo non ha ancora completato le progettate basi militari.

A sud di Bordeaux e precisamente a Captieux, i soldati americani vivono da oltre dodici mesi sotto le tende, in attesa che sia terminata la costruzione delle baracche. Ad Orleans la base è stata installata in un ospedale costruito nel 1902. A Saint Jean d'Angely i soldati americani hanno dovuto installarsi in una vecchia scuderia e a La Rochefort la caserma loro assegnata risale al 1745. «La Francia — scrive il giornale — è diventata così tristemente famosa fra il personale militare, che gli americani in Germania non ne parlano più che come della Siberia».

A tutte queste accuse risponde il giornale «Le Monde» con un articolo evidentemente ispirato in alto loco. Il programma della costruzione di basi fu stabilito al principio del 1950 dai cinque paesi partecipanti al Patto di Bruxelles. La Francia ha eseguito finora tale programma per il 90 per cento, mentre l'Inghilterra, che si era impegnata a costruire due nuove basi in Germania, non ha fatto ancora nulla.

Dopo Bruxelles il sistema militare atlantico ha moltiplicato i ritardi ed accresciuto le difficoltà. La partecipazione finanziaria di ciascun paese non è stata determinata e la Francia non si è vista ancora rimborsare le anticipazioni sostenute. «Come — si domanda il giornale — in queste condizioni potrebbe la Francia, sulla base di promesse incerte, iniziare nuovi lavori più vasti ancora dei precedenti?». E «Le Monde» conclude dicendo che per realizzare i piani previsti occorre «anzitutto sacrificare l'organizzazione atlantica, stabilire un programma d'insieme che coordini gli sforzi delle Nazioni, fissi loro un limite tenendo conto in modo equo delle possibilità [illegible]

BRUNO ROMANI

CRONACA DELLA CITTA'

IL MINISTRO CAPPA AL VARO DELLA LLOYDIANA «VICTORIA»

L'operante e concreta solidarietà di Roma continuerà a potenziare cantieri e traffici

Alto elogio al valore delle maestranze e dei tecnici triestini

Battezzata dalla pioggia prima che dallo spumante, è scesa ieri mattina dagli scali del San Marco la motonave «Victoria». Buon segno: gli scafi che per la prima volta toccano l'acqua sotto il battere della pioggia — assicura la gente di mare — resistono meglio e più a lungo alle furie degli oceani. Con questo augurio prezioso ha dunque preso l'aire la nuova — non l'ultima — unità del Lloyd Triestino, che porta il nome glorioso di un'altra vecchia e valorosa nostra nave che per lunghi anni ha portato la bandiera d'Italia a sventolare sui mari più lontani.

Aveva proprio una gran voglia di scendere in mare questo nuovo scafo, lucido di vernice rossa e con le lamiere ancora calde per la fiamma ossidrica: non appena gli ultimi sconti sono stati tolti, la massa d'acciaio s'è mossa silenziosamente, senza che la signora Maria Pia Cappa, gentile madrina, avesse neppure il disturbo di premere il tasto che doveva azionare il meccanismo per l'abbrivio. Impazienza da vero purosangue.

La pioggia non era bastata a far disertare le tribune e gli scali circostanti, sui quali una folla di pubblico e di maestranze — i veri artefici — ha salutato con caloroso entusiasmo questo nuovo successo della nostra industria navale. Alla magnifica festa del lavoro ha presenziato il Ministro della Marina mercantile, on. Paolo Cappa, giunto espressamente a Trieste per significare l'attenzione vigile e costante del nostro Governo per l'attività dei cantieri triestini. Sulla tribuna delle autorità erano, assieme al comandante della Zona, gen. Winterton, anche l'Ambasciatore indiano Binay Ranjan Sen, l'addetto commerciale indiano S. S. Baypai, il Ministro plenipotenziario del Pakistan Habibu Rahaman e il primo segretario della Legazione di Roma del Pakistan Aslam Malik. La loro presenza ci ha ricordato che la più alta funzione della Marina mercantile è di avvicinare i popoli: la «Victoria» servirà infatti la linea celere Italia-India. Fra le autorità locali erano il Prefetto Palutan, il Sindaco Bartoli, il capo della Missione italiana conte di Carrobio e il Vescovo mons. Santin che ha impartito la benedizione alla nave. Erano anche presenti, il gen. Sebree, comandante di Trust, il comandante del porto dott. Klodic, il signor Haraldson, il signor Smith e altri capi dipartimento del G. M. A., oltre a molti esponenti della vita economica cittadina. La «Finmare» era rappresentata dal presidente amm. Farina; dal direttore generale prof. Dagna e dal capo dei servizi stampa dott. Astori; il Lloyd Triestino dal presidente avv. Forti, e dai direttori generali cap. Guido Cosulich e comm. Zuccoli; i CRDA dal presidente ing. Smeraldi, dal direttore generale ing. Aureli; dai due vice direttori generali ing. Crovetti e gr. uff. Alberto Cosulich, nonchè dal direttore del Cantiere San Marco ing. Costantini; l'E.C.A. di Trieste dal vice capo signor Merz, in rappresentanza del Ministro Galloway assente. Le operazioni del varo sono state dirette dall'ing. Carlini.

Dopo la cerimonia del varo, il Ministro Cappa, che in precedenza aveva reso visita al gen. Winterton, col quale aveva discusso sul futuro delle costruzioni navali a Trieste e sul problema dei traffici attraverso il nostro porto, si è recato al Municipio, ove sulle scale era ad attenderlo il Sindaco Bartoli. Al Ministro sono stati presentati gli assessori e i funzionari del Comune che si erano raccolti in una sala del Palazzo: era presente anche il Magnifico Rettore Cammerata e i rappresentanti della Magistratura e delle Amministrazioni locali. Nel porgere il saluto della città al rappresentante del Governo italiano, l'ing. Bartoli ha ricordato i successi conseguiti nella politica economica del Ministro Cappa nel '47-'48 ed ha fatto cenno all'alto potenziale produttivo raggiunto in questi ultimi anni dai nostri cantieri: «Tale magnifico record — egli ha rilevato — è dovuto alla capacità e laboriosità delle nostre maestranze e dei nostri tecnici, ed è frutto, assieme dell'assistenza concreta e costante degli amici d'America, delle sovvenzioni statali nazionali e soprattutto dell'aiuto materno dell'Italia, che solo in questo settore ha erogato a fondo perduto, contributi di circa 20 miliardi. Cifre che i portavoce dei «clandestini» fautori del T. L. non sono in grado di impugnare». «Rimane però ancora aperto — ha proseguito il Sindaco — il problema delle nuove linee e dei porti di allestimento. Trieste, si sa, non chiede particolari privilegi, ma la considerazione delle sue speciali difficoltà e quanto ragionevolmente le spetta di diritto. E' un fatto documentato che Trieste dalle 27 linee con 89 navi e 530.245 tonn. di naviglio dell'anteguerra, rappresentante le partenze da Trieste delle tre Società di preminente interesse nazionale, è passata nel 1951 a 14 linee con 38 navi e 206 mila 846 tonn. di naviglio, mentre Genova per le stesse Società è passata da 19 linee con 45 navi e 499.548 tonn. di naviglio di anteguerra a 13 linee con 38 navi e 307.061 tonn. di naviglio nel 1951. In percentuale ciò significa che Trieste ha perduto il 48 per cento di linee, il 60 per cento di navi ed il 61 per cento di tonnellaggio, mentre Genova ha perduto il 31.5 per cento di linee, il 15 per cento di navi e il 39 per cento di tonnellaggio. Si tratta ora, con le nuove navi che entreranno in linea quest'anno, di colmare tale sbilancio, ridando gradualmente a Trieste, come agli altri porti liguri ed adriatici, linee e navi con equa ripartizione di tonnellaggio». Il Sindaco ha concluso dichiarandosi certo che su tale linea agirà il nostro Governo.

Nel rispondere, il Ministro Cappa ha ripetuto, in sostanza, quanto aveva precedentemente dichiarato alla stampa dopo di aver avuto un colloquio con i rappresentanti delle commissioni interne

(«Giornalfoto»)
LA MADRINA DELLA NAVE, SIGNORA MARIA PIA CAPPA, CONSORTE DEL MINISTRO

delle Società di navigazione di preminente interesse nazionale, che si erano recati in Prefettura per esporgli i loro problemi. Il punto di vista e le impressioni dell'on. Cappa sono stati più tardi da lui stesso riassunte in una intervista concessa alla radio e di cui diamo il testo:

Dichiarazioni del Ministro

«Sono molto soddisfatto — ha detto il Ministro — di questa mia visita a Trieste, sia per quanto ho visto dell'attività dei cantieri San Marco, sia per quanto ho sentito della passione italiana e unitaria della popolazione.

«La mia visita al generale Winterton si è prolungata in un cordiale colloquio, in cui abbiamo trattato dei problemi economici e di lavoro che interessano questa città. Io spero avere presto occasione di accogliere il suo invito a rinnovare l'incontro.

«I sentimenti che ho ricambiato al carissimo amico Bartoli, Sindaco di Trieste, nella affettuosa accoglienza fattami al Municipio, hanno espresso tutta la mia solidarietà, che è quella del Governo e di tutti gli italiani per Trieste e tutto il Territorio libero.

«Come Ministro della Marina mercantile farò quanto sta in me per potenziare la rinascita del Lloyd Triestino, le cui fortune sono in verità legate indissolubilmente sia alle fortune della città di Trieste, sia alla ricostruzione economica della Patria unita. Trieste è destinata a riprendere progressivamente le sue funzioni di emporio del centro europeo danubiano nell'ambito dei traffici italiani.

«Alle delegazioni delle varie maestranze che ho ricevuto ho assicurato che il problema del rinnovamento del nostro naviglio è collegato all'attività e al risanamento della produzione dei cantieri navali. Sottoscrivo all'istanza del presidente dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico perchè lo Stato, con leggi organiche, provveda ad incoraggiare e incrementare la capacità di lavoro dei cantieri navali. All'uopo spero, con l'appoggio e la collaborazione delle rappresentanze parlamentari delle regioni marittime, di approntare provvedimenti legislativi adeguati allo scopo e rispondenti alle necessità del momento. Tutto ciò rientra in quel programma di politica governativa che domenica scorsa a Genova è stato solennemente proclamato e affermato nella grande cerimonia, veramente commovente e piena di speranze e di volontà, con cui la Marina mercantile italiana è stata decorata dal Presidente Einaudi della medaglia d'oro per i suoi meriti militari.

«Il Governo nazionale ha dimostrato dalla liberazione ad oggi la sua solidarietà operante e costruttiva in favore di Trieste, dei suoi cantieri, dei suoi traffici. Particolari difficoltà portate fatalmente dalla situazione creata dalla guerra nei servizi marittimi sono state superate; altre ne vinceremo con la concordia e con la volontà di ripresa che anima tutto il popolo italiano.

«Come Trieste non può dubitare della solidarietà piena e intera del Governo democratico della Repubblica, e deve ancor confidare nella nostra fraterna amicizia, così il Governo nazionale è certo di poter contare sul patriottismo di tutti i cittadini di Trieste italiana».

Alla colazione offerta all'Albergo Excelsior dal C.R.D.A. e dal Lloyd Triestino — al quale hanno preso parte le massime autorità e un gran numero di invitati — il Ministro Cappa ha nuovamente preso la parola:

«Oggi, con il varo della «Victoria» — egli ha detto fra l'altro — voi avete dimostrato la vostra capacità, la vostra volontà, la disciplina delle vostre maestranze, la capacità dei vostri tecnici, il coraggio dei vostri dirigenti. Il Governo darà a Trieste la solidarietà operosa della sua volontà, con tutti i mezzi, e la stessa solidarietà io invoco dai triestini per l'Italia. Levo il calice alla salute della vostra città, del vostro porto, della vostra Marina, dei vostri traffici. Levo il calice alla libertà della vostra terra, in modo che possiamo dire con fede e con speranza: viva l'Italia per San Giusto, viva San Giusto per l'Italia».

Prima del Ministro, altri oratori avevano preso la parola per celebrare la nuova conquista dell'armamento e dell'industria navale triestini. Il Presidente del Lloyd Triestino, avv. Forti, dopo aver ricordato alcuni significativi episodi della recente storia marinara di Trieste, ha così concluso: «Oggi abbiamo salutato il varo della «Victoria»; presto vedremo il varo dell'«Asia»; e speriamo di averne altri successivamente. Ma questa manifestazione di oggi ha un suo profondo significato, come sintomo di una effettiva situazione e di una effettiva capacità; quello di credere nell'avvenire, quello di affidarsi alle proprie forze, di essere fermamente convinti che solo con l'opera di ricostruzione Trieste può affermare nel modo migliore la propria italianità. Noi chiediamo soltanto al rappresentante del Governo italiano ch'egli porti al Presidente del Consiglio l'assicurazione netta e precisa di questa nostra volontà di far risorgere il nostro emporio e di concorrere con la Marina mercantile triestina alla rinascita e alla riaffermazione in tutti i mari della marineria italiana».

Anche l'amm. Farina, presidente della «Finmare», ha preso la parola: «A Trieste — egli ha detto — la coscienza marinara è veramente al vertice dei suoi valori. Noi esponenti delle Società di preminente interesse nazionale, ben conosciamo lo spirito che anima le vostre maestranze, ci adopereremo perchè il Lloyd Triestino avesse il maggior possibile sviluppo. Soltanto pochi anni or sono, invero, non ci trovavamo che la Marina di oggi potesse avere così rapida ricostruzione, quando il Ministro Cappa, nel luglio 1947, ne fu l'iniziatore e propulsore con la presentazione di un progetto di legge che ci consentì poi di svolgere il primo programma navale di [illegible] tonnellate, di cui due terzi sono stati costruiti nelle [illegible] Monfalcone. Il nome della nuova nave che oggi si aggiunge alla nostra flotta — «Victoria» — è simbolo e auspicio del successo delle nostre navi sui mari. Questa nave — ha concluso l'amm. Farina — seguirà nelle prove le coste istriane: il nostro sguardo velato dall'emozione riconoscerà le città e le contrade che furono la meta delle nostre imprese navali, che ci accolsero liberatori, che ci attendono ancora e che aneliamo raggiungere nel nome d'Italia, nel nome di Trieste, fiera e fiduciosa nel suo avvenire».

Brevemente ha parlato anche il Sindaco ing. Bartoli, che ha ricordato le antiche origini istriane della marineria triestina: «In questi giorni — egli ha proseguito — abbiamo celebrato in esilio la nostra santa Patrona Eufemia. Ora, io ricordo che a Rovigno, sul veneto arco delle Palme, v'è il leone di San Marco. Ma sul libro ch'egli tiene sotto alla zampa non v'è scritto, come di solito, «Pax tibi Marce evangelista meus»: vi è scritto «Victoria, tibi Marce...». Con questo auspicio di vittoria, io levo il calice alla Marina italiana».

Per ultimo, prima del Ministro Cappa, ha parlato il presidente del CRDA ing. Ferruccio Smeraldi, che, dopo aver espresso la soddisfazione per aver visto una altra bella unità scendere in mare, ha così proseguito: «Ma guardando lo scalo vuoto, noi pensiamo sempre che su quello scalo è necessario che venga eretta una altra nave, perchè vi deve essere continuità nel nostro lavoro: noi abbiamo bisogno dell'aiuto del Governo, non perchè ci dia soldi, ma perchè ci metta nelle condizioni di poter vincere le competizioni internazionali». Dopo essersi soffermato ad illustrare [illegible] concorrenza [illegible], l'ing. Smeraldi [illegible] «Le nostre [illegible] importate, [illegible] in ma[illegible] fatti. Per [illegible] chiediamo [illegible] consentito, in [illegible] essere cam[illegible], perchè [illegible] chiama [illegible]».

Nel pomeriggio il Ministro Cappa ha compiuto una visita alle installazioni del porto, soffermandosi [illegible] dei Magazzini Generali, al Molo 5 e al Silos. [illegible] vivamente interessato [illegible] porto e [illegible] informandosi per [illegible] degli impianti. [illegible] il Ministro ha [illegible] per raggiungere Venezia, ove oggi visiterà gli impianti di Porto Marghera.

Linee aeree gestite da una nuova Compagnia

Comunicazioni con Vienna, Ginevra, Cipro, Atene, Zagabria, Belgrado - L'aeroporto a Ronchi in attesa di trasferirlo a Prosecco

E' stata annunciata ieri la costituzione nella nostra città di una Compagnia per l'esercizio di grandi linee aeree, la «Trieste Airways Company», con il programma di includere Trieste nella rete mondiale dei traffici aerei.

La Società, che prende la sigla di T.A.C., si costituisce con il valido appoggio del Governo Militare Alleato e si dichiara triestina, anche se in essa vi è un evidente apporto di capitale straniero. Il presidente della Società è il signor Thomas Holt Lloyd, un cittadino inglese da lunghi anni residente nella nostra città, dove ha dato vita a una notevole impresa industriale; vicepresidente è il signor Biucchi e direttore generale il cap. Ignat Zgardelj, un esperto della navigazione aerea e delle organizzazioni civili. E' intenzone della T.A.C. di sfruttare la posizione geografica di Trieste quale incrocio delle grandi linee di comunicazioni fra l'Ovest e l'Est, il Nord e il Sud, in modo da completare il traffico aereo continentale e transcontinentale. La Società ha stipulato accordi con altre Società aeree, in modo da cordinare i servizi.

La T.A.C. intende esercire al più presto le seguenti linee: Trieste-Atene-Cipro-Be'rut; Trieste-Vienna-Ginevra; Trieste-Zagrabria-Belgrado. Queste linee saranno successivamente aumentate da altre che sono già allo studio.

La T.A.C. disporrà inizialmente di quindici aerei del modello «Martin 202», considerato oggi il migliore e più confortevole aereo civile, dotato di doppia cabina stagna e di una velocità da crociera sui 400 chilometri orari; disporrà inoltre di apparecchi DC (tipo 47 «Douglas») già in linea presso altre società, e in seguito anche dei DC 4 «Skymasters». Gli equipaggi saranno, in prevalenza, inglesi e americani, tutti con un minimo di 3000 ore di volo.

La Società, oltre a proporsi di dare un incremento alle attività commerciali connesse con la vita economica della città, dichiara che darà lavoro a una sessantina di impiegati e a circa centocinquanta operai specializzati; per quanto sarà possibile, questo personale verrà assunto a Trieste.

Per il momento, in attesa che sia risolto il problema dell'aeroporto di Prosecco, la Compagnia si servirà dell'aeroporto di Ronchi dei Legionari. I primi voli dovrebbero iniziarsi tra una ventina di giorni, al massimo tra un mese. L'imponente iniziativa sarà salutata con piacere, soprattutto per i suoi riflessi economici.

Funerali di un'esule. Questo pomeriggio, alle ore 16, partendo dall'obitorio dell'Ospedale Maggiore avranno luogo i funerali dell'esule da Lussinpiccolo Renata Fillini. Tutti i profughi delle isole del Carnaro sono invitati a parteciparvi.

L'odierno sciopero degli statali

La partecipazione del personale degli Enti locali che si asterrà dal lavorare dalle 10 alle 12 - Regolare funzionamento della Scuola media

A mezzanotte ha avuto inizio [illegible] del personale [illegible] partecipano nel[illegible] [illegible] il Sindacato [illegible] postelegrafoni[illegible] [illegible] elementa[illegible] [illegible] autonomo unifi[illegible], il Sindaca[illegible] e l'Unione [illegible] italiani. I po[illegible] [illegible] dalle ore [illegible] 6 di doma[illegible] [illegible] parte comu[illegible] [illegible] programma-orario [illegible] disposti [illegible] ferroviaria [illegible] con Monfalcone [illegible] Udine e Venezia [illegible] il Sindacato [illegible] media non par[illegible] odierna. I professori e il personale di tali scuole saranno quindi presenti alle operazioni d'esame fissate per oggi, che avranno regolarmente luogo.

Anche il personale degli enti locali, provinciali e comunali, ha deliberato di partecipare allo sciopero, limitatamente però a due sole ore di astensione dal lavoro, che verranno effettuate stamane, dalle 10 alle 12. Il comunicato dell'U.P.D.E.L. dichiara inadeguati, specie per le categorie inferiori, i miglioramenti proposti dal Governo, ed eleva viva protesta per il mancato accoglimento delle rivendicazioni dei dipendenti pubblici, alle quali il personale del Comune, della Provincia, dell'E.C.A. e degli Ospedali sono direttamente interessati, in quanto ogni nuovo trattamento economico degli statali viene solitamente esteso agli enti locali. I dipendenti dei citati enti sono invitati a partecipare alla manifestazione di protesta.

Il Sindacato provinciale della scuola elementare, riunito in assemblea, ha votato una mozione nella quale manifesta l'insoddisfazione della categoria per il mancato adeguamento delle retribuzioni e, rammaricandosi di non poter prendere parte attiva allo sciopero, non avendo ancora avuto inizio l'anno scolastico, esprime alle altre categorie degli statali la propria solidarietà e si considera moralmente partecipante all'odierno sciopero.

Elezioni commissioni interne

Al Felszegy e al Martinuzzi la maggioranza alla C. d. L.

Nei giorni scorsi hanno avuto luogo presso i cantieri «Felszegy» e «Martinuzzi» di Muggia le elezioni interne per le rappresentanze sindacali. Poichè i due stabilimenti sono stati riuniti amministrativamente, il personale ha proceduto ad una votazione unica, che ha dato il seguente risultato: Camera del Lavoro tre rappresentanti (due operai e un impiegato); Sindacati Unici due (entrambi operai). E' molto significativo il risultato di queste elezioni, quando si consideri che nelle precedenti (fatte separatamente nei due complessi) i Sindacati Unici avevano ottenuto la maggioranza con tre rappresentanti operai contro uno della Camera del Lavoro. Anche a Muggia dunque il buon senso torna a prevalere sulla demagogia comunista.

Disposizioni di carattere economico - amministrativo

L'Ufficio informazioni del G. M. A. annuncia l'imminente pubblicazione di una serie di provvedimenti di carattere economico-amministrativo. Con l'Ordine 146 verranno fissate nuove disposizioni in materia di conti consuntivi e di titoli di spesa emessi dalle amministrazioni pubbliche locali; con altri due Ordini, il 147 e il 148, verrà accordata l'importazione temporanea di altri tipi di merci, a completazione delle norme già esistenti in materia. Per quanto concerne le costruzioni navali verrà disposta, con l'Ordine 149, l'esenzione dall'imposta generale sull'entrata e sulla importazione temporanea dei materiali esteri necessari per la costruzione di navi per conto di stranieri. Altra disposizione, l'Ordine 150, modifica parzialmente il recente decreto sulla produzione e la vendita dell'aceto.

Gravemente ferita in un ruzzolone dalle scale

Con un secchio d'acqua per mano, attinti poco prima a una fontana, Anna Sverzut in Scoda, di 39 anni, domiciliata ad Aurisina Cave 44, rincasava iersera, intorno alle 19. Curva sotto il peso dei secchi, la donna ha incominciato ad ascendere la scala esterna della sua casa. Era giunta quasi alla metà, quando una ciabatta le sfuggiva dai piedi, facendole perdere l'equilibrio: la Scoda si è piegata all'indietro ed è rotolata lungo i gradini per circa cinque metri, sino ad abbattersi sul sassoso fondo del cortile, a poca distanza dai secchi vuoti che la avevano seguita nel drammatico ruzzolone. Sono accorsi i familiari della poveretta e, poichè ella non dava segno di vita, l'hanno presa tra le braccia portandola in casa. Mezz'ora più tardi, viste le condizioni della donna, un suo parente correva a telefonare alla CRI. Con un'autolettiga il medico di turno, dott. Pellegrini era poco dopo sul posto e riscontrava all'infortunata la sospetta frattura del cranio, una ferita all'occipite e stato commozionale. Adagiata sull'autolettiga, la poveretta, ch'era accompagnata dalla sorella, Antonia Sverzut in Gratton, di 44 anni, è stata avviata allo ospedale e qui accolta nella II divisione chirurgica con prognosi riservata.

Nei pressi della sua abitazione, in via Ponziana 5, è caduta Antonia Oio, di 63 anni, ed ha riportato la frattura del polso sinistro. E' stata trasportata all'ospedale con la CRI.

Scivolata per via mentre stava trasportando una bottiglia di latte, Anna Germani, di 60 anni, abitante in via dell'Industria 36, è caduta, frantumando il vetro e producendosi una profonda ferita di taglio al dito indice della mano destra. E' stata soccorsa dalla CRI.

All'Educandato dell'E.C.A.

Ieri mattina ha avuto luogo alla Pia Casa dei Poveri la premiazione di 17 allievi che più si sono distinti nel profitto durante il decorso anno scolastico. Erano presenti il presidente uscente dell'E.C.A. dott. Tamburini, ed il presidente del nuovo Comitato amministratore dott. Franceschini e vari membri della vecchia Amministrazione e di quella nuova.

Il dott. Tamburini ha rivolto parole di encomio e di incoraggiamento ai piccoli ricoverati. Quindi, a richiesta del nuovo presidente, che ha salutato e bene augurato ai ricoverati, il dott. Tamburini è passato alla distribuzione dei premi alle allieve Cambiasio Linda, Crisman Valnea, Dorbes Ardea, Gregori Lidia, Luzzatto Pina, Minca Graziella e Miach Guerrina, ed agli allievi Bonanno Giorgio, Di Salvatore Claudio, Bortoli Arduino, Balacich Sergio, Bordon Umberto, Giannotti Franco, Pikiz Luciano, Rota Silvio, Satti Giorgio e Toso Claudio.

Il Dipartimento di finanza del G. M. A. rende noto che gli esami di idoneità per l'abilitazione alle funzioni di ufficiale esattoriale per il corrente anno, avranno luogo nel mese di novembre.

ORE DELLA CITTA'

★ Ore 18, alla Camera del lavoro, assemblea dei maestri elementari pensionati o pensionandi misti (pensione comunale e governativa). — Ore 19.30, all'Alpina delle Giulie - Sezione C.A.I., apertura della Mostra fotografica documentaria sull'isola di Cherso; ingresso libero. — Ore 20: proiezioni cinematografiche della Sala di lettura a San Sabba (campo profughi), a Caresana, a S. Giovanni (via delle Docce), a Crevatini e a Medeazza.

STATO CIVILE

MORTI: Sveikoska in Schileykis Elena a. 55; Argeriv Petros a. 1; Redivo in D'Ambrosi Iolanda a. 36; Zocchelli Renato a. 47; Bassa Rosa a. 60; Toich ved. Fillini Maria a. 62; Poli in Lorenzi Giuseppina a. 82; Bignolini Fioravante a. 31.

MATRIMONI TRASCRITTI: Micheluzzi Giovanni ragioniere con Grillanz Bianca Maria commessa; Bolter Diaz impiegato con Dobrigna Nella impiegata; Sora Golfardo tecnico mecc. con Galli Silva impiegata; Gardel Germano pittore con Merigglioli Angela casalinga; Dalla Mora Danilo ferroviere con Scocier Edmea commessa.

MATRIMONI CELEBRATI: Shawroff Valerio geometra con Schweizer Paulina casalinga; Ivanenko Ivan elettrotecnico con Shostak Maria casalinga; Ashcraft William Osrow carpentiere marittimo con Smet Laura casalinga.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 20.5; minima 16.4; pressione 761.8 in aumento; umidità 70 per cento; temperatura del mare 22.0.

Oggi: S. Peleo, Nilo, Elia. — Il sole sorge alle 5.46, tramonta alle 18.11; la luna sorge alle 19.33, tramonta alle 10.19.

Maree: OGGI: alta ore 10.40, cm. 41 sopra il l. m.; bassa ore 17.20, cm. 41 sotto il l. m.; alta ore 23.5, cm. 18 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 4.30, cm. 20 sotto il l. m.; alta ore 11.5, cm. 39 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Codermatz, via Tor S. Piero 2; De Co'le, via Revoltella 42; Depangher, via S. Giusto 1; Madonna del Mare, largo Piave 2; Zanetti, via Mazzini 43; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Gite e soggiorni

Con l'ALPES domenica 23 corr. a Fusine e salita sulle Ponze. Iscrizioni via S. Francesco 4.

ASS. XXX OTTOBRE - SEZ. C.A.I. Per la gita turistica in Austria programmata per i giorni dal 22 al 27 corr. ancora alcuni posti liberi. Iscrizioni con passaporto individuale si accettano in sede, via Rossetti 15, tel. 93-329.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Le nuove canzoni di Napoli; 12: Complessi vocali; 12.30: Ritmi di successo; 13.25: Da film e riviste; 14: Il Congresso dei fisici a Trieste. Al microfono il prof. Giovanni Polvani; 14.10: Brani d'opera; 17.30: Parigi vi parla; 18: Fisarmonicista Audenia Tonelli; 18.15: Trasmissione scambio tra la British Broadcasting Corporation e la Radio italiana: Angelini e otto strumenti, orchestra della canzone diretta da Angelini, orchestra di ritmi moderni diretta da Francesco Ferrari, orchestra di ritmi e canzoni diretta da Armando Fragna, orchestra d'archi diretta da Carlo Savina; 18.45: Ritmi dell'America latina; 19: La voce dell'America; 19.15: Musica leggera; 20.30: Concerto Europa; 21: «Anche a Chicago nascono le violette», tre atti di Mario Buzzichini e Alberto Casella; 22.45: Concerto della pianista Liljan Carajan; 23.20: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

13.20: Musiche richieste; 13.54: Cronache musicali; 17: Canzoni; 18.45: Musiche brillanti; 19.5: La voce di Adriana Guerrini; 19.26: Musiche richieste; 20.33: Il convegno dei cinque; 21.15: Canta Carlo Buti; 21.30: «Il delitto di via Morgue», giallo radiofonico, di E. A. Poe; 22.10: Vedette al microfono: Horacina Correa; 22.40: Orchestra Petralia.

RETE ROSSA

13.20: Orchestra Fragna; 13.45: Solisti celebri; 14: Musiche richieste; 14.30: Complesso caratteristico Esperia; 17: Pomeriggio musicale; 18: Per i piccoli: Radiolilliput; 18.30: Canzoni; 18.50: Romanzo sceneggiato: «Indiana», di G. Sand; 19.25: Ritratto di Robert Fulton; 19.56: Musiche richieste; 20.58: Album della vita e dei sogni di Guido Gozzano; 21.40: Concerto sinfonico, diretto da Arturo Basile.

TERZO PROGRAMMA

21: L'osservatore delle lettere e delle arti; 21.15: «Idomeneo», dramma musicale di W. A. Mozart, eseguito al Festival di Salisburgo.

NOTIZIARIO GIULIANO
(Venezia III, m. 219.5)

12.20: Musica operistica; 13-13.30: Giornale radio e notiziario per la Venezia Giulia.

Corso gratuito d'inglese

Un corso gratuito di lingua e fonetica inglese si inizia presso il CRAL Chimici. Rivolgersi in via Conti 11 alle 19 precise.

SPETTACOLI

LA RIVISTA SUL GHIACCIO ALLA FIERA

Una mirabile parata di virtuosi

Il ghiaccio, di solito, evoca visioni polari a base di pinguini e di orsi bianchi; ma iersera, nel maggior padiglione della Fiera, a Montebello, i numerosissimi spettatori che affollavano in ogni ordine di posti l'improvvisato teatro, hanno avuto visioni assai più piacevoli: fanciulle in tutù, scivolanti sull'infido specchio della pista come nubi su un cielo terso; ballerini e comici virtuosissimi che sembravano disegnare un ghirigoro preparato, oppure correre su rotaie sicure ed invisibili. Senza dubbio la «Scandinavian Ice Revue» è un ottimo spettacolo, che riassume in sè parte di rivista, ma anche vero teatro di acrobazia. Non circo, ma la migliore parte di questo, unito al ballo classico, alla grazia e alla leggerezza della rivista. Ci troviamo di fronte un gruppo di pattinatori veramente eccezionali, che sul ghiaccio sanno fare e fanno delle meraviglie, strappando applausi ed anche fischi (ma fischi di approvazione) al pubblico meravigliato ed entusiasta.

Naturalmente, non tutto riesce alla perfezione, soprattutto in un teatro ricavato da un padiglione. Alludiamo alla sistemazione della platea che, non essendo posta su un piano inclinato, non era ieri certo la miglior posizione per godersi lo spettacolo. Ma questo inconveniente della prima sera, comprensibile per il giustificato orgasmo della preparazione fortunosa della rivista, sarà rimediato già nella giornata di oggi, cosicchè tutti saranno sicuri di poter vedere lo spettacolo.

Ma ora dimenticato il neo organizzativo, torniamo alla rivista. La «Scandinavian Ice Revue», viene per la prima volta in Europa. Di particolarmente scandinavo c'è solo forse il ghiaccio, perchè la compagnia è un complesso di molte nazionalità: inglesi, americani, tedeschi e scandinavi. Ciò non toglie che tutti siano campioni di eccezione, cominciando dalla piccola Lidia Cloot, che nel «pulcino» e nella «bambola» è stata graziosissima, fino alla grande Melitta Brunner, che nelle danze ungheresi e nella interpretazione del concerto di Varsavia, ha strappato entusiastiche approvazioni. Applausi interminabili sono andati anche ai comici, le artistiche cadute e gli scivoloni sensazionali sul ghiaccio: Terry Durkin, Bula Nilsen e Nev Murray, i primi due, nell'acrobatica partita di tennis «badminton», hanno riscosso un successo strepitoso. Sulla pista di ghiaccio i comici hanno mezzi superiori di quelli che si esibiscono sui palcosceneci; alla loro comicità aggiungono quella dei capitomboli sulla lucidissima piastra, dei bagni freddi, delle incorporee e fiabesche corse senza fine. Molto ammirati e applauditi i ciclisti buffoni ed acrobati, così la scena «classica» dei bassifondi di Parigi, nella quale Wondrous imita, con la sua pupa animata le truculente gesta di Montmartre, e l'originale e piacevolissima pantomina della zebra. Vanno ricordati inoltre, oltre alla campionessa mondiale di pattinaggio Brunner, Micheline Floon, campionessa belga, i fratelli Vivash, la coppia Silvert Hornes, campioni d'Inghilterra che, assieme al balletto, hanno dato mirati saggi di grazia e di abilità.

L'Enal ha organizzato per oggi alle 16.30 una rappresentazione a prezzi ridotti dedicata alla gioventù. Alle 21, vi sarà la normale rappresentazione. La «Scandinavian Ice Revue» rimarrà a Trieste per alcuni giorni, ma forse sarà necessario prolungare la sua permanenza, se il pubblico accorrerà compatto come al felice spettacolo di debutto.

Il «Requiem» di Brahms venerdì al Verdi

L'esecuzione del «Requiem» di Brahms che verrà data venerdì prossimo alle 21, al Verdi, con la direzione di Herbert von Karajan e la partecipazione dell'Orchestra filarmonica di Vienna e il coro viennese Singverein si prospetta come una delle maggiori manifestazioni musicali dell'anno teatrale sia per la figura preminente del direttore Karajan, il quale non ha bisogno di presentazioni al pubblico nostro che fece al grande direttore ripetutamente accoglienze entusiastiche, sia per la possanza del «Requiem» di Brahms che con quest'opera, quando contava appena trentatrè anni, si conquistò rinomanza internazionale. Il «Requiem» di Brahms, come si è detto, nulla ha in comune col «Requiem» della liturgia cattolica, ma è piuttosto una cantata in grande stile il cui testo è ricavato dai versi della Bibbia. Musicalmente questo «Requiem» nella parte lirica, che è vastissima e dolcissima, ci presenta Johannes Brahms altamente ispirato, ricco e soavemente effuso nella linea melodica; nella parte polifonica il musicista mentre palesa una precisa individualità, obbedisce alla classica tradizione di Bach del quale conosceva le grandi Cantate per coro soli e orchestra. Il «Requiem» brahmsiano si compone di sette parti. Il tema dominante della composizione sacra è governato dal pensiero del contrasto tra l'immanenza della vita terrestre meschina e transitoria e la trascendenza della vita celeste colma di eterna beatitudine. Questo pensiero fondamentale del «Requiem» di Brahms trova sempre nuove forme e variazioni attraverso le parti grandiose della composizione di cui la prima costituisce l'introduzione e l'ultima la conclusione che però si allaccia alla prima nella creazione dell'atmosfera sonora. Il «Requiem» sarà preceduto dall'esecuzione del «Te Deum» di Giuseppe Verdi. Le due composizioni si presentano con caratteristiche particolari, pur avendo esse in comune il fondo e le finalità consolatrici. Brahms risente qualcosa della cantata luterana, Verdi celebra cattolicamente e coralmente un atto di fede e lo scrive a ottantatrè anni con pienezza di vigore musicale e di potenza ispiratrice. Due capolavori dunque, degni di venire ascoltati e che fanno parte sostanziale della cultura musicale cittadina tuttora, e specialmente nella musica polifonica sacra, tanto lacunosa. Il concerto di venerdì è atteso pertanto con giustificato interesse dal pubblico che accoglierà gli esecutori corali e strumentali e il direttore Karajan con fervida simpatia e ammirato riconoscimento.

— Continua alla Biglietteria del Teatro la vendita dei biglietti per l'eccezionale manifestazione che avrà luogo venerdì prossimo, alle ore 21.

Oggi serata del dilettante all'Estivo della Ginnastica

L'annunciata seconda serata del dilettante, sospesa causa il maltempo, avrà luogo questa sera, alle ore 20.30, col programma già noto. I biglietti sono in vendita presso la Biglietteria centrale e presso quella dell'ATEC. Dopo le 18.30 presso la cassa del teatro.

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Biglietteria Automobilistica — Ferroviaria — Aerea — Navigazione PIAZZA UNITA' N. 6.

LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:
MILANO - TORINO giornaliera o 8.
MILANO giornaliera ore 21.
GENOVA giornaliera ore 8 via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA - PADOVA varie corse giornaliere.
UDINE giornaliera ore 7.30.
BOLOGNA ore 6.30 feriale.
TRENTO - BOLZANO - MERANO giornaliera feriale.

AUTOSERVIZI PER LA MONTAGNA

RAVASCLETTO via Arta - Sutrio giornaliera ore 6.30.
SAPPADA - SESTO - DOBBIACO - BRUNICO giornaliera o. 6.15.
S. MARTINO CASTROZZA via Feltre - Fiera Primiero domenica ore 6.30.
TREPPO CARNICO via Paluzza giornaliera ore 6.30.

AUTOSERVIZI PER L'AUSTRIA

GRAZ via Velden - Klagenfurt - Pack mercoledì, sabato ore 7.30.
INNSBRUCK via Sappada - Brunico - Brennero mercoledì sabato ore 6.45.
VILLACO - VELDEN - KLAGENFURT giornaliera.

VENDITA BIGLIETTI:
CIT PIAZZA UNITA' 6 Telefoni N. 24-793, 24-796 Stazione Autocorriere — Biglietteria 4 - Tel. 24006

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 16.30: grande successo del technicolor Warner: «I fratelli di Jess il bandito», con W. Morris, J. Paige, B. Bennett.

EXCELSIOR. 16.30: «Il bacio di mezzanotte», con Kathryn Grayson, Josè Iturbi, Mario Lanza. Un altro capolavoro in technicolor della Metro Goldwyn Mayer.

NAZIONALE. Chiuso per restauro.

FENICE. 16.30: John Lund e Diana Lynn nel brillantissimo Paramount: «La mia amica Irma». Ult. 22.

ARCOBALENO. 16.30: un coraggioso soggetto portato per la prima volta sullo schermo: «Non siate tristi per me», con Margaret Sullavan, Viveca Lindfors e Wendell Corey. — N.B.: Questo film va visto dal principio: ore 16.30, 18.10, 20.05, ult. 22. Unico cinema ad aria condizionata.

FILODRAMMATICO. Chiuso per restauro.

ASTRA ROIANO. 17: «La foglia di Eva», una deliziosa commedia della Warner Bros con Ronald Reagan e Virginia Mayo. Incom 643.

PADIGLIONE DELLA FIERA. Grande successo della «Scandinavian Ice Revue». Oggi due rappresentazioni. Alle 16.30 prezzi speciali per la gioventù triestina. Alle 21 prezzi normali. Vendita dei biglietti anche per le riduzioni alla biglietteria Enal, via Mazzini 32.

ALABARDA. 15.20: «Cristoforo Colombo» Gloriose pagine del passato in uno spettacolare technicolor con Fredric March. Ultime repliche.

ARMONIA. 15.15: «L'amico pubblico N. 1», C. Gable, M. Loy, W. Pidgeon. E' un film divertentissimo. Varietà Angelino.

GARIBALDI. 15: Harold Lloyd ritorna sullo schermo in «Follie del cinema». Riderete come non avete mai riso.

GARIBALDI ESTIVO. 21.15: «Follie del cinema» con Harold Lloyd, l'indimenticabile sovrano della risata nel film più divertente dell'epoca.

IMPERO. 16: «Sola col mio peccato», il romanzo di una ragazza perduta con Jeannette Schultze. Proibito ai minori di 16 anni. Incom 642.

IDEALE. 16.30: «I cavalieri di ventura», un film di azione, di avventure di amori.

ITALIA. 16: «La costola di Adamo» brillante e vivacissimo film Metro, con la coppia formidabile: Katharine Hepburn e Spencer Tracy.

MARE. 16: «Sogni proibiti», technicolor con Danny Kaye e Virginia Mayo. Ultimo giorno.

VIALE. 16: «Alba di gloria», di John Ford, con Henry Fonda, A. Brady. I visione.

SAVONA. 15: «Vacanze al Messico», colosso musicale Metro in technicolor, con Walter Pidgeon, Ilona Massey, Josè Iturbi e Xavier Cugat con la sua orchestra.

VITTORIO VENETO. 16: «Domani è un altro giorno». Colossale capolavoro di Leonida Moguy, con A. Maria Pierangeli, Laura Gore, A. Maria Ferrero.

AZZURRO. 16: «Cocaina», H. Duff, S. Winters, D. Duryea. Successo senza precedenti (Universal).

BELVEDERE. 16: «Sacrificio supremo», Merle Oberon. Grandioso.

MARCONI. 15.15 (Estivo 19.45): «Primavera», l'indimenticabile capolavoro Metro con J. Mac Donald e N. Eddy.

MASSIMO. 16: «La sete dell'oro», la violenza della natura contro la violenza degli uomini, con Glenn Ford e Ida Lupino (Columbia).

NOVO CINE. 16: continua con grande successo il technicolor Warner Bros «Il ranch delle tre campane». Imminente: «Mani lorde», con Glenn Ford.

ODEON. 16: «Io ero uno sposo di guerra», Cary Grant e Ann Sheridan. Segue Incom.

RADIO. 16: «Sposa contro assegno». La più originale commedia interpretata da Bette Davis e James Cagney.

VITTORIA. 16 (ult. 22): «La signora delle camelie» (La Traviata) con Nelly Corradi, Gino Mattea.

CASTELLO DI S. GIUSTO. 20 e 22: «Adamo ed Eva» con Macario. **BOTTEGA DEL VINO:** concerto dalle 21 con accesso soltanto dal portone principale. **BASTIONE FIORITO:** Dancing dalle 21, orchestra Manzetti.

PICCOLO MONDO (viale Miramare 69) — Il meraviglioso giardino - Birreria — All'HERMITAGE DANCING: orchestre dei m.i Safred e Pittana.

TEATRO ESTIVO GINNASTICA. Ore 20.30: Serata del dilettante con la partecipazione di 30 concorrenti. Seguirà il concorso della barzelletta e l'elezione di Mr. Naso! Posti numerati alla Biglietteria della Galleria e di piazza Goldoni e dalle 18 in poi alla cassa del teatro.

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 20.30: «Il disertore» con Helen Walker e Alan Ladd (Artisti Associati).

ESTIVO ROIANO. Due spettacoli, ore 19.45 e 21.45 (cassa 19.30): «La rosa di Bagdad» meraviglioso technicolor.

ESTIVO FABIO SEVERO. 2 spettacoli: ore 20 e 22: «Disonorata» con Hedy Lamarr, Dennis O'Keefe, John Loder.

SCOGLIETTO ESTIVO. 20.30: «Non dirmi addio», con John Payne e Maureen O'Hara. Si ripete il primo tempo.

† Ieri alle ore 13.30 cessava di vivere

Silvia D'Acquisto Palisca

Ne dànno accasciati notizia il marito dott. ing. LEONARDO, la sorella LIDIA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno alle ore 16.30 di oggi partendo dall'abitazione via Roma 18.

Non fiori ma opere di bene.

Trieste, 19 settembre 1951

EMANUELE BALDUCCI e il cap. LUIGI TUILLIER partecipano profondamente addolorati al lutto dell'amico dott. ing. Leonardo D'Acquisto per la perdita della moglie

Silvia D'Acquisto Palisca

† **Elisabetta Costa** nata SIBEL

si spense addì 18 corr. munita dei conforti religiosi, lasciando nel più profondo dolore il marito ALBINO, la cognata SIDONIA unitamente ai NIPOTI e parenti tutti che ne dànno il triste annuncio.

Nel contempo ringraziano il medico curante dott. Sergio Devescovi, i medici dott. Petronio e dott. Stenta, le RR. Suore ed il personale del Sanatorio Triestino.

I funerali della cara Estinta seguiranno oggi mercoledì 19 corrente alle ore 14.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 19 settembre 1951

† Il giorno 16 corr. è spirato

Francesco Semetz

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio la MOGLIE, la figlia LIANA, il genero GIANNI ROSINI, il nipotino ROBI, il fratello ANTONIO ed i congiunti tutti.

Un particolare ringraziamento al dott. Bernardo Bennari per le assidue cure prestate al caro Estinto.

Trieste, 19 settembre 1951

† Dopo lunga malattia si è spenta il 18 settembre

Maria ved. Fillini nata TOICH

Ne dànno il triste annuncio il figlio FRANCESCO ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 16 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 19 settembre 1951

A tutti coloro che hanno voluto prendere parte all'immenso dolore per la perdita del nostro caro

Silvio

un vivo ringraziamento.

Famiglia BELLO

Nel quarto anniversario dell'immatura scomparsa del

Prof. dott.

Ernesto Eligio Dolchieri

nel loro dolore e nel loro immenso affetto la MAMMA e la MOGLIE lo rievocano a quanti hanno conosciuto le sue elevate doti di mente e di cuore e che gli vollero bene.

La S. Messa in suffragio verrà celebrata sabato 22 corr. nella chiesetta del Cimitero di S. Anna.

Concorso a 500 posti di Volontario di Cancelleria e Segreteria giudiziarie (gruppo B)

Con decreto ministeriale 27 giugno 1951 pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana del 10 agosto 1951, n. 182 è stato indetto un concorso per esame a 500 posti di Volontario di Cancelleria e Segreteria giudiziarie - gruppo B.

Le domande di ammissione con i prescritti elencati documenti a norma dell'art. 3 del bando, devono essere presentati alla Procura di Stato di Trieste, stanza n. 245, non oltre l'8 novembre 1951.

Bosco Parrasio

Solitario bosco ombroso, — a te viene afflitto cor, — per trovar qualche riposo, — tra i silenzi, in questo orror!

UN VAGOLARE stanco di lanose nuvole in cielo, un domenicale brusio in terra, ai piedi del Gianicolo. Trasteverine dai grandi occhi di giaietto nero e dai seni rigonfi, popolani dai tratti duri e taglienti, affilati sulla silice d'una stirpe millenaria, famiglie di questi funzionari, venuti a sbadigliare sotto il sole settembrino una settimana di stenti; uno stormo di innocenti calate dal settentrione, forse per chiedere umilmente e per sempre, qui, gli occhi grifagni, aperti a tutte le compassioni, umettati di tutte le lagrime. Stridi di ragazzi in corsa, baleni, come di lame, su per i tetti umidi: un lontano canto di fanfara. Il solitario bosco ombroso è chiuso nella sua cinta, appare impenetrabile; a guardia del vecchio cancello arrugginito, vigilano due erti cipressi.

L'ho cercato con amore lungo e paziente, sfidando il sorriso tra scettico e benevolo degli studiosi, e il sarcasmo degli esistenzialisti. L'Arcadia di questi tempi? Un gesto stanco di compassione, uno stringere sdegnoso di labbra:

— Che dolciume!

— Eh, mio Dio, sì. Ma è proprio un gran peccato voler vivere un poco con le ombre, non del tutto ignobili, del Vico, dell'Alfieri, del Parini, del Canova, del Leopardi e di Megalio Melpomenio?

— Megalio Melpomenio! Chi era costui?

— Se proprio non m'inganno, un certo barbuto di nome Goethe, dotato, sembra, di un qualche ingegno, autore di non so qual dramma, che fa tutto verse, si dice, assai legime a molti cuori gentili e consumar assai cervelli di pensatori e studiosi: Arcade di Numero e possessore di quelle campagne Melpomenie sacre alla Tragica Musa, che sono sempre sfuggite e sfuggiranno sempre, beato lui e beate loro, ad ogni imposta e ad ogni riforma agraria. Quanto a me, confesso, non si tratta di una mia improvvisa, irresistibile passione arcadica, ma soltanto di una piccola rivincita che desidero prendermi, proprio tra questi nostri tempi così deliziosamente antiarcadici.

Ma dove sarà mai il Bosco Parrasio? In S. Pietro in Montorio, dice l'uno; no, a S. Pietro in Vincoli, afferma l'altro. Ma nemmeno per sogno! al Palatino, all'Esquilino, al Gianicolo, alla Lungara, a Palazzo Altieri, a S. Carlo al Corso... Non esiste, non è mai esistito, è stata una finzione poetica, mi suggerisce un collega desideroso di mettere fine ai miti, prendendomi benevolmente sotto il braccio e tentando di distogliermi dalla mia innocente avventura.

Ma poichè ora ne leggo il nome in grosse lettere nere su di un propileo cadente e corroso, sì, ma candido ancora, e come due tenere braccia di donna dolcemente invitante, presso cui riconoscenza all'amico archeologo, che mi ha messo sulla buona strada. Ma il permesso? Il permesso vistato, bollato dalla Direzione dei Musei Vaticani? Ora sto gustando i frutti della mia incorreggibile distrazione.

Giro intorno all'ardua cinta, baldanzosamente disposto a una scalata: impossibile. Tutto sorvegliato, tutto sprangato, verso un erto, viscido, inaccessibile. Le edere scendono a festoni, a frange, a tremuli drappeggi; nel folto gli uccelli fan sommessi colloqui d'amore. Sul recinto a me negato, sui lauri e sui pini, sulle grotte, sui praticelli, sulle acque invisibili, passa una gran romba d'oro. Roma chiama con le sue mille campane i fedeli alla preghiera. Ed io ne trasalgo, e ne tremo tutto, come se un coro di angeli invisibili cantasse portando in cielo, a traverso la cortina delle nuvolette bianchissime, la coppa del santo Graal. La strada è deserta.

Batto precipitosamente ad una porticciola dall'uscio rugginoso, contorto e pendulo. L'accoglienza non è lieta. Alla mia richiesta, discreta domanda, risponde dall'alto una gragnola di rudi dinieghi:

— Qui non c'entra per nessuna ragione. E' proprietà privata, non c'è permesso possibile. Non c'entra, non c'entra!... Ha capito?

Sì, ho capito, ma non di...

O buon Apollo, all'ultimo lavoro — fammi del tuo valor sì fatto vaso, — come dimandi a dar l'amato alloro...

E l'amato alloro viene infine concesso alla mia preghiera. Ha macchina per fotografie?

Alzo le mani innocenti. La porta si apre, si fa umile, spalancata. Eccomi dunque nel bosco sacro alle Muse: *Gloria non mendax, audate praemia frondes...* Lo sguardo del vecchio che pareva di fuoco, s'è mutato in sguardo mite da pastore Evandro.

Ma quale tristezza! Fredde calpeste erbe; implorante, dalle non più potate ramaglie, cespi e frutici; silenzioso e gorgogliante la rauca agonia le fontane. Scende lento giù per la china il sorriso di Corilla e la fragrante fronde di Goethe; con la memoria l'ira di Saul e il volo di Montgolfier. Invano.

Risalgo, m'arresto, ridiscendo, m'accosto alla grotta. Tutto è silenzio. Poeti, regine, porporati, cavalieri, filosofi; guizzi di fiamma, lampi d'argento, scrosci stanchi di perle, fluttuare di toghe, corruscare di spade: scomparso tutto, al primo battere dell'ala d'un secolo. Pompei è viva, grassa, gaudente, industre, scettica, avida, oggi ancora, come nel giorno della sua morte improvvisa; l'Arcadia è morta, ahimè, ben morta, prima ancora di morire. Solo le sue latine leggi marmoree reggono incolumi:

«Presso la Comunità sia il sommo potere... Poesie malvagie, oscene, superstiziose, empie, non si leggano... Nelle adunate e negli affari d'Arcadia, il costume pastorale in perpetuo (duri)...».

E guardano dall'alto l'Urbe, non forse ancor che d'eterno possa salire da quella verso di loro.

Un rintocco di piccola campana iracondo: silenzio. E gli uccelli, tra i rami, si acquetano anche loro. Poi, un altro, più dolce, più grave: si parlano, s'intendono. La grande annunzia, la piccola si ribella. Ma il colloquio è inteso da altre; è ripetuto vicino, è portato via dal vento, lontano; ripreso, ingrandito, fatto canoro. Sono le piccole, le piccole, che gridano, che ridono, che gemono, che riluttano, che singhiozzano; sono le grandi, le grandi, che brontolano, ammoniscono, ammansano, minacciano. Ma quando la contesa s'è fatta ardente e squillante, e nessun accordo sembra più possibile tra le concave anime avverse, una romba possente scende dall'alto (di dove? di dove?), e via pascendo su per le erte colline e i palazzi e le torri e i templi e gli obelischi, immerge nel suo grembo le voci discordi e le riconcilia e le placa.

GUIDO MANACORDA

INIZIATI GLI SCAVI nella zona di Tarquinia

Viterbo, 18

Le notizie della scoperta di tracce d'oro, nei pressi di Tarquinia, riportata anche da alcuni giornali, si sono diffuse in seguito all'inizio dei lavori di scavo da parte di una società romana, per ricerche minerarie, lavori autorizzati dal Ministero dell'Industria e Commercio per un'estensione di 105 ettari su un lato della strada provinciale Tarquinia-Tuscania.

Nella zona esistono molte tombe etrusche e, secondo la leggenda, dovrebbe pure trovarsi il sepolcro di Re Tarquinio, contenente un favoloso tesoro.

Gli scavi mirano al ritrovamento di eventuali giacimenti di ferro e manganese.

Essi si sono iniziati in tre punti diversi e precisamente in fondi di proprietà Romeo De Carli e Ferruccio Crispini. I campioni del materiale estratto sono stati inviati a Roma per l'esame.

QUATTRO DEI PIU' ORIGINALI CAPPELLINI FRA I DUECENTO NUOVI MODELLI DELLE COLLEZIONI PER L'AUTUNNO E L'INVERNO DI SIMONE MIRMAN PRESENTATI A LONDRA

DECADENZA DELLA PIU' FAMOSA FESTA DI NAPOLI

L'allegria fa difetto alla Piedigrotta d'oggi

Sembra che i napoletani si siano sganciati per sempre dalle loro più antiche e caratteristiche tradizioni

Napoli, settembre

Dopo il Ferragosto, che qui a Napoli non svuota la città, la popola anzi di turisti, stranieri, del nord e provinciali che vengono a cogliere un respiro d'aria marina fra le spiagge famose e le isole rinomate, s'è cominciato subito a parlare della Festa di Piedigrotta che ha inizio il 7 settembre, vigilia della Natività di Maria, e finisce la sera dell'undici con una sfolgorante pirotecnia di fuochi artificiali che si fanno esplodere a mare, sì che tutto il golfo ne è acceso e magicamente colorato.

La festa settembrina di Piedigrotta ha tradizioni millenarie, ed è stata in origine baccanale pagano intorno ad un tempio di Venere che sorgeva dove l'arenile ampio della cala di Mergellina si appoggiava alla collina di Posillipo, allora frusciante di pini e di ulivi e s'insinuava entro il tufo del colle e sboccava nei Campi Flegrei, vasta piana che in remotissima epoca fu cratere, poi lago; dove ad Agnano, Pozzuoli, Lucrino sgorgano fonti di acque termali, sprizzano fumarole, soffioni solforosi.

Ora l'ampia conca è densa di case popolari e irta di ciminiere, e l'antica grotta che vi immetteva s'è trasformata in una galleria rivestita di piastrelle maiolicate dove passa un traffico incessante, la località deve ad essa il suo nome e così la chiesa, non grande, fondata forse nel '300 e che di quel periodo non serba tracce nell'architettura troppe volte rimaneggiata, che intitola a Piedigrotta anche il simulacro della Madonna: una statua di legno scurito dai secoli la quale, secondo la leggenda, fu trovata scavando nel luogo che la Vergine aveva indicato in sogno a tre suoi fedeli. In origine doveva sorgere nel luogo una modesta edicola dedicata a Maria, eretta da chi volle dissipare il ricordo delle sfrenate orge pagane, di cui fa cenno anche Petronio arbitro. La festa a Venere, intorno al tempio, costruito a filo dell'acqua per meglio onorare l'Afrodite emersa dalle spume del mare, doveva mescolarsi al tripudio della vendemmia che si compiva sul colle e sulla piana retrostante, e al saluto all'estate in declino verso l'autunno, qui a Napoli rotta bruscamente da fragorosi temporali, che ogni anno mettono a repentaglio la riuscita della rumorosa sagra popolare.

Il motivo religioso cui s'ispira la festa non assurge a riti imponenti, nè un'interminabile processione esce dalla chiesa sfarzosamente illuminata, in cui l'organo suona senza posa, mentre la folla canta orazioni e litanie, dominata dalla statua della Madonna vestita di sontuosi paramenti, costellata di gioielli di ingentissimo valore, che a mala pena ne fanno distinguere il volto bruno ed estatico. Il complesso festaiolo non ebbe mai regole e norme di celebrazioni, di spettacoli, di giuochi; ma fu sempre e soltanto un baccanale di voci, di suoni, di canti, di rumori vari, prodotti da arcaici strumenti di legno, che gracidano e scoppiettano come nacchere e che hanno strani nomi dialettali, intraducibili e onomatopeici: espressione della gioia di vivere, spontanea, un poco animalesca e molto ingenua.

Un momentaneo carattere di solennità lo conferiva per qualche ora il corteo dei re angioini e aragonesi, dei viceré spagnoli, e finalmente dei Borboni che vi si recavano in pompa magna, in rutilanti berline dorate, foderate in velluto e seta, in porpora e turchino, con sfoggio di cavalli, postiglioni, staffette, scudieri agli sportelli, seguito di cavalieri, sfilando dalla Reggia fino al tempio, dove avrebbero compiuto le devozioni di rito, fra due schiere di soldati, di fanti, di cavalleggeri, di ufficiali in alta tenuta che con le uniformi policrome e luccicanti erano di per sè uno spettacolo. Il corteo regale, tramontato col regno borbonico, s'è poi trasformato in una parata di carri allegorici in cartone e legno, che attraversano tutta la città e che nella loro composizione ne evocano le bellezze famose, gli usi, i costumi, le figure di maggior rilievo, i tipi noti, le maschere; e si ritrovano oggi fra essi la Grotta Azzurra o la finestrella di Marechiaro eternata dalla armoniosa canzone, Federico II di Svevia fondatore dell'Università, Masaniello e Pulcinella, Ferdinando I in veste di pescivendolo, Garibaldi e san Gennaro.

Usava in altri tempi che nei diversi quartieri della città si formasse un coro di giovani, per lo più operai e artigiani, che con una chitarra, un mandolino, un paio di canzoni si recava alla festa a cantare; i gruppi poi scendevano a gara, la folla s'accalcava intorno a loro, applaudiva e talora fischiava; la canzone più gradita, quella di cui subito il pubblico ripeteva a coro il ritornello, era poi la canzone dell'anno, quella che otteneva maggior voga, di cui i patiti ricordavano con precisione la data di nascita. Intorno ai cantori i ragazzi battevano tamburelli, scuotevano piatti, agitavano strumenti di legno, davano fiato a trombe d'ogni misura e sonorità, agli zufoli più acuti; e sul sottofondo degli organini, il baccano raggiungeva un diapason insostenibile, inasprito dagli spari dei mortaretti e dalle voci dei venditori ambulanti, che bandivano la loro merce. Melloni, uva, fichidindia, noci col mallo, nocelline, sementi, fave e ceci infornati, lupini salati, frutti di mare freschi o cotti in un fornello volante, taralli secchi o con mandorle, freselle asciutte e croccanti, torroni bianchi e neri, allo zucchero e al miele, *franfellicchi* candidi e rossi, di pasta zuccherina che si scioglie e fila, e gassose tenute in un secchio col ghiaccio per rinfrescarsi l'ugola arsa dal troppo gridare, entusiasmavano i ragazzi e accontentavano i grandi, e ancor oggi sono il «clou» della festa.

Da quando sono cominciati i controlli sui versi delle canzoni e sulle figure dei carri, e le canzoni sono arrivate alla ribalta d'un teatrino apposito già consacrato da audizioni e giudizi inappellabili, inscenate e lambiccate, la festa di Piedigrotta ha perduto il suo carattere di spontaneità, è diventata una manifestazione dopolavoristica, programmata e ordinata, con favoritismi di premi, predilezioni per artisti ben raccomandati, orchestra complessa, sassofoni e fisarmoniche, altoparlanti e dischi, e non coro di popolo. Anche l'innocente gioco di spolverare il volto del passante con un cacciamosche di carta velina, di incappellarlo con un grottesco cono di cartone, di andare in giro con un buffo copricapo che altri tenterà di sfondare, sopravvive a se stesso nella vana speranza di suscitare un'allegria che non c'è più, poichè non trova più radici da cui prosperare. Può darsi che il popolo napoletano in tanti anni di dopoguerra, di alcool, di contrabbando, di mestieri impossibili, si sia smaliziato e sganciato per sempre dalle sue più antiche e caratteristiche tradizioni; può darsi anche che per la miseria ostinata che lo tormenta, esso non abbia più animo a divertirsi, e soprattutto non abbia i soldi per i mezzi di trasporto, per il gelatino da passeggio, per il posto in piedi nel teatro a mare dove si eseguono le nuove canzoni..

AMALIA BORDIGA

IL CASO BEUVE-MÉRY SEGNALE D'ALLARME PER IL GIORNALISMO PARIGINO

Seriamente compromessa in Francia l'esistenza di una stampa libera

Le dimissioni del direttore di «Le Monde» sono l'espressione di una situazione giornalistica caratterizzata da un vivo malessere politico e da gravi difficoltà finanziarie

Parigi, settembre

Un avvenimento, prodottosi all'interno di un noto giornale parigino, «Le Monde», ha avuto l'effetto di riproporre tutto il problema della stampa francese, della sua attuale struttura, dei suoi indirizzi, dei suoi limiti. Ecco cosa è accaduto: il signor Hubert Beuve-Méry, direttore del «Monde» e collaboratore del foglio stesso con lo pseudonimo di Sirius, è stato costretto a dimettersi e a lasciare ad altri la poltrona direttoriale.

Da tempo il giornale attraversava una crisi. Essa non era tanto di ordine finanziario, perchè «Le Monde», giudicato un giornale «difficile» e «noioso», si è rivelato un buon affare: la sua tiratura oscilla tra le 165 e le 170 mila copie, mentre il suo gettito di pubblicità è considerevole. La crisi era specialmente di natura politica. Il giornale è sorto all'indomani della liberazione con l'intento di continuare la tradizione e l'opera del vecchio «Temps», fondato nel 1861 dall'alsaziano Auguste Nefftzer.

Fu il più grande giornale della Terza Repubblica, non per la tiratura, che non superò mai le 70 mila copie, ma per la sua enorme autorità. Fu chiamato «uno Stato nello Stato» e Adrien Hébrard, nipote di Nefftzer al quale era succeduto come direttore nel 1870, nel mezzo secolo che rimase a quel posto ebbe prestigio superiore a quello di un Ministro.

«Le Temps» usciva nel pomeriggio, e tutte le redazioni lo consultavano accuratamente per trovarvi un controllo e una conferma delle loro informazioni. Ogni mattina, nel corso di una conferenza stampa che riuniva i principali redattori e i capi servizio, veniva discusso lo articolo di fondo, detto «Boulletin de l'étranger», che pur senza riflettere direttamente e ufficialmente il punto di vista del Governo e del Quai d'Orsay, rappresentava la voce parigina più autorevole in fatto di politica estera. La divisa e il principio direttivo del giornale erano contenuti in questa formula stilata da uno dei suoi ultimi direttori, Mireaux: «La nostra preoccupazione, la nostra ragion d'essere è di dire il vero, conservando la grande tradizione liberale».

Successore del "Temps,,

Durante l'ultima guerra «Le Temps» uscì per qualche anno a Lione, scomparendo definitivamente alla fine del 1942. «Le Monde», fondato nel 1945 da un gruppo di giornalisti, si installò nei locali del vecchio foglio e assunse una presentazione e una veste tipografica identiche, ad eccezione del formato, che è la metà di quello del «Temps». Esso ha la stessa preoccupazione di informare seriamente i lettori, e questo ha fatto sì che «Le Monde» è oggi il giornale più autorevole, più citato e più solido della Quarta Repubblica. Esso pubblica una prima edizione che viene messa in vendita a Parigi verso le ore 14, e una seconda che esce alle ore 16.30. In casi eccezionali, il giornale pubblica una terza e talvolta quarta edizione. I lettori del «Monde» appartengono a tutte le categorie sociali, e non è raro vederlo nelle mani degli autisti di taxi, degli operai e delle portinaie. Per i giornalisti francesi e stranieri rappresenta una ottima fonte di informazione e di controllo.

Inizialmente, le sorti del giornale erano rette da un triumvirato: Beuve - Méry, Funck-Brentano e Courtin. Il giornale aveva assunto un atteggiamento politico moderato. Beuve-Méry appartiene alla tradizione radicale e liberale, mentre il principale redattore di politica interna, Jacques Fauvet, inclina piuttosto verso le democrazia cristiana. Uomo di molto ingegno e di solida preparazione, Beuve-Méry aveva finito, poco a poco, per imporre la sua forte personalità, imprimendo un indirizzo individuale al «Monde», specialmente in politica estera, tanto che alcuni mesi or sono Funck-Brentano e Courtin se ne allontanavano, non condividendo il tono «neutralista» sempre più accentuato assunto dal direttore.

Le campagne condotte dal «Monde» negli ultimi dodici mesi in favore della neutralità dell'Europa e per la creazione di una «terza forza» continentale, hanno provocato vivaci polemiche e reazioni in Francia e fuori. In una lettera inviata nei giorni scorsi al settimanale «Aux Ecoutes du monde» Beuve-Méry ha tratteggiato una ennesima difesa del suo «neutralismo».

L'ex-direttore del «Monde» ha negato di aver suggerito la idea di rifiutare gli aiuti Marshall, che ha sempre ritenuti «necessari, efficaci e giusti». Ma la rapida trasformazione del piano Marshall in Patto atlantico e dell'aiuto economico in aiuto militare gli apparve fin dal primo giorno piena di pericoli. «Questi pericoli andavano dal ricatto dei nazionalisti tedeschi, supplicati di riarmare al più presto, alla messa a disposizione sempre più larga dei nostri territori e delle nostre risorse tra le mani dei nostri alleati e alla difficoltà crescente di porre un freno a quelle loro iniziative che possono sembrarci contestabili o pericolose. Aggiungo, per scrupolo di giustizia, che gli americani hanno il diritto di ricordarci che non ci hanno imposto il Patto atlantico, che fu al contrario reclamato dagli europei. Essi potrebbero ugualmente dirci che, in molti casi, noi dobbiamo prendercela con la nostra esitazione e con la nostra pusillanimità anzichè con loro».

Passando a parlare della posizione dell'Europa rispetto ai due grandi antagonisti, Stati Uniti e URSS, Beuve-Méry ha sostenuto che equilibrandosi la potenza dei due giganti, l'Europa poteva, in virtù di tale equilibrio, ritrovare una relativa indipendenza. «Ogni rischio di invasione di guerra non era eliminato, è evidente. Ma questi rischi sono forse meno grandi oggi che più nulla separa i due avversari e che la coalizione difensiva dell'Occidente prende sempre di più, a causa del suo stesso peso, l'andamento di una crociata offensiva?».

Ma le idee «neutraliste» di Beuve-Méry, anche se raccoglievano consensi e incoraggiamenti segreti tra molti funzionari del Quai d'Orsay e persino di uomini di Governo francesi, non erano approvati da una parte sempre più larga dei lettori e degli abbonati del «Monde». Il pericolo di un calo nella tiratura, dovuto, oltre che a ragioni di congiuntura (una permanente minaccia di crisi incombe su tutta la stampa parigina), anche all'indirizzo politico generale, sembra aver indotto i finanziatori a mettere in scena la piccola rivoluzione di palazzo che ha condotto alle dimissioni di Beuve-Méry.

Questa è la tesi che sostengono gli amici dell'infortunato, che hanno preso dall'accaduto lo spunto per gridare che la libertà di stampa e di informazione è, in Francia, in pericolo. I capitalisti francesi e i circoli dirigenti americani sono stati accusati apertamente di aver provocato le dimissioni del direttore del «Monde», e questo ci sembra eccessivo. E' vero, invece, che l'atteggiamento «neutralista» dell'importante foglio parigino piaceva a una parte dei suoi lettori ed era seguito con grande simpatia dall'estrema sinistra, mentre dispiaceva ad una parte cospicua degli stessi lettori e contribuiva a dare un maggior credito alla immagine di una Francia dimissionaria e imbelle.

Ed è a questo punto che il «caso» «Monde» trova il grave problema della libertà dell'informazione e si inserisce nel circolo della crisi economica che incombe sulla stampa francese.

Una "libertà di gruppo,,

I lunghi dibattiti svoltisi da cento anni a questa parte sulla libertà di informazione sono stati così riassunti da F. Terrou in uno scritto apparso recentemente sulla rivista «Etudes de presse»: «L'informazione è una impresa che supera, quale che sia ormai la tecnica utilizzata, i mezzi o le facoltà dell'individuo: nessuno può avere soltanto per sè la sua piccola azienda di stampa o di radio. La libertà di informazione è dunque una libertà di gruppo: non soltanto nel senso che il possesso o lo sfruttamento di un mezzo di informazione è generalmente collettivo, ma nel senso soprattutto che i destinatari dell'informazione costituiscono essi pure dei gruppi, legati da affinità intellettuali o sentimentali, oppure da comunità di interessi. La libertà dell'informazione si realizza in questo fatto che ad ognuno di tali gruppi deve poter corrispondere un organo di informazione, ogni individuo restando libero di partecipare a questo o a quel gruppo e la diversità dei gruppi, la loro evoluzione, la loro libera mutazione costituiscono gli elementi essenziali di ogni progresso intellettuale e sociale».

Se si accettano queste conclusioni, si può sostenere che nel caso di Beuve-Méry il principio della libertà di informazione è stato violato? I finanziatori hanno recato come prova contro l'ex direttore numerose lettere di protesta di lettori e molti preavvisi di disdetta di abbonamento. Se l'indirizzo del giornale fosse stato continuato, la tiratura sarebbe irrimediabilmente caduta.

Tirature in regresso

L'argomento finanziario invocato non è trascurabile. Diffusione e tiratura sono oggi, per un giornale parigino, elementi essenziali. Gli ultimi cinque anni hanno registrato una riduzione preoccupante nel numero dei lettori di giornali. Nel giugno del 1946 i giornali parigini avevano una tiratura globale di 6.487.750 copie giornaliere; nel maggio di quest'anno essa era scesa a 4.108.120, e il fenomeno continua. La tiratura dei giornali di provincia che era di 8.429.250 copie nel giugno 1946 era scesa a 6.553.500 copie nel maggio 1951.

Nel marzo del 1939 i quotidiani di Parigi costavano 50 centesimi di franco la copia, ed erano in numero di 43. Nel giugno 1946 il prezzo era salito a 2 franchi, ma il numero era sempre di 43. Nel maggio scorso il prezzo venne portato a 12 franchi (dopo vari aumenti intermedi), e il numero dei quotidiani è ormai di 29. Chi leggeva due o più quotidiani al giorno è stato costretto, per via del prezzo, a dimezzare la sua provvista di carta stampata. E nonostante gli sforzi che compiono tanto sul piano tecnico che su quello dell'informazione, i quotidiani parigini non riescono, e probabilmente non riusciranno più a realizzare le forti tirature di anteguerra, quando «Paris-Soir» stampava due milioni di copie, «Le Petit Parisien» un milione, «Le Journal» 700 mila, «Le Matin» mezzo milione, ecc.

Oggi la maggior tiratura è raggiunta da «France - Soir» (circa 700 mila copie). Seguono «Le Parisien Libéré» con circa mezzo milione, «Le Figaro» con poco più di 400 mila, «L'Aurore» con 335 mila, «Paris-Presse» 312 mila; quindi, fortemente distanziati, gli altri.

Ma la tendenza dei prezzi è, in Francia, sempre al rialzo. Lo alto costo della carta che ha provocato dappertutto morti o anemie di quotidiani, costringerà presto i giornali francesi ad applicare un nuovo aumento. In ottobre, probabilmente, il prezzo di vendita salirà a 15 franchi, e si avranno nuove defezioni di lettori. La minaccia incombente della crisi finanziaria rende più acuto il malessere politico di certi giornali. La Francia è ancora un paese dove la libertà di stampa e d'informazione è reale. Ora, il perdurare di tale libertà è condizionato alla permanenza di un regime liberale e democratico, nonchè alla esistenza di una borghesia politicamente ed economicamente forte. Purtroppo, le difficoltà economiche degli ultimi decenni e il ritmo accelerato del processo di proletarizzazione dei ceti medi rendono sempre più aleatoria l'esistenza del regime liberale e democratico. E in questo senso si può dire che anche il «caso Beuve-Méry» è un segnale d'allarme.

BRUNO ROMANI

AD AGLIE', SUO PAESE NATALE, E' STATO COMMEMORATO DOMENICA SCORSA IL POETA GUIDO GOZZANO, NEL 35.o ANNIVERSARIO DELLA MORTE. IL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE PRONUNCIA IL DISCORSO UFFICIALE

Più grave del previsto la malattia di Re Giorgio

Avrà bisogno di un lungo periodo di cura

Londra, 18

Un comunicato da Buckingham Palace annunzia stasera che Re Giorgio è stato sottoposto oggi a un lungo esame da parte dei radiologi. L'esame ha rivelato una mutata struttura dell'affezione bronchiale che affligge il sovrano. I medici gli hanno consigliato di rimanere a Londra per continuare la cura e i trattamenti radioscopici.

Re Giorgio è venuto nella capitale dalla Scozia dove si trovava con la famiglia e avrebbe dovuto farvi ritorno in serata. Il comunicato conferma così le voci che da giorni correvano sulla condizione del sovrano: la malattia è più grave di quel che ufficialmente si voleva ammettere. Da vario tempo i giornali si rendevano interpreti dell'apprensione dell'opinione pubblica, invitavano i medici a dire la verità. Non sembra che si tratti di cosa allarmante, ma pare ormai che difficilmente Re Giorgio potrà recarsi l'anno venturo, come era in programma, in Australia.

IL DESTINO DI SALÒ

Salò, settembre

Il placido lago era appena increspato dalla brezza quando sono disceso dal battello a Salò. Nulla era cambiato dagli anni ormai lontani nei quali venivo a passare qualche giorno in casa amica, il luogo conservava intatta la sua pace, la fila dei cipressi si ergeva davanti alla città, le colline si ammantavano di olivi e di vigneti, il paesaggio del Garda si spalancava col grande specchio di acque invitando agli ozi ed al riposo. Per le strade di Salò la solita gente del tempo antico e la quiete di luogo un poco al di fuori dal trambusto delle villeggiature lacustri, per trovar chiasso si doveva far qualche chilometro ed andare verso Gardone. La patriarcale la tradizionale Salò dove si distendevano i nervi nella gioia della riposante bellezza italica mi riappariva davanti agli occhi mentre sbarcavo.

Assorto nella contemplazione di quel solenne e pacifico angolo lombardo non mi veniva fatto di ricordarmi che stavo invece toccando terra in uno dei centri più celebri e clamorosi delle cronache italiane nell'ultimo secolo. Quando vi ripensai trovai ancora più strano che proprio qui dove tutto è dolce, calmo, pacato, in questo golfo sereno il quale ha più l'aspetto di Toscana che di Lombardia per l'armonia degli orizzonti, si sia radicato il centro di eventi accesissimi di vicende drammatiche, di polemiche, di curiosità storiche e civili che ancora oggi fanno trasecolare gli italiani quando le rievocano.

Drammatiche vicende

Passeggiando qualche istante dopo sulla banchina del porto, tra gente sorridente, ragazzi chiassosi e vecchi che sedevano sulle panchine aspettando il tramonto io rivedevo in scorcio la carriera di Salò come capitale di cataclismi, come scaturigine di avvenimenti. Iddio aveva fatto del Garda e soprattutto di questa insenatura un cantuccio placido, gli uomini ci versavano invece ogni tanto le loro passioni e lo accendevano di fiamme. Quando ci ero venuto la prima volta l'Austria arrivava alla punta del lago colla frontiera. Riva di Trento era austriaca, gli arciduchi scendevano dalle montagne a villeggiare a Torbole e in quel tempo in cui la Germania stava diventando rapidamente grande, potente ricca, turisti tedeschi si spingevano sempre più numerosi sul Garda, facevano di Gardone uno dei loro luoghi di soggiorno preferiti e praticamente invadevano il lago trasformandolo in un lago tedesco. A poco a poco, in quegli anni nei quali l'Europa dormiva tuttora nel letargo che seguì le guerre d'indipendenza nazionali e che durò fino al millenovecentoundici, il Garda si trasformava in *Gardasee*, dalla vicina frontiera gli uomini di oltralpe scendevano colle esigenze degli ospiti che pagano, parlavano la loro lingua e volevano essere capiti come se fossero nella loro terra, cercavano e sempre più trovavano scritte tedesche invece di scritte italiane, cambiavano insomma colla forza del popolamento stagionale, del denaro, della intransigenza dell'idioma quel lago che toccava la frontiera in una continuazione del territorio austriaco. Fu allora che nacque nella pacifica rada di Salò la prima bufera. Un giornalista noto, che doveva diventare deputato ministro e presidente del Senato, ingaggiò una violenta campagna di stampa contro il «*Gardasee*», reclamando che nonostante l'afflusso teutonico quel lago tanto più caro in quanto non era del tutto nostro doveva conservare fino al confine il suo schietto carattere italico, quello che il Carducci aveva glorificato, e che nella punta di Sirmione si rannodava con Catullo alla romanità. Fu una polemica clamorosa, in tempi tanto pacifici, alla quale presero parte uomini politici, letterati, giovani ardenti ed alla quale da Nago tuttora austriaca faceva eco Scipio Sighele che l'Austria doveva espellere poco dopo dal proprio territorio. Salò, la trasognata Salò, si trovò così in mezzo all'attenzione gelosa della nazione, mescolata ai primi sussulti di nuovi stati d'animo che dovevano pochi anni dopo culminare nella prima guerra mondiale. Il cantuccio azzurro che pareva addormentato era invece fatato.

La guerra giunse, poi finì. Tutti i paesi ritornavano in calma, ognuno di essi riprendeva la propria vita normale, ricominciava a dormire anche per rifarsi del sonno perduto in tre anni di febbre e di sconquasso. Ma Salò doveva destarsi presto dal sonno riparatore. A Fiume stava svolgendosi la tragedia dannunziana. Il poeta più noto del nostro popolo dopo il Petrarca ed il Leopardi che aveva dato alla sua terra il confine orientale del Nevoso ed aveva gettato all'aria cento piani di cento conferenze diplomatiche, crollava. La gesta del Quarnero terminava nell'esodo del comandante che cercava una dimora dove ritirarsi dopo lo smantellamento dei sogni adriatici. Il poeta, il comandante, l'uomo che attirava sopra di sè per dirne bene o per dirne male, la curiosità dell'universo, sceglieva Salò. Ecco che la baia serena, la dormiente rada lacustre doveva rimettersi i panni dei giorni importanti e vivere il declino di un'epopea, il tramonto di una vita illustre e famosa.

Un santuario di memorie

Il poeta morì. Il Vittoriale divenne un santuario di memorie in grande parte epiche, in parte bizzarre, e fu affidato alla custodia di discepoli. Salò poteva riprendere la sua vita dei tempi felici, quelli nei quali non si fa storia ma ci si rifanno le ossa ed i nervi. Sarebbe stato forse questo il suo destino se dopo le catastrofi della guerra l'ultima convulsione della tragedia nazionale italiana, il brivido sinistro della guerra civile, la rissa tremenda di un popolo che cercava di dilaniarsi sempre più in una romantica esasperazione non avesse preso stanza a Salò come capitale di una delle parti in contrasto. Perchè? Perchè proprio in questo nascosto angolo, nel folto della vegetazione arcaica, lungo le sponde del lago azzurro veniva a porsi il centro d'una resistenza inflessibile? Nessuno lo sa. C'erano tanti altri luoghi dove porre le tende, dove piantare le insegne. Ma Salò, lo abbiamo detto, è una città fatata, il suo destino è di avere con quel volto da bambina innocente una vita da donna scatenata, di essere la culla di avvenimenti terribili. Ed ecco di nuovo, ma in modo tanto più doloroso delle altre volte, interrotto il sonno del lago, della insenatura, ecco le strade piene di guerrieri e di occupanti, ecco il ritmo incessante di una guerra nella quale tutti erano contro tutti, italiani contro italiani, inglesi americani russi contro italiani, tedeschi contro inglesi americani russi, contro italiani. Quando mai il lago sereno aveva vedute cose tanto appassionate nell'odio e nell'adorazione? Quando mai rive avvezze alle passeggiate lente e pigre dei turisti avevano assistito al carosello di poteri che si spostavano, di autorità che si moltiplicavano, di propositi spartani, di imprese corsare, di tutto quello che fa la grandezza e la miseria delle battaglie senza quartiere? Salò gremita di persone che non aveva vedute mai, delle quali ignorava l'anima, le passioni, le bontà e le cattiverie, Salò che scorgeva lungo il lago intessere la tela di una tragedia che taluni avrebbero poi considerata epica ed altri orrenda, Salò che non era fatta per cose tanto drammatiche, che aveva vissuto di vita ordinata, di ritmi senza frenesia, era un poco ubriacata, un poco offesa dal vedersi nel bel mezzo di tanto burrascose vicende. Vide italiani e tedeschi, tanto poco d'accordo tra loro, unirsi nell'illusione di arrestare il martello inesorabile della sconfitta che già stava sospeso sul loro capo, vide le convulsioni di organismi che sentivano avvicinarsi la morte, dovette assistere alle giornate delle crisi supreme, all'esodo della piccola avventurosa capitale, all'arrivo dei vincitori, alle scene talvolta stoiche talvolta miserande di un rovinio che andava dissolvendosi lontano da lei come un temporale che dopo aver devastata la campagna si allontana col vento del ciclone.

Tutto questo è stato il destino di Salò, di quesa cara, piccola, silenziosa città che il turismo non era riuscito a fare diventare snob come Gardone o pretenziosa come Saint Moritz, che i tempi avevano lasciato vivere da signora di campagna colle case borghesi allineate lungo il lago, col camposanto onorato dalla lunga fila di cipressi, colle ville sparse sul pendio dei monti, piccolo mondo antico travolto dalla furia dei cataclismi del secolo. Il battello è ormai lontano, la scia ed il fumo sono le sole rughe, le sole nubi di questo angolo amico di terra italiana stanca di storia, desiderosa soltanto di respirare in pace.

PAOLO NOMADE

DUE IMPORTANTI TEMI OGGI AL CONGRESSO DI FISICA

ISOTOPI E ULTRASUONI nella scienza e nell'industria

I congressisti hanno visitato ieri la Fabbrica Macchine di Sant'Andrea ed hanno assistito al varo della «Victoria»

Questa mattina il Congresso nazionale di fisica che si tiene a Trieste interromperà i suoi lavori ordinari per offrire, anche ai non iniziati, due conferenze di grande interesse. Queste due relazioni, che indubbiamente non mancheranno di attirare un folto pubblico e studiosi, precederanno la cerimonia della solenne proclamazione dei vincitori ed il conferimento dei premi e delle borse di studio della Società italiana di fisica per l'anno 1951.

I lavori del Congresso sono com'è noto aperti al pubblico, ed anche le due conferenze di oggi sono rivolte a quella collaborazione tra scienza ed industria ed alla dimostrazione delle grandi applicazioni pratiche delle scoperte e delle teorie. La prima conferenza, che avrà inizio alle 9.45, sarà tenuta dal prof. Ageno dell'Università di Roma, il quale tratterà l'impiego degli isotopi stabili e radioattivi come indicatori. Egli parlerà in generale sul metodo e quali siano le condizioni che devono essere soddisfatte affinchè si abbiano risultati soddisfacenti. Passerà poi a illustrare degli esempi tipici, di particolare interesse, sia nelle applicazioni industriali come in quelle diagnostiche e terapeutiche (specialmente riguardo ai tumori ed al cancro). La terza parte della conferenza metterà in luce il pericolo delle sostanze radioattive, quando queste vengano trattate da mani non assolutamente esperte. Naturalmente la relazione interesserà specialmente i medici e gli industriali, e sarà presieduta dall'ing. Smeraldi presidente del CRDA.

Anche la seconda conferenza, che sarà tenuta dal prof. Giacomini dell'Università di Trieste, verterà su un tema di grande importanza: i recenti aspetti delle applicazioni degli ultrasuoni. Questo è un campo molto interessante della fisica, e il relatore illustrerà le numerose esperienze, grazie alle quali si è giunti a costruire degli apparecchi sensibilissimi. Per mezzo delle applicazioni degli ultrasuoni, si può ora verificare l'omogeneità delle fusioni metalliche e delle saldature, si possono misurare gli spessori, la modulazione della luce, ed ancora le ormai note applicazioni nelle segnalazioni subacquee (sonars), nelle preparazioni delle emulsioni, negli apparecchi avvisatori per i ciechi, nell'ottenimento di particolari leghe, e nelle applicazioni terapeutiche (artrite, artrosi e malattie della pelle). Anche questa relazione, che sarà presieduta dal dott. Doria, presidente dell'Associazione Industriali, terrà viva l'attenzione del pubblico.

Queste due conferenze, come si è detto, sono quasi una pausa nei lavori scientifici, che i congressisti stanno svolgendo quotidianamente all'Università. Ieri pomeriggio, dato il grande numero delle comunicazioni, hanno lavorato due sezioni distinte; la prima, che ha trattato temi sugli ultrasuoni e sulla struttura della materia, era presieduta dal prof. Giacomini, mentre la seconda, nella quale sono state esposte e discusse comunicazioni di fisica nucleare, era presieduta dal prof. Rostagni dell'Università di Padova.

Domani il Congresso chiuderà i suoi lavori ed alla sera gli ospiti saranno invitati ad un ricevimento offerto dal Comune, dall'Azienda Autonoma di Soggiorno e dall'Ente Turismo.

Felicissimi, tutti i soci della Società italiana di fisica, delle accoglienze di Trieste. Con autentico entusiasmo il presidente, prof. Polvani, ci ha parlato della visita fatta ieri mattina alla Fabbrica Macchine, dove i congressisti sono stati accolti dal direttore, ing. Crovetti. Divisi in otto gruppi, ognuno dei quali era guidato da un ingegnere, essi hanno potuto sincerarsi dell'alto potenziale della Fabbrica e della sua attività. La lunga e minuziosa visita, durata circa due ore, è terminata alle 10.30, quando i congressisti sono partiti per il Cantiere S. Marco per assistere al varo della «Victoria». Di queste impressioni e dell'accoglienza della nostra città, il prof. Polvani dirà oggi in una conversazione a Radio Trieste, che andrà in onda oggi alle 14.

Ieri sera, in un'aula della nostra Università, vi è stata l'assemblea generale dei soci della Società italiana di fisica, per trattare problemi inerenti alla attività attuale e futura.

Concluso a Strigno il soggiorno della L. N.

«Il vostro saggio mi ha commosso»: con queste parole si è rivolto alle 350 piccole ospiti del secondo turno della colonia montana di Strigno della Lega Nazionale, il Commissario del Governo per il Trentino Alto Adige comm. Bisia. «E' a nome del Governo che desidero congratularmi e ringraziarvi per questa dimostrazione di amor di patria, di valentia e di, diciamo pure, intelligenza. In meno di un mese avete appreso molto, grazie al personale della colonia, ed avete dimostrato che la vostra gente, che è poi la mia gente (sono anch'io triestino) è sempre quella, che non si smentisce. Ritornando a casa, ricordatelo, portate con voi un poco del nostro affetto, dell'affetto di tutto il Trentino, autorità e popolo e sappiate esser degni delle tradizioni dei padri che oggi avete dimostrato di saper ancora emulare».

Il Commissario del Governo ha parlato dopo il saggio di chiusura che nell'incantevole cornice della Valsugana ha visto canti, danze, dizioni, esercizi ginnici e giochi susseguirsi davanti agli occhi ammirati di genitori stupiti e di autorità (c'erano tutte le maggiori autorità civili e militari del Trentino) che non riuscivano a celare la loro gradevolissima sorpresa dietro all'ufficiale serietà che la posizione richiedeva. E sono stati applausi ed approvazioni a non finire all'indirizzo delle bimbe, dei dirigenti, degli istruttori.

Il presidente della Lega, comm. Carlo de Dolcetti, ha voluto per tutti porgere un ringraziamento e formulare un augurio: che in Valsugana l'anno a venire possano ritornare le bimbe giuliane senza varcare una frontiera. Al direttore Sambo, al vicedirettore Sciortino, agli istruttori Cappelli, Mauro, Prodan, Trasai, Biasini, ed a tutte le vigilatrici il comm. de Dolcetti ha porto il suo ringraziamento per aver fatto sì che dal soggiorno in Valsugana le bimbe abbiano goduto benefici moralmente e materialmente.

Trieste festeggiata al raduno della Cavalleria

A Voghera ha avuto luogo domenica il settimo raduno nazionale dell'Arma di Cavalleria, con un'entusiasmante adunata di ex appartenenti all'Arma. Cavalieri di tutta Italia sono convenuti con folte delegazioni nella città piemontese. Numerosa anche la rappresentanza triestina, guidata dal gen. Dabbeni, ispettore provinciale dell'Arma, dal col. Ammazzalorsa, presidente della sezione locale dell'Associazione, dal portastendardo avv. Iellersitz-Illesi e dal segretario cav. Novi-Ussai, molto festeggiata sin dall'arrivo a Voghera.

Il programma delle manifestazioni comprendeva la sfilata in corteo dei cavalieri, preceduta dalla fanfara della sezione vogherese, dallo stendardo del prestigioso 3.o Reggimento Cavalleria, seguito dalla scorta armata e dai portatori delle drappelle dei 30 Reggimenti di Cavalleria. In testa alla sfilata dei Cavalieri il posto d'onore è stato riservato alla sezione di Trieste. Dopo l'omaggio al Monumento dei Caduti, è stata celebrata una Messa dall'Ordinario militare dell'Arma, il quale ha rivolto ai Cavalieri una commovente orazione. Il Sindaco di Voghera ha rivolto ai congressisti il saluto della città e, nel porgere un particolare benvenuto ai Cavalieri triestini, ha letto un nobile messaggio inviato dal nostro Sindaco ing. Bartoli ai veterani della gloriosa Arma. Nel saluto di Trieste veniva fatto appello alla rinascita dello spirito cavalleresco, che indica cortesia non meno che fermezza e dignità, per il riaffermarsi di quello spirito civile nel cui rispetto possono trovar soluzione i problemi che sorgono tra gli uomini e le Nazioni. Più tardi, nel corso del rapporto tenuto ai Cavalieri, nuove dimostrazioni di patriottismo e di omaggio a Trieste italiana ha suscitato la lettura da parte del presidente nazionale dell'Arma, gen. Ceriana Mayneri, dei messaggi inviati dalla Federazione Grigioverde e dalla Lega Nazionale, esaltazione delle armi italiche e anelito di Redenzione. Con commovente entusiasmo i congressisti hanno richiesto le coccarde tricolori con l'alabarda e pubblicazioni varie sull'italianità di Trieste, distribuite dalla sezione triestina per incarico della Lega Nazionale.

La Mostra nazionale dell'Associazione artisti d'Italia

Il Presidente della Sezione di Trieste dell'Associazione Artisti d'Italia invita tutti gli iscritti partecipanti alla seconda Mostra nazionale dell'Associazione a non effettuare la spedizione delle opere. Ulteriori informazioni verranno tempestivamente fornite dalla Sezione di Trieste dell'Associazione.

Vaccinazione dei bambini

Il Comune rende noto che tutti i nati nel 1949 ed i nati nel I semestre del 1950, obbligati a norma delle disposizioni di legge alla vaccinazione antivaiolosa ed antidifterica associata e non ancora vaccinati, e tutti i nati nel 1946, 1947, 1948, obbligati alla vaccinazione associata e che finora hanno omesso di sottoporsi alla stessa, saranno vaccinati nella sessione autunnale dell'anno in corso che avrà inizio il 1.o settembre e si chiuderà il 31 ottobre 1951.

La vaccinazione sarà eseguita per la città ed il suburbio nei giorni feriali, dalle ore 16 alle 17 presso l'Ufficio d'Igiene (via Cavana 18, I piano, ingresso dalla via Duca d'Aosta); per l'altopiano nei rispettivi ambulatori dei medici condotti nei giorni e nelle ore di ambulanza. I genitori saranno avvisati singolarmente del giorno in cui dovranno presentare i bambini alla vaccinazione; non ricevendo essi, per qualsiasi motivo, il relativo avviso, sono ugualmente obbligati a presentarsi dal 15 al 31 ottobre, portando il certificato di nascita dei bambini vaccinandi.

Tutti i vaccinandi dovranno essere presentati al medico vaccinatore dal quindicesimo al ventesimo giorno successivo alla vaccinazione per il controllo dell'esito della stessa e per essere sottoposti nel contempo alla seconda iniezione di vaccino antidifterico. Coloro, per i quali la vaccinazione antivaiolosa avrà avuto esito negativo, verranno vaccinati contro il vaiolo una seconda volta. I vaccinandi dovranno essere presentati al medico con il corpo pulito e biancheria di bucato.

Per i profughi che sperano di emigrare negli Stati Uniti

La commissione degli Stati Uniti per i profughi chiuderà i suoi uffici in Italia il 31 ottobre p. v. Pertanto tutti i profughi che sperano di emigrare negli Stati Uniti potranno raggiungere il loro scopo solo se sarà possibile accelerare al massimo i tempi della procedura di emigrazione necessaria, grazie alla collaborazione degli uffici competenti e degli interessati stessi.

Si calcola che circa 2000 profughi in Italia potranno ancora ricevere i visti d'ingresso negli Stati Uniti nel breve tempo che rimane, purchè la loro documentazione sia completa e consegnata alla commissione degli Stati Uniti per i profughi a Napoli, non oltre il 28 settembre 1951. Pertanto tutti coloro che hanno in corso una pratica di emigrazione presso gli Stati Uniti dovranno recarsi al più vicino ufficio dell'IRO immediatamente e comunque entro il 20 settembre p. v., se non vogliono perdere ogni possibilità di emigrare in America.

Assemblea dei proprietari di aziende abbandonate in Jugoslavia

La Federazione delle associazioni interessate nel commercio all'ingrosso di Trieste invita tutti gli associati interessati [illegible] all'assemblea indetta dal Comitato di assistenza tecnica per i commercianti giuliani e dalmati, con sede presso la Confederazione generale italiana del commercio di Roma, per discutere importanti argomenti relativi alla liquidazione degli indennizzi per le aziende abbandonate nel territorio della Repubblica jugoslava. L'assemblea avrà luogo presso la sede della Federazione (via S. Nicolò numero 7, primo piano) alle ore 16 di venerdì prossimo.

L'ODIERNO SCIOPERO DEGLI STATALI

Servizi di autocorriere in sostituzione dei treni

In previsione dell'odierno sciopero ferroviario, la Direzione di Trieste delle Ferrovie, ha predisposto i seguenti servizi a mezzo di autocorriere della S.A.T.N.T.:

1) **Per il trasporto degli operai tra Trieste e Monfalcone:**

Acc. 1683 Trieste-Monfalcone in partenza da Trieste C.le ore 6.35: sarà sostituito fino a Monfalcone da 4 autocorriere che partiranno dalla stazione di Trieste C.le (dal fabbricato Silos) alle 6.25; arrivo a Monfalcone (piazza Municipio) ore 7.10.

Acc. 1685 Trieste-Monfalcone in partenza da Trieste ore 7.15: sarà sostituito per l'intera tratta da 3 autocorriere: partenza da Trieste (Silos) ore 7.15; arrivo Monfalcone (piazza Municipio) ore 8.00.

Acc. 1662 Portogruaro-Trieste in arrivo a Trieste ore 7.36 e **Acc. 302 Udine-Trieste** in arrivo a Trieste ore 7.45: saranno sostituiti per la sola tratta Monfalcone-Trieste da 6 autocorriere: partenza da Monfalcone (piazzale Stazione) ore 7.20, arrivo a Trieste ore 8.5.

Acc. 304 Udine-Trieste in arrivo a Trieste ore 8.38: sarà sostituito per la sola tratta Monfalcone-Trieste da 2 autocorriere: partenza da Monfalcone (piazzale della Stazione) ore 8.10, arrivo a Trieste ore 8.55.

Acc. 1663 Trieste-Venezia in partenza da Trieste ore 16.30: sarà sostituito per la sola tratta Trieste-Monfalcone da 7 autocorriere: partenza da Trieste (Silos) ore 16.45, arrivo a Monfalcone (piazzale Stazione) ore 17.30.

Acc. 1606 Monfalcone-Trieste in arrivo a Trieste ore 18.33: sarà sostituito da 7 autocorriere in partenza da Monfalcone (piazzale Stazione) ore 17.45, arrivo a Trieste ore 18.30.

Acc. 1665 Trieste-Portogruaro in partenza da Trieste ore 18.10, e **Acc. 315 Trieste-Monfalcone** in partenza da Trieste ore 19.55: saranno sostituiti, limitatamente a Monfalcone, da 4 automotrici (Silos) ore 19.55; arrivo a Monfalcone (piazza Municipio) ore 20.40.

Acc. 316 Monfalcone-Trieste in arrivo a Trieste ore 21.29: sarà sostituito da 4 automotrici: partenza da Monfalcone (piazzale Stazione) ore 20.50, arrivo a Trieste ore 21.35.

2) **Comunicazione Trieste-Venezia.** Per favorire i viaggiatori in partenza da Trieste per Venezia [illegible], in sostituzione del diretto [illegible], sarà provveduto con servizio di autocorriere in partenza da Trieste (Silos) [illegible]. Da Mestre i viaggiatori troveranno il normale proseguimento con i treni per Venezia. L'ultima autocorriera [illegible] Venezia, e la Jugoslavia (transito Poggioreale Campagna). I treni direttissimi: OS Poggioreale Campagna-Trieste, in partenza da Campagna alle ore 13.15, ed SO Trieste-Poggioreale Campagna, in partenza da Trieste alle ore 16.23, saranno sostituiti con una autocorriera in corrispondenza all'orario predetto.

Nella scuola A.S.V. della C.R.I.

Un diploma d'onore alla signora Ada Devescovi

Giorni or sono alla C.R.I. si è riunito il corpo insegnante della Scuola A.S.V., rappresentato dal Presidente del Consiglio di amministrazione della Scuola, prof. Carlo Alberto Lang, dal dott. Antonio Palci, prof. Renato Semizzi, dott. Teresa Zanutti Peri, prof. Aldo Duca, dott. Silvano Solari, prof. Giacomo Battigelli, avv. Bruno Mercanti, dott. Costantino Costantinides, dott. Evelina Ravis, prof. Giorgio Robba, dott. Nello Finzi, prof. Gino Macchioro, dott. Mario Lovenati, dott. Nicolò Zilli, dott. Giorgio Tampieri, dott. Fulvio Tuvo, avv. Emanuele Flora, dott. Bruno Gerloni, per offrire alla Signora Ada Devescovi, Direttrice della Scuola A.S.V. della C.R.I. un diploma d'onore di specializzazione «Medico sociale». Erano presenti il Prefetto Palutan, il comm. Eugenio Buzzonetti commissario straordinario della Delegazione della C.R.I. di Trieste, il medico provinciale comm. Valentino Graziadei, la presidente e la vice presidente del Comitato assistenza sanitaria della C.R.I., e uno stuolo di assistenti sanitarie. Il prof. Lang ha fatto una felice sintesi di tutta la proficua ed intelligente attività della Signora Devescovi, e ne ha messo in evidenza le eccezionali doti di mente e di cuore. A lui si è unito il Prefetto Palutan, che felicitandosi con la festeggiata, ha espresso la sua fervida adesione all'iniziativa che premia una così degna figura di organizzatrice. Accompagnavano il diploma, una bellissima pergamena, opera del pittore accademico prof. Fernando Noulian e una medaglia d'oro omaggio del Corpo insegnante.

CAPATINA DEI LADRI in un bar di via Carducci

Il colpetto è stato perpetrato in pieno giorno

In pieno centro, e in pieno giorno, i ladri hanno perpetrato ieri, indisturbati, un fruttuoso colpetto in un pubblico locale. Verso le 16 il signor Mario Todeschini, di 46 anni, abitante in vicolo dei Gattorno 5, s'accingeva ad aprire il suo locale, il «Bar Mario», in via Carducci 11, che aveva chiuso personalmente tre ore prima. Ma, appena entrato nella sala, il Todeschini notava qualcosa di anormale: la porta secondaria che s'affaccia sulla via Torrebianca era aperta, come pure aperte erano la portiera a vetri e la saracinesca, che era abbassata. Evidentemente i ladri avevano approfittato di quelle tre ore per compiere indisturbati una razzia. Il Todeschini ha eseguito un rapido sopraluogo, constatando così che dalla cassa, deposta sopra il banco di mescita, erano sparite seimila lire; da un salvadanaio, posto accanto alla cassa, un piccolo importo in moneta spicciola, e da una parete un cartoncino che faceva da medagliere a una collezione di monete metalliche straniere. Il danneggiato si è attaccato al telefono, avvertendo l'Emergenza. I malviventi, che hanno avuto l'impudenza di commettere il furto nella centralissima zona, sono penetrati nel locale servendosi di chiavi false o di grimaldelli. Il Todeschini, che lamenta un danno di 50 mila lire, è coperto d'assicurazione.

L'improvviso abbassarsi della temperatura ha spinto ieri mattina la signora Bruna Ghersini ved. Rella, di 32 anni, abitante in piazzale Giarizzole 15, insegnante elementare, a fare una capatina nella cantina, dove non metteva piede da qualche settimana, per prelevarvi alcuni indumenti di lana. Ma la Rella ha dovuto amaramente constatare che i ladri l'avevano preceduta, facendo saltare la serratura della porta d'ingresso. I malviventi non si erano però limitati a varcare la soglia dell'ambiente: una volta nell'interno, essi hanno manomesso la serratura di un baule, dal quale hanno asportato due coperte imbottite, un lenzuolo di lino, una coperta di lana (tutto per letto a doppia piazza), due mantelli da donna, due baschi da donna, e due volumi dell'Enciclopedia dei Ragazzi, edizione Mondadori. La Rella, che non riesce a spiegarsi quando i ladri possano averle giocato il brutto tiro, lamenta un danno di 100 mila lire.

L'agricoltore Romano Cobec, di 31 anni, abitante in via S. M. M. inf. 910, si è accorto ieri che dal cassetto di un armadio, sistemato nel solaio, era sparita una doppietta da caccia, marca «Fosse», cal. 15, del valore di 10 mila lire.

Nella speranza di ricuperare la propria barca a remi, «Fiore», rubatagli nottetempo, verso il 7 corrente, dal porto di Capodistria, dov'era ormeggiata, Bruno Majer, di 25 anni, domiciliato a Giusterna di Capodistria 65, si è improvvisato poliziotto. Il derubato ha battuto tutta la zona, e le sue silenziose indagini hanno dato ieri mattina buon frutto. Nel perlustrare la zona del porticciolo di Muggia, egli ha avvistato la sua «Fiore». Cautamente, egli si è avvicinato alla barca, constatando così che, durante i giorni in cui l'aveva perduta d'occhio, i ladri l'avevano abbondantemente alleggerita. Era difatti priva dell'ancora, delle forcole, del timone e di 25 metri di corda. Il Majer si è rivolto alla Polizia del luogo per sporgere denuncia, precisando di lamentare un danno di 10 mila lire. Si ignorano gli ulteriori sviluppi della faccenda.

La scorsa notte, i cavalieri dell'incognito hanno visitato anche la proprietà di Eugenio Sfreddo, di 55 anni, abitante in vicolo del Castagneto 18. Senza far rumore, essi hanno divelto una delle tavole che costituiscono la porta del pollaio, e penetrati nell'interno hanno sgozzato due galline. Mentre un pennuto è stato abbandonato a terra, l'altro è stato riposto in una borsa per il mangime, ch'era agganciata a un chiodo infisso su una parte esterna, e portato via. Lo Sfreddo lamenta un danno complessivo di 3 mila lire.

Muggia ha una nuova scuola

Il modernissimo edificio che avvia a soluzione il problema scolastico della laboriosa cittadina costiera è stato inaugurato ieri

Muggia possiede da ieri una nuova, bella e spaziosa scuola, dedicata al grande poeta dell'infanzia, Edmondo de Amicis. E' stata così realizzata un'aspirazione molto sentita dalla cittadinanza della laboriosa cittadina, in quanto la vita scolastica doveva sinora svolgersi in un unico edificio, insufficiente e vetusto, con turni ridotti di lezioni e in condizioni di notevole disagio. Era stata viva preoccupazione della prima amministrazione comunale di Muggia l'impostazione di un concreto programma per la creazione del nuovo complesso scolastico, coronato infine dall'inizio dei lavori per il primo edificio, avvenuto nel luglio 1949 allo scadere delle elezioni del giugno. A rendere possibile la realizzazione hanno sostanzialmente contribuito l'Ufficio territoriale del lavoro e il Dipartimento servizi e lavori pubblici, con uno stanziamento di 75 milioni di lire da parte del G.M.A. e l'impiego nella costruzione degli operai dei corsi di riqualificazione, i quali hanno eseguito interamente le opere edilizie e gli impianti interni, sotto la direzione tecnica del Genio Civile.

La scuola inaugurata ieri rappresenta un primo lotto del più vasto complesso già progettato e che comprende, oltre alle 14 aule ora ultimate, l'allestimento di altri edifici per ulteriori nove aule ed una palestra, in modo da offrire ai 600 alunni di Muggia gli ambienti necessari per la piena normalizzazione delle lezioni, sia della scuola elementare che di quella d'avviamento professionale. E' sperabile anzi che i lavori possano venir sollecitamente proseguiti per la completa realizzazione del progetto.

Alla cerimonia di ieri sono intervenuti il Direttore esecutivo del G.M.A. col. Burger, le autorità scolastiche, tra le quali i dirigenti dell'Ufficio educazione del G.M.A., col. Marshall e prof. Andri, il Sovraintendente scolastico prof. Rubini e l'Ispettore prof. Roverelli, quelle dei Dipartimenti tecnici e del lavoro, dal col. Stann, capo dei lavori pubblici, al cap. Bernard ufficiale preposto ai problemi del lavoro, all'ing. De Petris capo Dipartimento e all'avv. Levitus direttore dell'Ufficio territoriale del lavoro, l'ingegnere capo del Genio Civile ing. Levi, il capo dell'Ufficio informazioni del G.M.A., signor Cootes e numerose altre personalità. Facevano gli onori di casa il Sindaco di Muggia, signor Pacco e il direttore didattico di quel centro, maestro Crevatin.

Dopo la benedizione dell'edificio, impartita dal parroco di Muggia, mons. Mizzan, il Sindaco ha rivolto brevi parole di ringraziamento a nome della cittadinanza per il fattivo interessamente delle autorità, formulando l'augurio che le esigenze della scuola muggesana possano presto venir compiutamente soddisfatte. Parole di compiacimento sono state quindi pronunciate dal col. Burger, il quale si è detto lieto di aver dato il primo colpo di piccone per l'inizio dei lavori e di aver avuto l'onore di inaugurare ora il bell'edificio. Elogi sono stati espressi dal col. Burger al progettista, arch. Samero e alle maestranze dei corsi di riqualificazione per l'esecuzione veramente accurata e ammirevole. Nel corso della visita, hanno destato vivo interesse la moderna concezione delle ampie aule, luminose e arredate razionalmente, con i banchi mobili, vere e proprie scrivaniette, ma in particolare sono stati ammirati l'attrezzatura dell'ambulatorio medico, l'impianto radiofonico collegato in tutte le aule, il refettorio con la capace cucina, i servizi igienici e l'impianto di calefazione. Apprezzato l'arredamento dei vari ambienti, meritoria fatica del dott. Tabacco della ditta «FATA».

IL SUCCESSO DI UN'INIZIATIVA DELLA PRESIDENZA DI ZONA

I TRE DOCUMENTARI sulla vita in colonia

Si sono svolte nei giorni scorsi, davanti a un folto pubblico, le proiezioni del terzo documentario sulla vita dei bambini in colonia, girato a cura della Presidenza di Zona. L'iniziativa ha avuto dunque un brillante successo, in quanto ha ottenuto il consenso di tutti i genitori che hanno potuto seguire sullo schermo la realtà della vita dei loro bambini nelle belle colonie marine e montane organizzate dalla Presidenza di Zona stessa.

Trieste è stata la prima città d'Italia ad attuare l'originale iniziativa, e ne va merito al Presidente di Zona prof. Palutan. Sono stati girati tre documentari: il primo: «Dove andranno i nostri bambini», rassegna panoramica di tutte le belle località scelte per il soggiorno dei bambini in colonia, e proiettato prima ancora della partenza degli stessi; il secondo dal titolo «I nostri bambini in colonia», che comprendeva la documentazione del primo turno di colonia nelle 24 sedi distribuite variamente nella Carnia, nel Cadore, nella Valsugana e Grado, documentario che venne proiettato ai genitori mentre ancora i bambini si trovavano in montagna o al mare, ed il terzo dallo stesso titolo che riprendeva i bambini del secondo turno, anche questo riuscitissimo come i due precedenti, e proiettato ai genitori mentre i bambini erano ancora lontani da casa.

In totale sono tremila metri di pellicola circa, lungo i quali si susseguono incantevoli visioni di montagna, visi sorridenti di bambini, giochi spensierati su prati ridenti, in sequenze ottimamente fotografate e piene di ritmo cinematografico. A queste immagini si associano egregiamente i canti di montagna che ne formano la colonna sonora e la voce di un commentatore. Un'iniziativa nuova, dunque, che ha avuto un meritato successo. Il documentario verrà ancora ripetuto, e ciò per dar modo anche ai bambini appena rientrati dalle colonie di vedersi nella veste di protagonisti. Le località ove verranno effettuate le proiezioni, saranno rese note al pubblico di volta in volta a mezzo stampa e radio. La regia e l'assunzione dei documentari sono stati affidati al concittadino Giulio Mauri.

Oggetti rinvenuti sui tram

L'Acegat comunica l'elenco degli oggetti rinvenuti sulle vetture autofilotranviarie durante il mese di agosto: Documenti a nome Bazzan in Franca Rita; Lussetich Antonio; Clovin-Kanguaz Teresa; 7 portamonete, 8 portafogli, 8 paia occhiali da sole, 3 buste occhiali, 5 paia occhiali lenti, 5 borse pelle, 3 borse rete, 4 pettini, 2 fazzoletti, 7 matite automatiche, 5 penne stilografiche, 3 cinture, 1 anello, 1 orologio, 1 copripenna, 1 orecchino, 1 paio mutandine, 1 metro legno, 2 camicie, 2 berretti, 1 ventaglio, 1 paio calze, 3 spille, 2 paia guanti filo, 2 rasoi, 2 temperini, 1 bocchino, 1 catenina, 2 paia guanti camoscio, 1 rosario, 1 ombrello donna, 1 cappello paglia, 1 paio scarpe gomma, 1 barchetta, 1 impermeabile.

Richieste di rimborso delle cauzioni commerciali

La Federazione delle Associazioni interessate nel commercio all'ingrosso di Trieste ricorda a tutte le ditte esercenti il commercio all'ingrosso che con la data del 30 corrente scade il termine per la presentazione delle domande di rimborso delle cauzioni, di cui all'Ordine n. 182 dd. 29 settembre 1950 del G.M.A. La suddetta organizzazione informa inoltre di essere stata autorizzata alla raccolta collettiva delle domande di rimborso, allo scopo di rendere più facili e spedite le operazioni di svincolo. Invita pertanto tutte le ditte grossiste, iscritte o non iscritte, a presentarsi con urgenza presso i suoi uffici (via S. Nicolò n. 7, stanza n. 9), per la firma delle domande di rimborso già predisposte su appositi moduli.

Il dolore per la perdita della moglie potè più che l'amore per la figlia

Perduta quattro anni or sono la moglie in tragiche circostanze, il fruttivendolo Pietro Coronica, di 46 anni, da Umago, abitante in viale XX Settembre 49, non aveva saputo più ritrovare quello equilibrio interiore indispensabile per affrontare la vita di ogni giorno. Aveva incominciato a trascurare la bancarella che gestisce in Ponterosso e dedicarsi al vino, sordo ai continui ammonimenti di una sua sorella, Marcella Coronica ved. Bergamo, di 44 anni, presso la quale vive. Sistemata l'unica figlioletta, Anita, di 5 anni, presso i nonni che abitano in via Parini 6, il vedovo si era lasciato scivolare per la china dell'abulia, e il suo sconforto è sfociato ieri mattina in un disperato gesto. Chiusosi in cucina, egli ha otturato accuratamente ogni fessura con listarelle di carta gommata, con la quale ha ostruito persino il buco della serratura. Voleva isolarsi completamente dal resto dell'appartamento nella tema che il suo gesto fosse fatale anche alla sorella. Poi ha deposto sul tavolo una fotografia che lo ritrae con la moglie, allora giovane e bella, e un'istantanea della sua bimba, ed ha aperto il gas e strappato la cannuccia di gomma. Seduto sul tavolo con la testa appoggiata alla parete, ha atteso la morte. Alle 8, sua sorella, dopo aver bussato lungamente ed inutilmente alla porta della cucina, insospettita, ha avvertito la Emergenza, e gli agenti hanno trovato il Coronica ormai cadavere. E' stata chiamato la C.R.I., e il medico di turno ha accertato che la morte dell'infelice risaliva a un'ora prima.

Di un infortunio stagionale è rimasto vittima iermattina l'agricoltore Lionello Rosini, di 31 anni, abitante in via S.M.M. inf. 1077. Verso le 11.30, mentre stava sistemando dell'uva in un torchio, nella cantina di casa, è finito con la mano destra tra gli ingranaggi della macchina, riportando una vasta ferita al pollice. E' ricorso all'ospedale, dove l'hanno medicato e giudicato guaribile in 15 giorni.

Tre schiamazzatori sono stati sorpresi la scorsa notte dalla Polizia; una pattuglia ha sorpreso a cantare in piazza Garibaldi Vittorio Gabriz, di 68 anni, abitante al n. 10 della piazza, mentre un'altra ha pescato in via del Bosco, gorgheggianti come fringuelli, tali Davide Zoll, di 33 anni, abitante in via Cancellieri 12, e Stelio Bisiachi, di 30 anni, abitante in via dell'Industria 63. I tre si sono buscati la prevista contravvenzione.

V. E. Orlando socio onorario dell'A.L.U.T.

Ha avuto luogo l'altra sera nella sede dell'A.L.U.T. un'assemblea straordinaria, che è stata convocata per decidere, a sensi dell'art. 7 dello Statuto sociale, sulla proposta del Consiglio direttivo di proclamare primo socio onorario il senatore Vittorio Emanuele Orlando. Il presidente, dott. Piero Borgna, con calorose parole ha illustrato la proposta, che è stata approvata per acclamazione. La iscrizione del nome del sen. Orlando nell'albo d'onore dell'A.L.U.T. avviene con la seguente motivazione: «Visto l'art. 7 dello Statuto sociale, l'insigne maestro di diritto Vittorio Emanuele Orlando, Presidente della Vittoria, viene proclamato primo socio onorario dell'A.L.U.T. oggi 15 settembre 1951».

Vittorio Emanuele Orlando ha così risposto: «Il più vecchio dei laureati italiani e il primo nella serie dei laureati triestini; la serie non si infrange e la fiaccola italiana si trasmette. Viva l'Italia. — Orlando».

Sportivo infortunato

Iersera, intorno alle 19, il tipografo Claudio Cnapic, di 21 anni, abitante in Strada di Guardiella 6, si stava allenando nella palestra di via Conti 11, dov'era intento a sollevare dei pesi. Gli esercizi si sono svolti senza inciampi sino al momento in cui l'atleta si è accinto a sollevare un peso di 75 kg.: per lo sforzo, la sua clavicola sinistra ha ceduto, fratturandosi. Poco dopo il Cnapic si è presentato da solo all'ospedale, dove è stato avviato nel reparto ortopedico e qui accolto con prognosi di 2 mesi.

I polsi stretti nel cassetto

L'Ufficio stampa della Polizia comunica: «Iermattina, alle 10, è stato medicato all'ospedale il commerciante Tullio Sain, di 29 anni, abitante in via San Michele 11, per contusioni al polso sinistro e sospette lesioni ossee in arto già leso. Il Sain è stato giudicato guaribile in 8-20 giorni. L'uomo, che è stato accompagnato all'ospedale con una camionetta della Polizia, ha dichiarato che, verso le 9.20, recatosi presso l'ufficio Cassa Ammalati di via Nordio 15, nel tentativo di riprendersi il libretto clinico che lo riguardava e che qualche istante prima aveva consegnato al dott. Saverio Gambardella, direttore dell'Ufficio stesso, questi, chiudendo il cassetto della scrivania ove il libretto era stato deposto, chiudeva nello stesso il polso del Sain».

Così l'Ufficio stampa della Polizia, per il quale evidentemente rinchiudere nei cassetti i polsi del prossimo è un fatto di ordinaria amministrazione che non richiede neppure una riga di schiarimento.

Revisione autoveicoli

L'Ispettorato della Motorizzazione civile rende noto che il 30 settembre p. v. scade il termine per sottoporre alla prescritta visita di revisione per l'anno 1951 gli autocarri, i rimorchi, i treni automobili e gli autoveicoli ad uso speciale. Sono esenti dall'obbligo di revisione gli autoveicoli collaudati nell'anno in corso. Per tali verifiche gli interessati dovranno presentarsi con i propri automezzi dalle ore 8.30 alle ore 10 nei giorni di martedì, giovedì e sabato presso la sede dell'Ispettorato, via Bellini n. 3. Agli autoveicoli sorpresi a circolare oltre il suddetto termine, senza aver ottemperato all'obbligo di cui sopra, sarà ritirata ai sensi delle disposizioni vigenti, la licenza di circolazione.

Un concorso per agricoltori

L'Ispettorato territoriale della agricoltura di Trieste, con i fondi messi a disposizione dalla Cassa di Risparmio Triestina, dal Consorzio Agrario e dalla «Commissione per il controllo del bestiame da importazione» bandisce, fra gli allevatori di bovini della zona, un «Concorso per la buona tenuta delle stalle». L'iscrizione al concorso è libera per tutti gli agricoltori, che dovranno presentare domanda su carta semplice, entro lunedì 15 ottobre 1951 all'Ispettorato territoriale dell'Agricoltura, sezione tecnica, via Ghega 6, dove possono essere richieste tutte le informazioni.

Cade in ginocchio su frammenti d'un bicchiere

A Laura Turella, d'anni 18, abitante in via del Prato 1, era stata affidata iermattina in custodia una bimbetta d'un anno, che moveva già i primi incerti passetti. Nonostante la vigilanza della Laura, la piccina riusciva a impossessarsi d'un bicchiere, che lasciava cadere a terra, mandandolo in frantumi. Allo scrosciare dei cocci, la Turella è accorsa e, nella tema che la bimba cadesse sui vetri, le si è avvicinata, ma per sua sfortuna è scivolata ed è caduta in ginocchio sui frammenti, producendosi un vasto taglio. Poco dopo, ha raggiunto la CRI, dove il medico di turno le ha praticato quattro suture.

Scesa da un'altalena sulla quale aveva sino poco prima volteggiato al campo giochi di via del Teatro Romano, la bambina Maria Luisa Augustin, di 11 anni, abitante in via Madonna del Mare 6, si accingeva ad uscire dallo spiazzo, quando sul suo capo si è abbattuta un'altra altalena in azione, che le ha prodotto un vasto taglio al padiglione auricolare sinistro. La ferita è ricorsa alla CRI, dove le sono state praticate le cure del caso.

Undici tedeschi, un cecoslovacco e due apolidi sono giunti l'altra sera a Opicina Campagna, e sono andati ad aumentare la già abbondante popolazione dei campi profughi della zona.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Alberta Di Marzo dalla cognata Emilia ved. Ersini 3000 pro Ist. Rittmeyer e 2000 pro C.R.I.; dai nipoti Argia e Giorgio Ersini 3000 pro Esuli istr. e 2000 pro Orfani marittimi.

In memoria del prof. dott. Ernesto Eligio Dolchieri dalla mamma Amelia ved. Dolchieri 1000 pro Ist. Rittmeyer, 1000 pro Ist. Poveri e 1000 pro Ospedale Maggiore (conval. poveri).

In memoria di Gemma Ticali nata Berquier dal marito, papà e mamma 500 pro Ospd. inf. (letti-no suo nome).

In memoria di Maria Fuzzi ved. Naveri, nel IV anniv., dai nipoti Gianvittorio e Franco Firmiani 500 pro Padri Cappuccini di Montuzza.

In memoria di Guido Rumer da Rodolfo Vattovani 500 pro Lega Nazionale.

In memoria di Giuseppe Prodi da Santina Gismondi 300 pro Orf. S. Giuseppe.

In memoria di Vincenza ved. Depreto da Cornelia e Mario Derossi 500 pro Collegio R. Zandonai di Pesaro.

In memoria di Dina Dordei, nel IV anniv., dai genitori 3000 pro Alpina delle Giulie (fondo rifugi).

In memoria di Luisella Negrini, nel trigesimo, da Vittoria Bressani 1000 pro Unione ital. ciechi.

In memoria di Bruna Sivizzi da Honoré Marchiny e Maddalena Pregassoni 1000 pro Unione italiana ciechi.

In memoria di Maria Rocco ved. Malusà dai nipoti 1000 pro Unione italiana ciechi.

In memoria di Francesco Trevisini, nel XX anniv. (19-9) dai figli 2500 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Lorenzo Mosetti dalla famiglia Stoelker 1000 pro E.C.A.

In memoria di Teo Dabori junior, per il suo onomastico, dai genitori 5000 pro Ospedale Maddalena (letto n. 16).

Da N. N. lire 11.635 pro Esuli istriani.

Da N. N. 3000 pro Unione italiana ciechi.

Da Giuseppe Lanci 100, Attilia Salimbeni 300, Giovanni Giursi 150, Bianca Gandusio 100 pro Lega Nazionale.

NAVI IN PORTO

al 18 settembre 1951

Porto vecchio: B. 3 «Argo» (it.); B. 7 «Andriana L.» (gr.); B. 8 «Britannia» (br.); B. 10 «Ekaterini» (gr.); B. 15 «Susaa» (da.); B. 22 «Tritone» (it.); B. 23 «Titograd» (jug.); B. 24 «Irma» (it.); **Porto D. d'Aosta:** B. 32 «J. Bowie» (am.); B. 37 «M. Luisa R.» (it.); B. 38 «Sfinge» (it.); B. 39 «Mercer Victory» (am.); B. 42 «Milano» (it.); B. 43 «C. Bulfinch» (am.); B. 44 «Elmira Victory» (am.); B. 46 «Dromore» (br.); **Molo Audace:** «Giorgio Cini» (it.); **Molo Venezia:** «L. Marcello» (it.); **Ars. Lloyd:** «P. Gori» (it.), «Rapallo» (it.), «Polifemo» (it.); **Dock** «N. Georgios» (gr.); «La Valette» (br.).

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 6015 (6020), Generali 6270 (6273), Ras 1795 (1801), Bastogi 1461 (1464), Cantoni 17050 (17120), Olcese 4190 (4210), Cucirini 7760 (7770), U. Manif. 276000 (—), Rossi 13820 (13880), Fisac 432 (431), Fibre 3760 (3740), Snia 2660 (2655), Finsider 472 (473), Ilva 184 (188.50), Catini 880 (874.50), Ansaldo 172 (170), Breda 40.75 (41), Fiat 488.50 (489), Sade 876 (880), Edison 1832 (1850), Seso 1940 (1965), Sip 1075 (1086), Vizzola 2110 (—), Terni 211.50 (212), Eridania 13150 (13210), Anic 190.50 (192.50), Saffa 780 (784), Italgas 19 5/8 (20), Pirelli Ital. 940 (941), Pirelli e C. 925 (929).

TRIESTE

Generali 6250 (—), Assicuratrice 750 (—), Ras 1790 (—), Crda 212 (215).

Valute libere: Sterlina 8550, unitaria 1600-1610, marengo 6575-6750, dollaro 662-668, svizzero 153.

RISPOSTA ALL'ULTIMO INVITO DEL GEN. RIDGWAY

I ROSSI DENUNCIANO l'«invasione» di Kaesong

Con questo grossolano espediente il nemico tenterebbe di salvare la faccia prima di riprendere le trattative - Incontro fra i delegati previsto per oggi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Dal fronte coreano, 18

Bisogna riprendere a sperare. Messo dinanzi al dilemma di lasciare fallire le trattative armistiziali o di compiere un gesto che permetta la loro ripresa, il comando comunista ha optato sostanzialmente per quest'ultima soluzione. Ma lo ha fatto in un modo buffo per noi occidentali, mentre è abbastanza normale qui in Oriente. Basterebbe pensare allo stillicidio di incidenti simili, che si verificarono per qualche anno prima della guerra, finchè uno di essi — esattamente l'uccisione di un soldato giapponese — non portò alla conquista nipponica della Manciuria e alla guerra giapponese in Cina.

Dunque, stamane, le radio comuniste, con Pechino e Pyongyang in testa, hanno strillato ai quattro venti che le forze alleate avevano effettuato una nuova «invasione» della zona neutrale di Kaesong. La parola era grossa e francamente, per un po' di tempo, abbiamo temuto che fosse accaduto qualche grave incidente. Tanto più che da parte avversaria si era insistito per un incontro immediato tra gli ufficiali di collegamento delle due parti, mentre nei casi precedenti si era sempre chiesto un semplice accertamento sul posto.

In una comunicazione successiva, in lingua inglese anzichè in cinese od in coreano per avere un uditorio di gran lunga più ristretto, le stesse radio-emittenti comuniste hanno spiegato che l'«invasione» di Kaesong era stata effettuata da ben quattro, ripeto quattro, soldati alleati. Ed hanno mantenuto la richiesta dell'incontro tra gli ufficiali di collegamento, proponendo ch'esso avvenisse alle 9 di domattina sul ponte di Pan Mun-jom, al confine della zona neutrale.

Abbiamo fatto una risata all'indirizzo dei quattro moschettieri autori della grossa invasione e abbiamo capito che la montatura doveva servire a mascherare la proposta dell'incontro, che è stata anche confermata nella prima comunicazione per radio-telefono, che sia avvenuta dopo il 23 agosto tra la sede della delegazione cino-nordista presso Kaesong e il campo-base della delegazione alleata a Munsan. L'amm. Joy non ha perduto tempo a rispondere che accettava l'appuntamento e che avrebbe mandato domattina i suoi ufficiali al ponte di Pan.

I cino-nordisti non hanno detto di che cosa vogliano discutere nell'incontro di domattina. E questo è importanet, perchè serve ad imbrogliare le carte agli occhi dei terzi. Le radio, infatti, hanno dato l'impressione che l'incontro sia stato voluto dai comunisti per discutere l'odierna invasione. Ma questo non è stato detto specificamente e conoscendo le sottigliezze della procedura in queste parti del mondo, vere cineserie, è più che legittima l'ipotesi che gli ufficiali di collegamento si trovino domattina investiti del mandato di discutere qualcosa di più dell'incidente odierno.

Non sarebbe da meravigliarsi se venisse discusso il passaggio all'archivio di tutti gli incidenti in blocco e le possibilità di rimettersi a sedere e discutere seriamente le vie per giungere alla cessazione delle ostilità. Comunque, è significativo che oggi sia stata omessa la richiesta del sopraluogo e la si sia sostituita da parte comunista con quella di un incontro preliminare. Vedremo domani per quali ragioni il comando nemico abbia preferito questa volta battere una via diversa.

Su nelle linee si è continuato a combattere con grande accanimento e, diciamolo francamente, con varia fortuna per le armi alleate. Nel settore occidentale, infatti, fanterie e carri armati hanno sferrato un attacco a tenaglia ad occidente di Chorwon e hanno combattuto con accanimento per l'intera giornata

Le forze cinesi, ottimamente sistemate a difesa su posizioni fortificate presso il sommo di un crinale, hanno resistito all'assalto e i progressi alleati sono stati limitati a poche centinaia di metri di profondità. Per Chorwon, cioè a nord-est di Kaesong, passa una delle vie classiche d'invasione dal nord al sud e quindi di penetrazione dal sud verso il nord. Ciò spiega perchè il comando nemico ha provveduto a sbarrarla con fortificazioni molto solide.

Sul fronte orientale, i cino-nordisti hanno insistito anche stamane nei loro ritorni controffensivi, con attacchi furibondi e abbondantemente sostenuti da artiglieria e mortai. Tutti però sono stati respinti e le forze alleate hanno potuto riprendere la loro avanzata. Il combattimento ha avuto le caratteristiche già descrittevi nei giorni scorsi: passando di «bunker» in «bunker», i «marines» hanno fatto dei modesti progressi, culminati questa sera nella conquista di un altro colle di questo intricato massiccio, profondo ben 15 chilometri.

LEE FERRERO
dell'*International News Service*

In una raffineria svedese

Dodici operai uccisi e venti feriti per uno scoppio

Stoccolma, 18

Una violenta esplosione ha distrutto alle 8 di stamane la raffineria di Moelndal Gothenburg e dalle ultime informazioni si apprende che 12 persone sono rimaste uccise, venti gravemente ferite e diverse altre ricoverate all'ospedale di Moelndal per ferite minori.

La raffineria è stata invasa dalle fiamme a seguito dell'improvvisa esplosione di un condensatore contenente stalacidaidride, che si trovava all'esterno del fabbricato. Alcune compagnie edili avevano stamane i loro lavoratori sul posto. Quando il condensatore è esploso, gli uomini sono stati scaraventati all'intorno come torce accese. Il tetto dell'edificio è crollato addosso a numerosi operai della raffineria e tutti sono rimasti gravemente feriti e ustionati. L'incendio è stato prontamente domato dall'intervento dei vigili del fuoco.

Lo Scià non intende liquidare Mussadegh

Teheran, 18

Lo Scià ha ricevuto ieri sera l'Ambasciatore inglese Shepherd, il quale — secondo quanto si afferma nei circoli autorizzati — ha insistito ancora una volta sulla gravità della situazione, senza riuscire peraltro a convincere il Sovrano della necessità che Mussadegh modifichi il suo atteggiamento.

In seguito a tale incontro, tra gli osservatori prevale l'impressione che lo Scià, al quale il Primo Ministro ha fatto in mattinata un dettagliato rapporto sulla situazione, non abbia per il momento alcuna intenzione di rimuovere Mussadegh dal suo incarico.

Un portavoce del Governo di Teheran ha confermato questa sera che la polizia ha tratto in arresto l'ex vicepresidente del Consiglio Ali Motaardi nonchè un ex capo della polizia segreta. Il portavoce ha aggiunto che la polizia sta ricercando diverse altre persone, iscritte su una «lista segreta», colpevoli di avere partecipato ad un complotto destinato a rovesciare la monarchia ed organizzato da alcuni seguaci del gen. Ali Razmara, il Primo Ministro filobritannico assassinato lo scorso marzo.

Da alcune dichiarazioni rese oggi alla stampa dal dott. Maki e dal Sottosegretario Fatemi risultano i seguenti fatti: il Governo invierà una comunicazione ad Harriman sabato prossimo, in risposta al recente messaggio del rappresentante personale di Truman al Primo Ministro iraniano; l'ultimatum alla Granbretagna sarà inviato a destinazione attraverso l'Ambasciata persiana a Londra.

Fiducia di Adenauer nelle trattative con gli alleati

Bonn, 18

Parlando questa sera alla radio di Bonn, collegata con tutte le stazioni della Germania occidentale, il Cancelliere Adenauer ha commentato le decisioni della conferenza di Washington e le nuove proposte avanzate dal Ministro Presidente della Germania Orientale, Otto Grotewohl, per l'organizzazione di elezioni generali in tutta la Germania.

«L'unità tedesca non potrà essere ristabilita se non attraverso l'integrazione europea», ha detto Adenauer, il quale ha aggiunto che «i negoziati dei Ministri degli Esteri a Washington hanno avuto lo scopo di realizzare appunto quella integrazione dell'Europa che il Governo della Germania orientale desidera impedire.

Adenauer ha invitato il popolo tedesco a seguire con ottimismo e fiducia i nuovi negoziati tra i tedeschi e gli alleati, che avranno inizio il 24 settembre prossimo e che hanno lo scopo di sostituire lo statuto di occupazione con accordi contrattuali.

È morto ad Amsterdam il baritono Mazzoleni

L'Aja, 18

Il baritono italiano Luigi Mazzoleni è morto oggi ad Amsterdam all'età di 76 anni. Egli risiedeva in Olanda fin dal 1922. Il Mazzoleni aveva ottenuto un grande successo nel 1911 interpretando l'opera di Puccini «La Fanciulla del West».

VERSO L'INSERIMENTO DELLA TURCHIA NELL'ALLEANZA ATLANTICA

NEI PIANI SOVIETICI ISTANBUL è raggiungibile in sole 24 ore

Un prezioso alleato nel Mediterraneo orientale - L'ostinata volontà di difesa dei turchi contro un secolare nemico - Funzione di Ankara negli Stati arabi, d'intesa con Londra

Istanbul, 18

La Turchia — come si può arguire dai lavori della conferenza di Ottawa — sarà agganciata molto probabilmente alla alleanza atlantica. Sarà eliminato così uno dei maggiori assurdi di questo dopoguerra: il fatto che la Turchia, il paese che per primo fu minacciato dall'imperialismo sovietico e per il quale la guerra fredda incominciò il giorno in cui si firmava l'armistizio coi Giappone, si trovasse per sei anni senza una salda garanzia.

Vari motivi d'ordine internazionale — più o meno convincenti per un osservatore spassionato — si erano opposti all'inserimento della Turchia nell'alleanza atlantica. In primo luogo l'opposizione britannica, giustificata dall'interesse che Londra riponeva in un blocco del Medio Oriente o in un patto mediterraneo, rappresentante il programma massimo per la difesa del Mediterraneo orientale. Cadute — per il momento — le possibilità di realizzazione di un blocco così ampio da raggruppare Grecia, Turchia, Paesi Arabi, Sudan, Etiopia ed Iran, gli inglesi hanno ripiegato sul programma minimo, e non si oppongono più all'agganciamento della Grecia e della Turchia all'alleanza atlantica.

Lunghi e laboriosi sono stati i tentativi della Turchia per essere ammessa all'alleanza dell'Occidente, che rappresenta per Ankara la sola garanzia territoriale formale capace di tranquillizzare l'inquieta opinione pubblica turca.

I rapporti Ankara-Washington avevano attraversato una crisi piuttosto acuta nel novembre dello scorso anno. Ne era stata la causa una dichiarazione piuttosto impulsiva ed alquanto imprecisa del generale americano Bradley, pubblicata sul giornale dell'esercito americano. In un articolo sulla difesa dei paesi d'Oriente, il gen. Bradley aveva scritto che gli Stati Uniti non avrebbero dovuto disperdere le loro forze in guerre locali, come, per esempio, nell'eventualità di una guerra che scoppiasse in Turchia. Quindici giorni dopo tale dichiarazione, che aveva provocato una viva emozione ad Ankara, il generale aveva fatto precisare da un suo portavoce che «se i comunisti avessero attaccato la Turchia, non sarebbe stata di certo una guerra locale».

Ma i turchi sono degli orientali e, come tutti gli orientali, sono vendicativi. Non dimenticano. Malgrado la smentita, corredata dall'invio costante e generoso degli aiuti americani, la diffidenza verso Washington continua. La Granbretagna ha potuto, così, riguadagnare ad Ankara la posizione di preminenza che aveva dovuto cedere, tre anni fa, agli Stati Uniti.

Il riaccostamento dei turchi a Londra non è casuale. L'Inghilterra e la Francia sono legate alla Turchia da un patto di alleanza, firmato ancora prima della seconda guerra mondiale; è logico che i turchi, che ormai disperavano di vedersi aprire le porte della alleanza atlantica, si riaccostassero alla potenza obbligata per un impegno internazionale a difenderli. D'altra parte, la simpatia dei turchi è una carta troppo notevole per il gioco inglese nel Medio Oriente, perchè Londra se la lasciasse sfuggire. Il Foreign Office ha colto il momento giusto, ed in cambio del suo appoggio all'ingresso di Ankara nel Patto atlantico, ha affidato ai turchi una parte di primo piano della diplomazia inglese. Si tratta d'influire sugli arabi per farli arretrare dalle loro posizioni antinglesi, e di farli concludere, infine, la pace con Israele. Un lavoro, insomma, di primaria importanza, quello affidato ai turchi, per il futuro quadro difensivo del Mediterraneo.

Ma Istanbul, fucina di islamismo moderato di fronte all'estremismo xenofobo dell'Al Ahzar cairota, è una cosa che appartiene ancora al domani. Fa parte del gioco inglese a lunga scadenza. Per ora l'Occidente può contare, per la difesa del Mediterraneo orientale, sull'alleanza della sola Turchia. E l'Occidente avrà un buon alleato, leale, valoroso, un alleato che non si risparmia. Il valore e la resistenza dei turchi in Corea lo hanno dimostrato. Avrà come alleato tutto un popolo di anticomunisti, poichè nella Turchia la quinta colonna del Cominform è completamente inesistente. In Turchia, tutti identificano, automaticamente, la penetrazione comunista col tentativo di un'invasione russa dall'estero. Per i turchi, Stalin non è il piccolo padre della fratellanza comunista: è semplicemente l'erede del potere dello zar Nicola I e di Caterina II.

Una statistica recente ha calcolato che dal tempo della Grande Caterina ad oggi, la Turchia è stata in guerra in media un anno su tre contro il suo grande nemico del nord. Tutta la storia dell'Impero Ottomano è piena di guerre combattute contro l'impero zarista. Ce ne sono state finora quattordici, ed innumerevoli guerre e guerricciole contro i paesi satelliti della Russia. Gli anni di pace — in un clima simile — assumono l'aspetto di semplici sospensioni delle ostilità.

Tuttavia, malgrado l'ostinata volontà dei turchi di resistere e la loro assoluta ripugnanza per il comunismo, la situazione della Turchia è oltremodo precaria dal punto di vista strategico. Lo slogan borioso di Radio Mosca «In 24 ore noi possiamo occupare Istanbul», non è privo di un certo fondamento. Partendo dalla Bulgaria, i russi — o chi per essi — potrebbero puntare fulmineamente su Costantinopoli, mentre le truppe d'assalto, muovendo dal Caucaso, occuperebbero rapidamente i centri minerari ed industriali dell'interno, nè le coste dell'Anatolia sarebbero al riparo da uno sbarco sovietico.

In tali condizioni, il compito del soldato turco appare schiacciante, soprattutto per le difficoltà di comunicazioni nelle regioni squallide dell'interno, difficoltà che rende difficile ogni rifornimento. Ed è comprensibile che tutte le risorse del paese siano state consacrate da otto anni alla difesa nazionale. Il 74 per cento delle risorse dello Stato è ingoiato dall'esercito, e comprende la istruzione paramilitare, la costruzione di strade strategiche, la sovvenzione alle industrie di guerra e le altre spese militari indirette. Così l'aiuto militare americano, 300 milioni di dollari, ed i contingenti del piano Marshall sono pure consacrati per due terzi alla difesa.

La Turchia tutta si può paragonare ad una sentinella — in questo suo titanico sforzo di difesa — che, ieri come oggi, guarda verso il Mar Nero. Non è molto mutata da un secolo a questa parte, la Turchia; anche se la sentinella porta invece del turbante con la mezzaluna, un casco americano e se imbraccia un fucile mitragliatore invece della picca.

Non vi è nulla di occidentale nella disperata volontà di difesa dei turchi, di fronte ai russi. Conoscono la democrazia soltanto da due anni, perchè il Governo precedente — quello del partito del popolo — era in sostanza una dittatura. Ma sono ugualmente dei buoni alleati. Senza contare, poi, il piano turco-britannico a lunga scadenza: la possibilità che un sano islamismo facente capo alla scuola coranica di Istanbul, apra la porta di quel Medio Oriente che sembra voglia chiudersi, nella sua cieca intransigenza, all'Europa.

ALA

IL VIAGGIO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO IN AMERICA: ECCO DE GASPERI E SUA MOGLIE AL FINESTRINO DEL TRENO CHE LI HA PORTATI AD OTTAWA, MENTRE RISPONDONO SORRIDENTI AL SALUTO DELLA FOLLA RACCOLTA ALLA STAZIONE DI NEW YORK PER SALUTARLI

I CAPI NAZISTI RINCHIUSI NEL CARCERE DI SPANDAU

SPEER ATTENDE LA LIBERTA' per riprendere la propaganda

Per tutti i condannati il mese dei russi è il peggiore

Londra, settembre

Mentre i generali tedeschi a piede libero, in vista del riarmo della Germania, si riuniscono e organizzano gli ex combattenti per porre le loro condizioni agli alleati, se vogliono vedere la Germania occidentale al loro fianco in difesa delle libertà democratiche, non è senza interesse sapere come vivono nel carcere di Spandau i condannati dal Tribunale interalleato di Norimberga. Lo racconta nel «Sunday Dispatch» il medico militare americano dott. Gordon C. Vancil, il quale ha avuto di recente occasione di visitarli.

Spandau — scrive il dott. Vancil — è un carcere delle quattro grandi potenze alleate in guerra. Ogni nazione ha un comandante e una propria compagnia di guardia armata di fucili automatici e mitragliatrici. La guardia cambia a turno ogni mese. Nel mese scorso erano di turno gli americani. Il comandante, un uomo pacifico, adempiva ai doveri del servizio come un vecchio direttore di scuola. Mi accompagnò in una piccola, misera stanza: «Questa è la farmacia». Poche sedie in giro e poche semplici medicine in un armadietto. «Ora le manderò Funk» disse.

«Buon giorno dottore!», disse entrando. Aveva un brutto aspetto, con la barba lunga e la divisa di carcerato sudicia e malandata. «E' stato gentile a venire». Osservai subito la sua cartella: «Funk Walter — 61 anni — condannato al carcere a vita». Seguiva tutta una sfilza di malattie. Mentre stavo visitandogli gli occhi, parlavamo della sua casa a Wannsee. Oggi è una mensa d'ufficiali. Mi raccontò di feste con oltre cento invitati. Buoni vini, ottimo «champagne» francese. Stava sempre alzato fino a tardi e beveva troppo. In complesso era stato per molto tempo troppo bene.

Il giorno dopo s'iniziava il nuovo mese ed erano di turno i russi. Il tranquillo comandante americano non si riconosceva più. Quando vide la mia macchina fotografica gridò: «Se i russi la vedono fanno un inferno. Hanno più paura della macchina fotografica che della rivoltella». E la chiuse nel suo cassetto. Nella «farmacia» erano ad attenderci il comandante russo, un medico russo, un ufficiale e un interprete tedesco-olandese. Funk aveva, rasato e curato, un aspetto assai migliore. Ai russi la visita sembrava troppo noiosa e uscirono. L'interprete li seguì con l'occhio. «Tutto in ordine». Sollevati, ci mettemmo a fumare.

Fatta eccezione dell'amm. Dönitz, nessuno dei carcerati, nominandoli, diceva «i russi»: tutti dicevano «essi». E' duro — disse Funk — quando è il loro turno di guardia. Nel periodo degli americani il cibo è in regola; con essi non si ha nè burro nè latte». Non disse una parola sulla tetra e oppressiva atmosfera di Spandau. «Perchè mi si rende responsabile dei campi di concentramento? Non comandavo io solo. C'era Himmler per quelli e c'erano gli altri, tanti altri intorno a me che ordinarono di raccogliere l'oro dei denti dei prigionieri morti». Egli era stato Ministro delle Finanze e non guardiano del campo di Dachau. Interrogato s'era stato lui a ordinare la raccolta dell'oro, Funk tacque. E concluse: «La ringrazio d'essere venuto». Credo persino di avergli veduto le lagrime agli occhi.

Poi venne introdotto Baldur von Schirach. Aveva l'aspetto di persona sana. «Quale mai vento l'ha condotta qui, dottore?», disse nel migliore inglese di Oxford, e si lasciò cadere sulla sedia. Mentre lo stavo visitando, parlò senza interruzione. «Io ho tutto in ordine. Gli altri miei compagni più vecchi avranno maggiori guai da lamentare, specialmente von Neurath». Parlammo di Vienna e di Mozart. Ama assai Vienna. Egli è un poeta, «ma anche — disse — un asino», perchè si era occupato di politica. Gli chiedo se scrive poesie. «No — risponde — qui no. Ma, secondo i miei calcoli, sarò rilasciato fra 17 anni e allora tornerò a scrivere. Crede che dovrò farli tutti?». Von Schirach conta ora 41 anni. Non sapevo cosa rispondergli. I suoi occhi sono in ordine», dissi in fretta. «Io ho una cella che protegge la vista» disse. «Qui facciamo spesso gli imbianchini. Io mi sono dipinto la cella di un riposante grigio sporco. Vuol vederla?».

La guardia aperse una pesante porta di ferro. La cella illuminata era infatti tinteggiata di un grigio riposante. Von Schirach mi fece notare con orgoglio una piccola mensola per i libri, un pezzo di linoleum sul pavimento e un coperchio di «W. C.» fuori moda. «Cosa si può chiedere di più? Voi americani fareste un sanatorio da questo carcere, ma i nuovi guardiani di turno ci porteranno via anche i materassi che ci avete dato l'altro giorno». Poi mi raccomandò ancora una volta von Neurath: «Cerchi di sollevarlo un po'. Egli deperisce ogni giorno di più».

Entrò, quindi, un signore slanciato, con leggera calvizie: era l'ammiraglio Dönitz, quello che deve scontare la pena più breve: dieci anni. «Abbiamo perduto — racconta — tutti e due i nostri figlioli. Perciò a mia moglie scrivo rievocando i bei giorni in cui, prima della guerra, andavamo in giro con lo yacht a vela. Ciò le dà coraggio». Il suo inglese ha il tipico accento tedesco. Tacemmo per un po', quindi parlammo del tempo che precedette la capitolazione.

Costantino von Neurath — il vecchio barone raccomandatomi da von Schirach — è il carcerato di Spandau più vecchio. E' stato condannato a 15 anni; ma poichè ne conta 75, si può dire che praticamente la sua è una condanna a vita. E' un uomo alto, patito, con sulle guance scarne delle cicatrici. Gli offersi una sigaretta, ma il vecchio diplomatico s'inchinò scuotendo il capo. Egli prima leggeva molto la Bibbia, ma ora ciò non gli è più permesso. Parlava a bassa voce. Durante tutto il colloquio ebbi l'impressione di dover richiamare in vita un morto. E infatti io potevo fare per lui ben poco.

Con una certa tensione stetti in attesa di Raeder. «I miei occhi sono a posto, sebbene sia vecchio», fu il saluto che mi diede l'ex ammiraglio settantenne. Egli aveva abbandonato il servizio attivo prima della guerra e poscia fu richiamato. «Nel 1914 io ero capitano e il tenente Dönitz era comandante dei sottomarini. Dopo, le posizioni quasi s'invertirono. Ma questo non m'ha interessato affatto». Egli s'è occupato quasi esclusivamente delle grosse unità. Oggi legge molto, ma la luce è scarsa. Condannato al carcere a vita, Raeder vive ancora soltanto nel suo piccolo mondo. «Se un giorno venisse liberato — mi disse — finirei di scrivere la mia autobiografia. L'ho incominciata nel 1944 e vorrei poterla finire in libertà. Ho perduto assai di peso, dottore. Peso soltanto 52 chili. Può ciò un giorno influire sulla mia vista?».

Speer era assai diverso dagli altri carcerati. Egli è certo colui che ha la maggior vitalità ed è forse anche il più pericoloso di questi carcerati. Lo sguardo di Speer è acuto e mi sentivo imbarazzato maneggiando i miei strumenti. «Di professione io sono architetto e non ho alcun difetto della vista», dice sorridendo l'ex capo degli armamenti. «Qui, all'infuori di qualche imbiancatura non c'è purtroppo niente da fare per me». Ascoltavo Speer volentieri. Rimasi sorpreso quando cominciò a parlare della sopravvivenza del nazionalsocialismo e mi dichiarò che, liberato, riprenderà la propaganda. E Speer mi rifà tutto un suo programma per la ripresa mineraria e industriale della Germania.

E venne la volta di Hess. «Hess — disse marcando le sillabe — 55 anni. Non ho bisogno di occhiali. La natura è il miglior medico». Si sedette e tacque.

Cercai di portare il discorso sul suo volo in Inghilterra. Hitler non ne sapeva niente. Neppure egli si proponeva d'incontrarsi con Churchill. Egli voleva semplicemente persuadere il duca di Hamilton di parlare al Re, affinchè entrasse in trattative di pace. Detto questo, Hess tacque di nuovo. Gli rivolsi invano altre domande sul passato e sull'avvenire. Congedandolo gli offersi una sigaretta che non accettò. «Lei sa bene, la salute...» e s'inchinò.

Ero entrato — conclude il dott. Vancil — con la pioggia e anche all'uscita pioveva dirottamente. Non riuscivo a liberarmi dall'impressione di quel carcere e dei suoi ospiti. Piuttosto che trovarmi per solo mezzo anno nelle condizioni di uno di costoro, preferirei essere morto.

D. D.

SEMPRE ENFATICO IL BANDITO PISCIOTTA A VITERBO

"Quando puntai la pistola contro Salvatore Giuliano...,,

Il dodicesimo interrogatorio del principale imputato del processo

Viterbo, 18

«Quando il 5 luglio del 1950 puntai la mia pistola contro Salvatore Giuliano, ignoravo di trovarmi nell'abitazione dello avv. Gregorio De Maria. Sapevo che Turiddu pernottava in quei giorni in una casa di via Fra' Serafino ma non è lì che diressi i miei passi allorchè mi decisi a porre la parola fine al banditismo siciliano».

Con questa dichiarazione, il bandito Gaspare Pisciotta ha iniziato il suo dodicesimo interrogatorio dinanzi alla Corte d'assise di Viterbo. L'argomento della morte del «re di Montelepre» è riaffiorato attraverso alcune contestazioni mosse dal Presidente D'Agostino al fuorilegge per costringerlo a rivelare il nome del famoso «avvocaticchio» che avrebbe distrutto l'autentico memoriale di Giuliano.

PRESIDENTE: «Eravate mai stato, prima, nella casa in cui uccideste il vostro capo?».

PISCIOTTA: «Più volte vi avevo pernottato, ma da tre mesi non ci mettevo piede. Nei primi di luglio Giuliano mi avvertì per lettera che si trovava alla periferia di Castelvetrano. Il 5 sera giunsi in questa località. Visitai le tre o quattro case che potevano ospitare Turiddu ed in una di queste finalmente lo trovai. Era giunto il momento di farlo fuori. Giuliano voleva espatriare all'indomani ed io dovevo impedirlo ad ogni costo. Attraverso la lettura dei giornali appresi, in seguito, che il cadavere dell'uomo che avevo colpito fu rinvenuto nel cortile dell'abitazione dell'avv. De Maria».

PRESIDENTE: «L'ultima volta che incontraste Giuliano lo faceste dietro invito del vostro capo o per vostra volontà?».

PISCIOTTA: «Lo rintracciai faticosamente per impedirgli di salvarsi e lasciarci tutti nei guai».

PRESIDENTE: «Del misterioso individuo che potrebbe spiegarci il contenuto del più importante documento del processo, l'«Avvocaticchio», potete dirci almeno i connotati?».

PISCIOTTA: «Aveva lineamenti regolari. Corporatura snella; capigliatura folta e nera».

PRESIDENTE: «Qualora riuscissimo a identificarlo, potreste contestargli qualche episodio specifico?».

PISCIOTTA: «Lo faccio volentieri. Non chiedetemi però, ora, il suo nome. Non posso farlo e me ne dispiace. Troppe persone sono implicate nella faccenda e non voglio fare il delatore».

Il Presidente ha continuato a rivolgere all'imputato numerose domande sullo stesso argomento, ma senza ricavarne nulla di concreto.

Al termine dell'udienza gli imputati Pietro Locullo, Giuseppe Di Misa e Vincenzo e Antonino Buffa hanno annunciato di rinunciare alla difesa dell'avvocato Goffredo Loriedo e di nominare in sua vece l'avvocato Eugenio Fiore.

L'udienza è stata rinviata a domani.

FUGHE INTENSIFICATE dalle isole del Quarnero

Capodistria, 18

L'acuirsi della crisi economica ed i periodici richiami alle armi hanno provocato in queste ultime settimane un'intensificazione delle fughe via mare da parte di connazionali residenti nelle isole del Quarnero. La Lussinpiccolo si ha notizia che giorni or sono è miseramente fallito un tentativo di fuga operato da tre animosi giovani che volevano riparare in Italia e sottrarsi così al servizio militare di leva, cui del resto non erano giuridicamente obbligati essendo optanti per la cittadinanza italiana. I tre giovani, tali Antonio Luppich, Giuseppe Bussani ed un fiumano di cui non si conosce il nome, occupati quali apprendisti nei cantieri navali di Lussinpiccolo erano fuggiti da un porticciolo nei pressi di Lussingrande la notte sul 10 settembre scorso servendosi di una imbarcazione a motore. Essi si trovavano ormai fuori delle acque territoriali jugoslave in direzione della costa marchigiana quando rimasero in panne causa un'avaria al motore. Poco dopo nonostante i loro sforzi disperati per allontanarsi a remi, i tre giovani sono stati avvistati e catturati da una motovedetta armata jugoslava che da oltre un'ora stava perlustrando la zona. E' stato un miracolo se i giovani non sono stati raggiunti dai proiettili che i soldati jugoslavi sparavano all'impazzata nella loro direzione. I fuggiaschi sono ora rinchiusi nelle carceri dell'UDBA di Lussinpiccolo e tra poco saranno chiamati a rispondere in tribunale di diserzione, espatrio clandestino e di furto essendosi essi impadroniti di un motore custodito in un magazzino per portare a compimento il loro disegno.

Esito fortunato ha avuto invece la fuga effettuata verso i primi del mese in corso da un altro gruppo di lussignani che dopo 24 ore di navigazione sono riusciti a raggiungere il porto di Ancona. I fuggitivi sono tali Antonio, Giuseppe e Giovanni Muscardin, proprietari del motopeschereccio «Greben» e i pescatori Giorgio Ostroman, Pietro Dumicich, Antonio Lattich e Antonio Ostroman. A bordo del natante che era uscito per la pesca notturna, si trovavano pure due marinai titini che sono stati immobilizzati dall'equipaggio subito al largo.

Del gruppo dei fuggitivi, tutte persone di ottimi sentimenti italiani, fa parte pure un noto titino, l'Antonio Ostroman, che, secondo quanto riferiscono i lussignani, ebbe parte cospicua nella strage dei reparti cetnici nelle Isole del Quarnero dopo l'8 settembre 1943. La sua fuga è avvenuta a causa di screzi sorti tra lui ed i suoi superiori jugoslavi in seguito all'ammanco di un notevole quantitativo di benzina da un deposito di cui egli era custode.

Nave con prezioso carico preda dei pirati nel Mediterraneo?

Aerei e unità della Marina inglese mobilitati per le ricerche

Londra, 18

Si annuncia stasera che la flotta britannica del Mediterraneo ha avuto istruzioni per effettuare ricerche sulla sorte toccata a un piccolo vapore di 95 tonnellate, un ex spazzamine, l'«Highland Lassie», misteriosamente scomparso con a bordo un carico del valore di 90 mila sterline. Aerei della Marina e dell'aviazione civile collaborano con la flotta, ma finora senza risultato.

L'«Highland Lassie» era diretto a Tangeri ma non è mai arrivato a destinazione. La denuncia della scomparsa è stata fatta personalmente al Lloyd dalla moglie del capitano che risiede in quella città.

La nave aveva a bordo il capitano, un suo figlioletto e un equipaggio di dieci marinai, di cui tre inglesi. Era provvista di radio, ma non ha lanciato alcuna segnalazione ed è appunto questo elemento che rende più strano il mistero. Che sia caduta vittima dei pirati del Mediterraneo? L'ipotesi, per strana che possa sembrare, non è affatto scartata. Un amico del capitano ha dichiarato stasera ai giornali che il valore del carico era tale da tentare l'appetito dei pirati del XX secolo.

C. T.

70 milioni di multa a due contrabbandieri

Livorno, 18

Il Tribunale ha condannato alla multa di 70 milioni e sei mesi di reclusione due contrabbandieri di sigarette, tali Portos Freschi e Roberto Carnevali. I due erano stati sorpresi nella notte del 17 giugno scorso da una vedetta della Finanza, mentre si avvicinavano alla costa, a bordo di un grosso motoscafo carico di ben 1740 kg. di sigarette americane.

ASILO DI VECCHI invaso dal fuoco

Colesville (Maryland), 18

Un incendio è scoppiato stamane nell'asilo di vecchi di Colesville (circa 25 chilometri a nord di Washington), nel quale erano ricoverate cinquanta o sessanta persone. I pompieri, accorsi sul posto da tutta la contea, hanno lottato a lungo fra le fiamme; essi sono riusciti a ricuperare finora tre cadaveri, ma è certo che il numero delle vittime è maggiore.

Almeno dieci persone sono state ricoverate in un ospedale di Washington, alcune in condizioni piuttosto gravi. Si teme però che i feriti siano molto più numerosi.

Buonumore a Merano

TRENTA BARZELLETTE scelte fra trentamila

Merano, 18

L'epilogo del «Torneo del buonumore», organizzato in tutta Italia attraverso centinaia di manifestazioni, si avrà a Merano nei giorni 28, 29 e 30 settembre con l'aggiudicazione di un premio finale di mezzo milione alle migliori barzellette. A far parte della giuria sono stati chiamati i più noti umoristi italiani: Guareschi, Manzoni, Marotta, Frattini, Zavattini, Rovi, Simili, Falconi ecc., che hanno dovuto selezionare circa trentamila barzellette, premiarne milleduecento, ammetterne alla finale una trentina circa.

La manifestazione, che comporterà la presenza oltre che degli umoristi, dei corrispondenti dei principali quotidiani e settimanali d'Italia, sarà radiodiffusa su rete nazionale.

AEREO DISPERSO con dieci persone

Rio de Janeiro, 18

Un aereo passeggeri che aveva lasciato la scorsa notte Rio de Janeiro diretto a San Paolo non ha dato più notizie di sè.

Poichè a bordo dell'aereo vi era soltanto un limitato quantitativo di benzina si ritiene che esso abbia dovuto effettuare un atterraggio forzato. A bordo dell'aereo erano sei passeggeri e quatro uomini di equipaggio. Le dieci persone risultano disperse.

RASSEGNA DI POLITICA ESTERA

Un nuovo fronte di guerra fredda in Asia

Cosa significa la sostituzione di Marshall

A GIUDICARE da ciò che si vede e da ciò che si legge, gli attuali avvenimenti politici si possono dividere in due gruppi distinti e separati. Da un lato, quelli che guardano verso il futuro; dall'altro, quelli che concludono un passato. Fra i primi, le conferenze e le riunioni che si susseguiranno quasi ininterrottamente nelle varie capitali dell'Occidente; fra i secondi, la stipulazione della pace con il Giappone e le dimissioni del gen. Marshall.

Sulla importanza e sulla natura degli incontri politici che stanno facendo viaggiare da un continente all'altro capi di Governo e ministri, nulla da aggiungere. Dalle decisioni alle quali essi giungeranno dipenderà veramente l'avvenire del mondo, nei suoi aspetti più delicati e più sensibili. E a provarlo basti citare soltanto gli argomenti in discussione: Germania, Estremo Oriente, Italia, Medio Oriente, Grecia, Turchia, ecc. Per quasi ognuno di essi le difficoltà da superare, fra gli stessi alleati, sono complesse.

Come al solito, si tratta di raggiungere un doppio risultato: affrontare, e risolvere, ogni singolo problema — ad esempio, quello della politica da seguirsi in Asia — e, nello stesso tempo, evitare che la soluzione infine adottata possa provocare malumori o, peggio ancora, scissioni o dissensi fra i paesi ad essa interessati, compromettendo così la solidarietà generale del blocco occidentale, ora più che mai indispensabile.

Non ci sembra invece esatta la qualifica di «fatto conclusivo» che da qualche parte si vorrebbe attribuire alla pace nipponica ed al caso Marshall. Per motivi diversi, entrambi tali avvenimenti hanno caratteristiche che non consentono di porli in archivio come eventi già scontati, già superati e quindi privi del mordente della più viva attualità. Guardiamo, ad esempio, alle dimissioni del gen. Marshall.

Come era naturale che avvenisse, appena la notizia del suo ritiro è stata conosciuta, si è pensato con preoccupazione ad un eventuale cambiamento della politica americana nei confronti dell'Europa. Marshall infatti è Europa. Sulla scena politica americana egli simboleggia ormai da lungo tempo la corrente che antepone la difesa europea agli altri problemi: come interpretare quindi il suo allontanamento? Poi, la situazione è apparsa più chiara: si tratta di una sostituzione di persona — si è detto — e non di una modificazione di indirizzo politico. L'atteggiamento americano non ha subito variazioni; l'Europa può continuare a guardare fiduciosa al suo avvenire.

Ora, è proprio la «sostituzione di persona» che ci interessa. Nel caso del gen. Marshall, forse la politica dei partiti non c'entra o c'entra poco. Ma ciò che è accaduto al Ministero della Difesa americano può servire di spunto adatto per una considerazione di carattere generale che è bene tener presente seguendo lo svolgimento presente e futuro degli avvenimenti.

Il 1951 sta per finire. Il 1952 sarà l'anno delle elezioni presidenziali negli Stati Uniti. Dovranno passare ancora parecchi mesi, ma già da oggi la loro ombra si proietta sulla vita pubblica americana. Molti aspetti di essa si dovranno perciò esaminare ed analizzare non trascurando tale fattore, ma anzi tenendolo continuamente presente, perchè la sua influenza sull'indirizzo dell'azione governativa può essere molto superiore a quanto talvolta non si pensi qui da noi. Da un lato, l'opposizione — dei repubblicani — intensificherà i suoi attacchi contro l'amministrazione attuale — democratica — per crearle ostacoli ed intralci di ogni genere e per scuoterne il prestigio agli occhi del pubblico. Dall'altro, il Presidente Truman ed i suoi collaboratori eviteranno qualsiasi iniziativa che possa inasprire i rapporti con i loro avversari, cercheranno di continuare ad assicurarsi la collaborazione di repubblicani moderati per spezzare la compattezza del fronte avversario e adotteranno infine una linea di condotta capace di riscuotere il più largo consenso popolare. E tutto ciò potrà avere ripercussioni in tutti i campi, non esclusa naturalmente la politica estera.

Il Giappone. Anche per esso è opportuno fare qualche precisazione. Come abbiamo già avuto occasione di rilevare, il trattato di pace firmato a San Francisco è un atto che guarda più al futuro che al passato. I giapponesi vi sono considerati non come i vinti di ieri, ma come gli amici, gli alleati di domani. Quindi, giudicare la pace nipponica come un punto di arrivo è un errore, o per lo meno una inesattezza. Ciò che si è sepolto a San Francisco — lo stato di guerra con Tokio — è molto ma molto meno importante di ciò a cui nella stessa occasione si è dato vita, e cioè la collaborazione fra Occidente — e specialmente Stati Uniti — e giapponesi.

Ma vi è di più. Lo stesso trattato di pace — per quanto paradossale ciò possa apparire — ha aperto un potenziale n[...] vo fronte di guerra fred[...] Asia. Sino a ieri, il G[...] non aveva un post[...] piano nell'insieme [...] ti con la Russia. [...] blema non attua[...] Sulla politica am[...] so Tokio si impe[...] tutta una manovr[...] per lo meno di pro[...] l'Occidente dovrà [...] gilare molto da [...] si può, quindi, pa[...] ti del passato» e [...] l'avvenire?». Tutto [...] tutto è vibrante. [...] servare delle sorp[...]

VINCENZO [...]

GIORNALE SPORT

TUMULTO IERI A VIENNA

L'AVVERSARIO DI CARNERA SFUGGE AL LINCIAGGIO DELLA FOLLA

Il pubblico indignato per le scorrettezze commesse dall'oste sedicente campione

Vienna, 18

Primo Carnera è lanciato: lunedì il campione mondiale di lotta ed ex detentore della corona mondiale pugilistica dei massimi ha sistemato a Francoforte il tedesco Kurt Zehe, e ieri, appena arrivato a Vienna, ha fatto fuori in meno di un'ora due dei migliori lottatori europei, il campione belga Bob Martin e l'austriaco Adi Berber.

Martin è stato sistemato dal gigante friulano in 21 minuti. Poi, fra le urla dei diecimila spettatori che gremivano ogni ordine di posti, è stato squalificato al 27.mo minuto Adi Berber. E' stata una scena dello altro mondo: urla e fischi delle migliaia di tifosi mentre il panciuto Berber, oste ed ex attore cinematografico tentava di strangolare Carnera. La polizia è intervenuta a sedare il tumulto e diversi agenti sono stati feriti. Parecchi dei più turbolenti fra gli spettatori sono stati arrestati.

E' andata così: alle 21.30 di ieri sera Berber è salito sul ring, ben deciso a lavare l'onta della sconfitta inflittagli due settimane fa da Carnera. Ieri dunque Berber era deciso a fargliela pagar cara: tanto più che l'italiano si era vantato di poter liquidare lui e Martin nel giro di un'ora. Secondo Berber, Carnera aveva vinto usando un «uppercut» pugilistico proibito. «Ma va — aveva risposto Carnera — non ho bisogno di nessuna scorrettezza per farti fuori. Se vuoi mi impegno a liquidare te ed un altro entro un'ora».

Chi si sente apostrofare così non lo prende in genere per un complimento, e Berber è ieri salito sul ring con truci propositi. Carnera ha avuto però la meglio sin dal principio, nonostante i 14 anni di differenza fra lui (che ne ha 47) ed il trentatreenne austriaco. Il peso era del resto a favore di Carnera (280 libbre contro 245 di Berber). Dopo alcuni minuti di finte, Berber si è avventato alla gola di Carnera ed ha tentato di strozzarlo. L'arbitro è immediatamente intervenuto a separare i due lottatori ma pochi secondi dopo le mani di Berber si chiudevano nuovamente sulla gola di Carnera. L'arbitro li separava nuovamente ma Berber, inferocito oltre ogni dire, tentava per la terza volta di strangolare il suo poderoso avversario. Carnera era già a metà privo di sensi quando l'arbitro li ha separati per la terza volta ed ha squalificato Berber.

Il pubblico, già seccato per aver dovuto pagare un biglietto d'ingresso ben 150 scellini (il prezzo solito è di 30 scellini), ha riversato la propria collera su Berber mentre egli veniva condotto agli spogliatoi. Il lottatore è riuscito a riparare nel suo camerino, ma la folla lo ha assediato tentando di sfondare la porta. Quando la polizia ha cercato di disperdere l'assembramento, i tifosi si sono inferociti. Nel frattempo Carnera aveva ripreso coscienza e dichiarava di essere pronto a proseguire la lotta. Ma Berber si rifiutava di uscire dallo spogliatoio. A rendere più calda la situazione giungeva sul posto un centinaio di poliziotti di rinforzo, la cui vista irritava ulteriormente la folla. Alcuni tifosi spaccavano panche usandone i pezzi a mo' di clava, mentre altri facevano irruzione sulla pista. Solo dopo un'ora di agitazione e di zuffa, non senza un discreto lavoro di manganelli da parte della polizia, la folla si disperdeva.

La riunione pugilistica di Roma
Valentini batte Palermo ed è campione dei m. leggeri

IL PAREGGIO DI BARBADORO

Roma, 18

Ecco i risultati della riunione pugilistica svoltasi questa sera al Foro Italico di Roma:

Pesi piuma: Barbadoro di Trieste e Funari di Civitavecchia incontro pari in otto riprese.

Pesi medio leggeri, incontro valevole per il titolo italiano: Luigi Valentini di Roma (kg. 65.500) batte Michele Palermo di S. Marco Evangelista (kg. 66.600) per abbandono alla quarta ripresa; arbitro Forni; giudici Lionetti e Piraino.

Pesi piuma: Cerasani di Roma (kg. 58) batte Ramdane di Casablanca, campione dell'Africa del Nord (kg. 57,300) ai punti in 10 riprese; arbitro Lorenzoni; giudici: Pica e Ceccotti.

Pesi medio-massimi: Yvel di Algeri (kg. 79.900) batte Jannilli di Roma (kg. 80) ai punti in 10 riprese.

Alvaro Cerasani a Londra contro il campione dell'impero

Londra, 18

Il campione italiano Alvaro Cerasani affronterà il 23 ottobre alla Albert Hall il negro Roy Ankarah, della Costa d'Oro, campione dell'impero britannico. L'incontro si svolgerà sulla distanza delle dieci riprese al peso di 128 libbre e sarà il principale della serata. Ankarah, pugile veloce ed ambi[illegible], conquistò il titolo del[illegible] britannico nello scor[illegible] battendo l'inglese [illegible]ton.

[illegible] motociclistica [illegible]ima giornata [illegible]i penalizzati

Varese, 18

[illegible] giornata della [illegible]otociclistica inter[illegible] si sono verificati [illegible] sensazionali, an[illegible]n seguito alle o[illegible] controllo a Biella, che si sono svolte un po' tumultuosamente, sono stati aboliti tutti i controllo successivi, in modo che le penalità dei concorrenti sono automaticamente diminuite.

Nelle squadre partecipanti al Trofeo internazionale, Austria, Inghilterra e Italia sono prime a pari merito senza penalizzazione, mentre invece, nella classifica del vaso d'argento, la squadra «A» svizzera ha riportato due punti di penalizzazione e la squadra italiana «B», per il ritiro di Troisi, ha riportato 100 punti di penalizzazione. I partiti cono stati 220, gli arrivati 204, i penalizzati 11. I primi a pari merito sono 193.

SPORCO, SUDATO E STANCO MA FELICE, ALBERTO ASCARI, DOPO LA VITTORIA NEL G. P. D'ITALIA, SVOLTOSI ALL'IPPODROMO DI MONZA, VIENE ISSATO IN TRIONFO DAGLI ALTRI PILOTI E DAI MECCANICI DELLA FERRARI

DOPO I CAMPIONATI ASSOLUTI DI NUOTO

CON SETTE TITOLI NAZIONALI la Triestina riconquista il suo prestigio

Ci sono molti motivi per rallegrarsi del buon esito della edizione partenopea dei campionati assoluti di nuoto. Oltre al ben evidente bilancio attivo costituito dal miglioramento del record della rana femminile, che figurava fino a ieri, e per la verità figura ancora nella tabella dei limiti nazionali, come il parente povero di una famiglia che è andata negli ultimi tempi discretamente arricchendosi, c'è ancora da scrivere nella colonna dell'«avere» il discreto numero dei partecipanti e la alta media del valore tecnico degli stessi. Al passivo ricorderemo soltanto la superficiale organizzazione del campo di gara per quanto riguarda la parte conforto-atleti, e l'ormai tradizionale cattivo funzionamento dei servizi di cronometraggio che è il punto nero di ogni pur grande manifestazione sportiva.

Tranne per il miglioramento del record della rana, le prestazioni delle ragazze sono state proporzionalmente inferiori a quelle ottenute dai maschi.

Nel presentare la gara dei 200 rana, avevamo detto alla vigilia della manifestazione, che dalla lotta fra le migliori nuotatrici della specialità sarebbe potuto venire il miglioramento del limite nazionale. E ciò infatti è avvenuto ad opera della meno qualificata delle tre ondine, quella Nuccia Solari di Lecco, vistasi fino a ieri trascurata dai tecnici della Federazione che sempre le avevano preferito nella formazione delle rappresentative nazionali, la consocia Francoletti o la trentina Castagnetti. La forte ranista lecchese era perciò a Napoli due volte contenta, per il record e per la soddisfazione che si era presa nel far ricredere sul suo conto coloro che l'avevano fino a ieri trascurata. La Solari del resto, a nostro parere, è la nostra nuotatrice più qualificata per migliorare ancora il limite della specialità, perchè la impostazione della sua nuotata è quasi perfetta, con un rendimento continuo che la fa scivolare sull'acqua dando l'impressione della naturalezza e della mancanza di sforzo. La ex campionessa e detentrice del record Francoletti ha preso una solenne lezione, facendosi superare anche dalla Castagnetti, rimasta anche lei molto vicina al vecchio tempo-record.

Al contrario che nella rana, la situazione del dorso femminile non si può considerare in progresso. Fra la Manazzon e le nostre altre migliori c'è una troppo grande distanza di tempo e di possibilità. La trentina stessa è ancora parecchio distante dai tempi di eccellenza, anche considerando la bella frazione della gara staffetta percorsa in 1.23.6. Fra le giovani promettenti, oltre alla triestina Bortoluzzi, va notata la giovane Manzoni, anche lei di Trento come la vincitrice del titolo. La Belluschi è per ora ancora lontana dai tempi di cui era capace qualche anno fa. Nello stile libero la Romana Calligaris non ha faticato molto ad aggiudicarsi i due titoli in palio. Assenti dalla gara più breve la Gamacchio e la Belais, quest'ultima in cattive condizioni di salute, la Benini si è naturalmente imposta nella scia della Calligaris. Nei 400 metri è stata molto bella la lotta per il posto d'onore fra la genovese Parodi e la campionessa juniores Sabatini di Torino. Quest'ultima è stata, in campo femminile, la vera sorpresa dei campionati. Di costruzione più che robusta, bene impostata per stile, noi vediamo nella torinese una delle ondine più qualificate per raccogliere l'eredità della Calligaris, sempre ferma nell'intenzione di lasciare lo sport attivo ad Olimpiadi concluse.

Più che la classifica ottenuta dalla forte torinese, va rilevato il tempo ottenuto in una gara per lei nuova. Fra le altre ragazze presenti a Napoli, va posto anche in rilievo il continuo miglioramento della Baldini ed ancora l'ottimo tempo ottenuto dalla Parodi nella frazione di staffetta (1.12.4). Le due genovesi mettono in serio pericolo di rivoluzionamento la fino a ieri intoccabile formazione nazionale della staffetta veloce femminile, e diminuisce il rincrescimento per le ormai troppo frequenti defezioni della Gamacchio. Per completare l'esame del settore femminile faremo ancora notare che quattro dei sei titoli in palio sono stati conquistati dalle nuotatrici della nostra Triestina. Tale magnifica affermazione conforta i tecnici e dirigenti della nostra maggiore società locale della parziale delusione provata nella disputa della quarta ed ultima giornata del campionato di società, nel corso della quale, per una serie di spiacevoli coincidenze ed un po' per eccesso di confidenza, si è rischiato di compromettere il raccolto così bene preparato nelle giornate di gara precedenti.

Passando ad esaminare i risultati ottenuti dai nuotatori a Napoli, ci conforta il fatto di poter accennare ad un veramente eccezionale ed emozionantissimo spettacolo offerto dai nostri velocisti. Le gare dei 200 e dei 100 metri saranno a lungo ricordate da quanti hanno avuto la fortuna di assistervi. Per la prima volta nel corso della storia dei campionati italiani, tutti i sei finalisti della gara più veloce sono rimasti sotto il limite dei 63". Ed a questi bisogna ancora aggiungere l'anziano ma sempre valido fiumano Vittori, che ha segnato in batteria 62"6 e che pur non ha trovato modo di qualificarsi per la finale, ed il giovane campione Samoiedo, capace anche lui di scendere a tale limite. Confortante dunque questo miglioramento generale dei nostri velocisti, ed ora che le basi sono solide non dovrebbero mancare prima o poi i risultati d'eccezione capaci di trovar posto nelle tabelle dei migliori tempi internazionali. Per ora siamo ancora lontani, ma la via giusta per arrivarci è stata ormai trovata. Il romano Pedersoli, pur senza poter ripetere i tempi che gli sono valsi l'anno scorso il primato italiano, è riuscito ancora ad imporsi sulla compatta schiera dei forti avversari, che l'hanno tallonato fino a pochi metri dall'arrivo. Notevole la prova di Massaria, che ha saputo precedere lo specialista Brunelleschi e l'ex campione della gara, Arena. Il forte veneziano non si è però lasciato sfuggire il titolo del dorso [illegible] superiorità sul pe[illegible]ini che costituisce [illegible] una bella speranza [illegible]liano. Roma si è [illegible] anche un altro se[illegible], imponendosi con [illegible] finale nella gara [illegible] sul sempre valido [illegible]uerra. I due, arri[illegible] di Samoiedo, sce[illegible] sotto i 5 minuti, [illegible] i migliori tempi [illegible] carriera. Pietro Guer[illegible] che modo di vin[illegible]etri, con un tempo [illegible]rsi buono. In que[illegible] è mancata la pro[illegible]ta giovane promes[illegible] volta l'onore è toc[illegible] Costantino Dannerlein, [illegible]ributo anche alla [illegible] della staffetta dei [illegible] Napoli, che senza [illegible]sari, compivano la [illegible] (4x200) in un [illegible]ostituisce il nuovo [illegible] per squadre di [illegible].

Per completare la rassegna [illegible] che la Triestina, [illegible]ndotto in testa nelle prime frazioni, si è fatta superare proprio negli ultimi centimetri della staffetta mista. Tutti e tre i nuotatori triestini sono rimasti al disopra dei loro tempi normali, per cui il forte Brunelleschi poteva rifarsi delle delusioni delle gare individuali, compiendo una fantastica rincorsa e agguantando proprio sul traguardo lo sfinito Bonetti. Grilz ha avuto la soddisfazione di poter conquistare ambedue i titoli nelle gare di rana. Scontato in partenza quello della «ortodossa», quello nella «farfalla» è venuto a buon punto a confermare con l'ottimo tempo, le possibilità del forte nuotatore alabardato nella specialità.

Nel complesso l'U.S. Triestina si è aggiudicata sette dei quattordici titoli in palio nelle due giornate napoletane, risultato questo di eccezionale valore e che non trova riscontro se non nei tempi d'oro della nostra anziana società, a cui va il merito di aver sempre validamente difeso il buon nome della città in un sport che ha una grande tradizione, e che ancora maggiormente potrà affermarsi quando il numero dei praticanti il nuoto e quello delle società che di esso si occupano sarà decuplicato.

MARSILIO VIDULICH

GLI INCASSI DEL CALCIO NEL 1950

TRIESTE ALL'ULTIMO POSTO con meno di settanta milioni

L'Inter al primo con 290 milioni

Roma, 8

I dati ufficiali sul numero degli spettatori e sugli incassi delle partite del campionato di calcio, serie A, della stagione 1950-51 permettono di fare interessanti raffronti.

La Società che ha raggiunto l'incasso totale più elevato è l'Inter, con 289 milioni 756.780 lire; seguita dal Milan con 261 milioni 313.260 lire. Poi vengono: Napoli con 227.419.910 lire, Roma (208.977.900), Lazio (177 milioni 252.810), Genoa (173 milioni 025.510), Fiorentina (167.275.460), Juventus (165 milioni 915.090), Bologna (141 milioni 940.820), Como (106 milioni 133.920), Torino (103.809.000), Sampdoria (102.699.890), Palermo (98.285.810), Novara (80 milioni 662.020), Udinese (77 milioni 303.930), Padova (72 milioni 166.290), Pro Patria (71 milioni 372.240), Lucchese (69 milioni 453.400), Atalanta (68 milioni 881.570) e Triestina (68 milioni 187.675).

Da questi elementi si ricava che delle città con due squadre Milano precede, con un totale di 551 milioni 070.040 lire, Roma (386.230.710) e Genova (275.725.400) mentre Torino viene ultima con 269.724.090.

Interessante è un raffronto con l'andamento finanziario del campionato 1949-'50: gli incassi hanno avuto incremento per tutte le società tranne che per Juventus (5.632.980 in meno dell'anno precedente), Torino (11.296.680), Atalanta, Padova, Palermo e Pro Patria: la punta massima di aumento è stata ottenuta dall'Inter con 69 milioni 037.830 lire in più (cifra che non tiene conto degli abbonati), la minima quella della Sampdoria con un aumento di 2 milioni 306.050 lire.

La partita che ha determinato l'incasso più rilevante è stata quella Juventus-Milan del 22 ottobre 1950, con 50 milioni 803.800 lire, relativi a 79.277 spettatori paganti, seguita da quella Milan-Juventus del 4 marzo con 44 milioni 050.900 lire, relativi a 37.789 spettatori.

Le squadre che nel complesso della stagione hanno attirato sul loro campo maggior pubblico sono state: Inter con 486.346 spettatori, Genoa con 403.194, Milan con 385.993, Roma con 322.552, Juventus con 317.308, Napoli con 301.388, Lazio con 262.175, Fiorentina con 249.967, Torino con 235.215 e Bologna con 233.165.

Come è noto, l'incasso lordo totale determinato nel 1950-51 da tutto il campionato di serie A è stato di 2 miliardi 731 milioni 833.285 lire, corrispondente a un totale di 4 milioni 693.692 spettatori; senza tener conto degli abbonati, vi è stato un aumento di 383 milioni 111.125 lire rispetto al campionato 1949-'50.

Quanto agli abbonati, i più numerosi sono quelli del Milan (5.834), seguiti da quelli della Fiorentina (4.908), della Pro Patria (2.473), della Lazio (2.391), dell'Atalanta (2.950), del Napoli (2.226), del Como (2.059), dell'Inter (2.018), della Juventus (1.966), del Palermo (1.586). In penultima posizione il Torino con 153 abbonati (non erano però stati fatti gli abbonamenti popolari) e ultima la Triestina con 145.

S'inizia la Promozione
Due partite a Trieste

Domenica avrà inizio anche il campionato di Promozione che quest'anno si preannuncia particolarmente interessante e difficile, in quanto il meccanismo della riorganizzazione dei campionati nazionali prevede per la Promozione una severa selezione: infatti soltanto le prime cinque classificate conserveranno il posto nella categoria per il campionato venturo; tutte le altre retrocederanno in Prima divisione.

Ecco il calendario della prima giornata: Pordenone-Cirda Monfalcone; Dolo-Cormonese; Pro Cervignano-Exelsior Venezia; Pro Romans-Arsenale Venezia; Fossalta-Itala Gradisca; Libertas-Sangiorgina; San Giovanni-Miranese; Monfalcone-Sacilese; Portogruaro-Sanvitese. Sembra probabile l'inversione del campo per la gara Libertas-Sangiorgina, per la difficoltà di disporre di un campo da parte dei triestini.

Simoncini presidente del San Giovanni

Ha avuto luogo nel padiglione dell'ARAC l'assemblea ordinaria annuale della S. S. San Giovanni. Dopo la lettura delle relazioni morale e finanziaria fatta dal vicepresidente Simoncini ed approvato all'unanimità hanno preso la parola alcuni soci facendo delle proposte atte ad incrementare il numero dei sostenitori.

Passati alla votazione, sono risultati eletti alle cariche i seguenti soci: Nemerino Angeli, Bruno Ciacotich, Umberto Cisilino, Danilo Contorno, Ezio De Pol, Dario Palmeri, Danilo Pelizon, Giuseppe Perini, Giuseppe Semeraro, G. B. Simoncini, dott. Alberto Sponza. Revisori dei conti: Ferdinando Bloccari, Antonio Meneghelli. Riunitosi subito dopo il C. D., considerato che il sig. Cisilino già da tempo aveva pregato di essere esonerato dalla carica di presidente, pur essendo disposto, per l'affetto che lo lega alla famiglia rosso-nera, di rimanere a far parte del C. D., la votazione per l'assegnazione delle cariche ha dato il seguente risultato: Simoncini, presidente; Semeraro, vicepresidente; Sponza, segretario; De Pol, cassiere.

MILIONI E CAVALLI A MERANO
Su Nymphemburger e Sitia si polarizzano i pronostici

Merano, 18

Mentre da moltissime città italiane continuano a pervenire agli albergatori meranesi prenotazioni di camere per sabato e domenica, a dimostrazione dell'interesse che questa eccezionale edizione del Gran Premio di Merano ha suscitato nel pubblico degli appassionati italiani, richiamati anche dalla certezza di essere tra i fortunati vincitori dei premi di affluenza, per un totale di due [illegible] di lire, saranno sorteggiati fra tutti i possessori dei biglietti d'ingresso all'ippodromo, sulla pista di Maia [illegible] scuderie di Borgo Andreina continua fervida a preparazione dei protagonisti della [illegible] dei milioni.

Questa mattina è sceso in pista il polacco Bastienne, la cui preparazione è personalmente curata dalla signora Kaeufer, una gigantesca signora austriaca che è insieme comproprietaria e allenatrice del vincitore del grande «steeple» di Vienna. Bastienne ha provato la prima metà del percorso, saltando una dozzina di ostacoli. Domani mattina il cavallo sarà riportato sulla pista del Gran Premio, per provare la rimanente metà del percorso. Da un momento all'altro è atteso il fantino austriaco Pinter, dato che sono state superate le difficoltà frapposte dalle autorità sovietiche in Austria per il passaporto del jockey che sarà in sella a Bastienne. Dopo Bastienne è sceso in pista l'italiano Nigra, che è apparso in ottime condizioni: in sella al sauro del signor Tagliabue era Pericle Mercuri, ma il nome del fantino di Nigra, oggi come oggi, non è stato ancora deciso dalla scuderia.

Ermellino, invece, limiterà ormai la sua preparazione ad alcune aperture di fiato, senza più provare gli ostacoli. Per domani mattina è atteso l'arrivo di G. I. Joe, vincitore del grande «steeple» di Milano, e che avrà in sella l'ottimo Gaumondi. Il cavallo sarà accompagnato, anzichè dal suo allenatore Ginzburg, dal nipote di questi, il signor Georges Kabacznik. Non è improbabile che insieme con G. I. Joe arrivi a Merano anche il francese Abrupt. Secondo un telegramma dall'Austria sarebbe sotto gli ordini di partenza per Merano anche un secondo saltatore austriaco, Meerwind. Stamattina, in una visita ai boxes di Nymphemburger (il vincitore del grande «steeple» di Bruxelles e rappresentante dei colori nazionali belgi nel Gran Premio di Merano) e di Sitia, abbiamo avuto modo di assicurarci sulle perfette condizioni di forma dei due cavalli. Entrambi questi saltatori sono allenati dal celebre trainer Gleizes, il quale però, con ogni probabilità, non potrà venire a Merano, avendo attualmente numerosissimi cavalli in preparazione ad Auteuil.

Sitia è una femmina baioscura, molto forte nei posteriori, e forse un po' mancante di punti di forza nella spalla; Nymphemburger, un magnifico baio, è il prototipo dei saltatori. La storia di questo cavallo è curiosa: i tedeschi, avanzando nella loro occupazione militare della Francia, razziarono anche la madre di Nymphenmburger, e il vincitore del grande «steeple» di Bruxelles nacque quindi in Germania, da dove rientrò in Francia dopo la vittoriosa controffensiva franco-americana. Dopo alcuni significativi successi in Francia, Nymphemburger fu acquistato da un proprietario belga, il signor Van De Poole, ben noto ai romani per aver corso e vinto, con i suoi cavalli, alle Capanelle. Gli uomini di scuderia di Nymphemburger e di Sitia non nascondono la loro fiducia nella possibilità dei due cavalli nel Gran Premio: la veloce pista di Merano, con le sue numerose curve, sembra infatti particolarmente adatta a favorire le attitudini di questi saltatori, che invece potrebbero trovarsi a disagio in una pista dalle lunghissime dirittture. Nymphemburger e Sitia sono apparsi questa mattina in pista per un semplice «canter» sui 1200 metri. Venerdì forniranno invece un lavoro serio, senza però provare gli ostacoli.

«Rispetto ai nostri, gli ostacoli di Merano non sono tali da dare pensiero a saltatori come Nimph e Sitia». Così hanno commentato la risoluzione dell'allenatore i due uomini di scuderia.

Cinque primati mondiali battuti da una Guzzi 250

Parigi, 18

Sull'autodromo di Montlhery, una motocicletta italiana Guzzi 250 cmc., condotta successivamente dall'inglese Fergus Anderson e dagli italiani Enrico Lorenzetti e Bruno Ruffo, ha battuto ieri in 12 ore di corsa i seguenti cinque primati mondiali della categoria:

9 ore, pari a km. 1.258.755, alla media di km. 130.860; 10 ore, pari a km. 1.396.799, alla media di km. 139.680; 11 ore, pari a km. 1.536.978, alla media di km. 139,730; Mille Miglia in ore 11 30'53"17, alla media di 139,760; 12 ore, pari a km. 1.678.178, alla media di km. 139,850. I suddetti cinque primati appartenevano al Monneret e all'australiano Weingartmann su moto Puch, da mercoledì 15 agosto 1951, alla media di chilometri 130.

L'olimpionica triestina Camber nella rappresentativa di scherma

Sabato prossimo avrà luogo a Como un «match» a squadre tra Italia e Germania, questa ultima alla sua prima uscita in campo internazionale nel dopoguerra.

L'interessante incontro alle quattro armi e cioè fioretto maschile e femminile, spada e sciabola con due tiratori per arma, è organizzato dalla F. I.S. per accertare il grado di forma dei tiratori italiani dopo le ferie estive.

La squadra italiana, composta nella quasi totalità da giovani elementi, scenderà sulla pedana nella seguente formazione: fioretto femminile: Camber, Zanelli; fioretto maschile: Bergamini, Spallino; spada: Dario Mangiarotti, Pavesi; sciabola: Masetto, Stagni.

Ascari e Villoresi iscritti al Gran Premio di Modena

Milano, 18

La Commissione sportiva automobilistica italiana comunica gli iscritti al «Gran Premio di Modena», che avrà luogo il 23 settembre prossimo: Ascari (Ferrari), Villoresi (Ferrari), Cortese (Ferrari), Stirling Moss (H.W.M.), Macklin L. (H.W.M.), Manzon (Simca), Trentignant (Simca Gordini), Simon André (Simca Gordini), Tonk Branca (Simca Gordini), Carini Piero (Ferrari 2000), X Scuderia Marzotto (Ferrari 2000), X Scuderia Marzotto (Ferrari), Louis Rosier (Ferrari), Bordoni (Osca 1400), Bianchetti (Ferrari 2000).

Volpi conserva il primato del Giro di Catalogna

Amposta, 18

La settima tappa del Giro ciclistico di Catalogna, Tortosa-Amposta, di km. 121, è stata vinta dallo spagnolo José Lorono. Questa tappa, caratteristica per una strada in pessimo stato, ha visto numerose forature e cadute fortunatamente senza gravità. Ecco l'ordine d'arrivo della tappa odierna: 1) José Lorono in ore 3 20'3"; 2) Poblet in ore 3 21'32"; 3) Luciano Frosini (It.) s. t.; 4) Ruiz s. t.; 5) Massip s. t.; 6) Porcar s. t. Segue col tempo di ore 3 22'12" un plotone di 15 corridori, fra cui primo Volpi, che conserva la maglia gialla.

Per la riunione di dirt-track
L'ippodromo di Montebello in uso al Moto Club

Il Comune rende noto che gli impianti dell'Ippodromo sono stati concessi in uso, dalle ore 19 alle ore 24 di domenica 23 settembre 1951, al Moto Club Trieste per una riunione motociclistica di dirt-track. Rimane inteso che nella giornata e nelle ore suindicate non potrà effettuarsi alcuna riunione di corse al trotto.

Le mitragliatrici umane
Borriello riconquista il campionato di pistola

Verona, 18

Ai campionati italiani di tiro a segno è stato disputato il campionato di pistola automatica cal. 22, metri 25. Nella categoria maestri i risultati sono i seguenti:

1) Campione italiano dei maestri 1951: Borriello Michelangelo di Roma con punti 60/564 (campione anche del 1950); 2) Boninsegni Walter di Milano p. 60/563; 3) Bernini Fernando di Firenze p. 60/553; 4) Gherardi Giovanni di Ferrara p. 60/541; 5) Linari Francesco di Milano p. 60/538; 6) Zucchini Sergio di Bologna p. 60ó521.

Si è inoltre disputato il campionato riservato agli allievi, che si concluderà nella giornata di domani.

Trieste nella rivista "Derby„

Il numero di agosto della elegante rivista «Derby» di vita sportiva e mondana reca una serie di articoli di attualità sull'attività ippica nazionale, fra cui uno sulla nuova generazione di galoppatori e uno sulla Scuderia Castelverde, note di trotto e varietà sulle principali manifestazioni ippiche all'estero. Ampiamente trattati e illustrati anche gli altri argomenti cari alla pubblicazione: il golf, il polo, la vela e, in quest'ultima rubrica viene dato particolare rilievo alla vittoria conquistata a Campione dalla «star» triestina «Furia II». A Trieste ancora, la rivista dedica una nota sui più recenti avvenimenti mondani.

Un nuovo primato sovietico per i 3000 metri è stato stabilito da Vladimir Kazantsev il quale ha coperto la distanza in 8'18"4, battendo così il precedente record sovietico di 8'19"2 stabilito mesi fa da Nikifor Popov.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

Avvisi economici

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 25

RAGAZZA stabile tuttofare, possibilmente pratica, cerca piccola distinta famiglia. Via Udine 21, porta 20. 47332 B

RAGAZZA tutto fare, capacissima, con referenze, cercasi. Gatteri 5, primo, sinistra, dalle 9-11. 47322 B

RAGAZZA stabile, con referenze, cercasi. Via Buonarroti 34-I. 47299 B

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 10

A. PITTORE eseguisce stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio. Via Battisti 24, portineria. 47325 C

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture ad olio smalto. Tel. 8838. 47317 C

A. RADIORIPARAZIONI accurate eseguisce radiotecnico autorizzato. Radiolaboratorio Stanci, telefono 93497, Gatteri 47. 47306 C

BARISTA 33-enne capacissimo offresi presso torrefazione o cameriere. Cass. 23045 C UPI.

BARISTA con cauzione offresi posto stabile. Cass. 23045 C UPI.

GIOVANE volonteroso ex sottuff. paracadutista, con cauzione, offresi posto stabile cassiere o riscuotitore. Cass. 23045 C UPI.

PIANOFORTI: Accordature, riparazioni (qualsiansi), garanzia lunghissima. Preventivi gratuiti. Stime, perizie, consigli antecompera. Scrivere: Scuola pianoforte, Vidali 10 (aperto domeniche). 47324 C

PITTORE lavoro modernissimo, prezzi minimi. Tel. 96967. XX Settembre 16, calzolaio. 47301 C

CC ARTIGIANATO L. 20

CAPPELLI elegantissimi confezionansi da cappucci impermeabili. Modisteria Covelli, Impero 10, negozio. 47319 CC

TAPPETI riparazioni lavatura pulitura custodia, massima precisione. Casa d'arte orientale, Mazzini n. 5. 47321 CC

D OFF. D'IMPIEGO L. 25

AIUTO banconiera o banconiera, età inferiore anni 18, cercasi. Presentarsi piazza Perugino 20, ore 14. 47326 D

DATTILOGRAFA 16-18-enne assolta avv. comm. cerca studio legale. Gallina 4, II p., ore 17-19.z 47329 D

MACCHINISTA maglieria, lunga pratica, cercasi. Telefon. 96788. 67727 D

RAGAZZO 14-15-enne cerc. Spaccio vini, via S. Francesco 18. 47308 D

RAGAZZO per drogheria, 14-enne, referenze, cercasi. Piazza Cornelia Romana 2-III. 47311 D

SIGNORE signorine per serio lavoro di beneficenza. Presentarsi via Brunner 7, dalle 10-12, pianoterra. 47304 D

SIGNORINA cercasi per due bambine, pomeriggi. Necessarie referenze, pratica precedente. Telefonare 6781. 47314 D

STENODATTILOGRAFA tedesca perfetta, cercasi per subito. Offerte con referenze e certificati. Cass 23036 D UPI.

E RICH. CAMERE E PENS. L. 25

CAMERETTA indipendente anche vuota, paraggi Battisti-Tribunale, cercasi. Commerciale 5, portineria. 47310 E

CAMERETTA camera matrimoniale possibilmente comodo cucina, cerc. Cass. 23026 E UPI.

STANZA vuota, con caffè, pranzo, cerca distinta signora presso oneste persone. Offerte Cass. 23028 E U. P. I.

F OFF. CAMERE E PENS. L. 25

MATRIMONIALE bellissima affittasi a distinti. Machiavelli 10-III, sinistra. 47320 F

MOBILIATA comodo cucina affittasi. Ind. UPI 47315 F.

MOBILIATA telefono affittasi. Via Roma 23-II, sin.

MOBILIATA ingresso scale affittasi impiegato. Ind. UPI 47334 F

STANZA, bagno, telefono, vitto buono, affittasi 1.o ottobre. Telefonare 66-14. 0123 F

STANZETTA affittasi distintissimo. Barbarigo 3-III, destra.

G ISTRUZIONE L. 25

A.A. LUNEDI' 17 settembre apertura corsi Medie inferiori, Avviamento, Maturità Classica, Scientifica, Magistrale, Ragioneria, Geometri. Stenodattilocontabili Istituto Enenkel, Battisti 22. 23038 G

A. DATTILOGRAFIA. Stenografia, Contabilità, Ricalco. Nuovi corsi; 45 giorni (2500). ICCO, Teatro 1. 67720 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 23121. 2 G

GIOVANE straniero cerca persona scopo conversazione lingua tedesca. Scrivere Cass. 23046 G UPI.

H OGGETTI SMARR. RINV. L. 25

OCCHIALI smarriti tratto Canova-Ginnastica. Pregasi portare Canova 21, Marson. 47330 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 25

APPARTAMENTO 3 stanze, cucina, bagno, in Firenze, cedesi scambio uno in Trieste. Frezza, Tor San Lorenzo 1. 47307 I

QUARTIERE 2 stanze ripostiglio cucina scambiasi stanzetta in più, ricompensando. Giulia 84, Michelli. 47309 I

QUARTIERE stanza e cucina centrale scambiasi con altro vano in più. Telefono 27995. 47313 I

STANZE 4 cucina bagno telefono giardino affittasi in villa. Telefonare dalle 14-17. a: 90135. 47305 I

M VENDITE D'OCCAS. L. 25

A. CUCINE economiche (sparherds) Zoppas, fornelli gas, petrolio. Deposito via S. Lazzaro 16, Zennaro. 47337 M

ASPIRAPOLVERE Electrolux vendesi. Visitare 10.30-13, Trento 11-II, destra, tel. 27656. 47323 M

BANCO legno lungo 1.90 largo 0.68 alto 0.89. Oriani 2-I sin. 47345 M

BAZAR Polli: mille oggetti d'occasione; massima convenienza; ingresso libero; prezzi esposti. Visitatelo! Bramante 1. 1800 M

CUCCIOLO purissima razza vend. occasione. Via Media 46, pt., Serra. 47328 M

PELLICCE pregiate, comuni, colli, sciarpe. Riparazioni trasformazioni. Vendita rateale. Pellicceria Mazzucchetti, Rossetti 28, telefono 96594. 47302 M

PELLICCE tutti tipi pronte e da farsi, riparazioni puliture, prezzi gran reclame, vendita rateale. Rossi, Corso 26. 67718 M

PELLICCE pregiate comuni pronte su misura. Ginnastica 21, telefono 95972. 47318 M

SCALDABAGNO gas nuovo flussometri nuovi vend. Via Cerreto 21, Barcola. 47303 M

TORCHIO per uva, cane guardia, vend. Della Guardia 32, Soprano.

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 25

A. BOTTIGLIE, fiaschi, damigiane, rottami ferro, acquistansi. Vittori, Carpison 20 B, tel. 8008. 89 N

CARTONI, carta da macero, bottiglie acquistansi. Di Fusco, Corridoni 9, telefono 90094. 46573 N

NN MOBILI E PIANOF. L. 25

A. MATRIMONIALE finissima ordinata 250.000 vendesi 150.000 trattabili. Ghirlandaio 34. 47331 NN

CUCINE modelli extra grandiose, armadi singoli cucina. Crispi 51, falegnameria. 47316 NN

LETTO pieghevole buonissimo 1500, armadio, materassi lana, cucina economica, vend. Bosco 12, magazzino. 47327 NN

MATRIMONIALE solidissima lussuosa, ordinata, vendesi grande occasione metà prezzo. Via Scalinata 3, Mobilificio Lepri. 67751 NN

MATRIMONIALE con suste, salottino vend. Via Trento 12-I sin. 47341 NN

MATRIMONIALE lussuosissima ultimo modello vendesi rara occasione. Falegnameria Crasso, Toti n. 19. 47339 NN

MATRIMONIALI cucine librerie-bar divaniletto prezzi ridottissimi. Pascoli 26, dirimpetto Istituto. 47300 NN

PIANINO germanico come nuovo vera occasione vendesi, scambiasi. Carducci 32-II. 10 NN

O COMMERCIALI L. 35

ARGENTO, oro, qualunque gioiello importante acquisto, massimo realizzo, serietà. Stermin, Mazzini 40, tel. 29445 [illegible]

Q AUTO MOTO CICLI L. 40

APRILIA 1500 12 Volts chilometri 34.000, perfette condizioni, vend. Autorimessa Largo Panfili 1.

AUTOFURGONCINO 500 B vendesi. Rivolgersi: Massarut, via Settefontane 72, dalle ore 8-12, 15-18. 47340 Q

1100-E, 500-C, 500-B occasione vendonsi. Torrebianca 4. 47335 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 50

BAR alcoolici, superalcoolici, centrale; trattoria; buffet ricco inventario; osterie, spacci vini, latteria-caffè nuova; negozio abbigliamento manifatture ottima posizione; villa 14 vani garage per due famiglie, libera, vendonsi occasione. Rivendita giornali affittasi prontamente ottime condizioni. Telefonare 94-651, ore 14-17.

LATTERIA o spaccio vini avviati acquistasi. (Inintermediari). Cassetta 23027 R UPI.

NEGOZIETTO olio vini liquori, bene avviato, cedesi causa malattia. Esclusi intermediari. Indirizzo UPI 47338 R.

PADOVA bar centrale, grande, cedesi. Scrivere S.P.I. Cassetta 32, Padova. 6055 R

UFFICIO 2 stanze mobili nuovi, macchine scrivere 2 telefoni, primo piano, centralissimo, cederei prontamente. Scrivere Cassetta 23042 R UPI.

STANZE centro 2 indipendenti, telefono, uso ufficio negozio, volendo licenza commercio, cedesi. Cass. 23041 R UPI.

S CASE VILLE TERRENI L. 50

CASETTA periferia buone condizioni, libera, cercasi. Cass. 23043 S, U.P.I.

CASETTA libera 2-3 vani acquisterebbesi. Indicare prezzo località. Offerte Cass. 23034 S UPI.

CONDOMINI rimessi nuovo pronta consegna, centrali, camera cameretta cucina gabinetto, luce acqua industriale, vendonsi 850.000-985.000. Spiridione 8, Bar.